



Città metropolitana
di Roma Capitale

ROMA



Primo Rapporto statistico sull'area metropolitana romana

Anticipazione



conferenza nazionale
di statistica

Giugno 2016

Indice

Risorse demografiche

La popolazione nella città metropolitana romana pag. 4

La popolazione a Roma Capitale pag. 7

Popolazione straniera

Gli stranieri nella città metropolitana pag. 10

Gli stranieri a Roma Capitale pag. 13

Mobilità

I flussi di pendolarismo nell'area romana pag. 16

Il trasporto pubblico locale di Roma Capitale pag. 19

Patrimonio abitativo

Edifici e abitazioni nell'area metropolitana romana pag. 21

Roma Capitale pag. 23

Imprese

Dinamica delle imprese nel territorio metropolitano romano pag. 25

Roma Capitale pag. 28

Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana

Caratteristiche e dinamiche dell'occupazione nelle Città metropolitane. Anni 2008-2015 pag. 30

Redditi individuali

Il reddito imponibile nella città metropolitana di Roma pag. 34

Roma Capitale pag. 36

Fabbisogno di servizi sociali

La spesa per servizi sociali a Roma Capitale pag. 39

Indicatori di fabbisogno a Roma Capitale pag. 41

Gli Asili Nido nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale pag. 43

Asili nido a Roma Capitale pag. 46

Istruzione

La scuola secondaria superiore di II grado nel territorio metropolitano romano pag. 48

Il sistema universitario romano pag. 50

Turismo e cultura

Offerta e domanda turistica nel territorio metropolitano romano pag. 52

L'offerta culturale nella Capitale pag. 54

Ambiente

Il consumo di suolo nel territorio metropolitano pag. 55

Il consumo di suolo a Roma Capitale pag. 56

La qualità dell'aria pag. 57

Rifiuti pag. 58

Personale Capitolino

La dotazione organica pag. 60

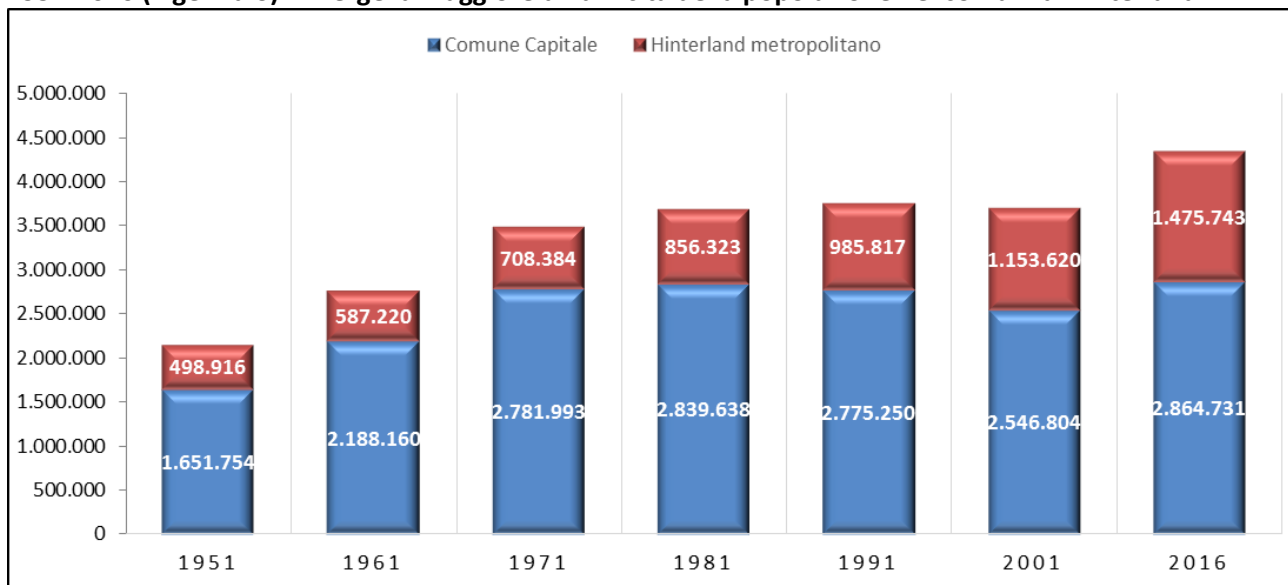
Risorse demografiche

La popolazione nella città metropolitana romana

Il primo gennaio 2016 (dati de “Bilancio demografico”, ISTAT) la popolazione residente nella città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di **4.340.474 abitanti**. Pur mantenendo e rafforzando il primato di prima area metropolitana per dimensione demografica, tuttavia la popolazione romana sembra registrare una battuta di arresto del trend di crescita. Tuttavia questo contributo negativo alla crescita demografica sembra imputabile soprattutto alla città Capitale. Infatti **l’hinterland** complessivamente inteso **crece di 5.719 unità** a fronte di un **saldo negativo della città metropolitana** complessivamente intesa di **1.572 residenti**. Si conferma quindi come il trend demografico nelle due macro-aree del territorio romano, la Capitale e l’insieme dei 120 comuni che compongono il territorio della città metropolitana di Roma, sia sostanzialmente disomogeneo.

A partire dagli anni Novanta, l’insieme dei comuni di Hinterland fa registrare una maggiore capacità attrattiva rispetto alla città capoluogo. Infatti se al censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei comuni di prima e seconda cintura si attestava sul 26,2% del totale, al Censimento del 1991 questa percentuale cresceva di cinque punti percentuali (31%) e nell’ultimo anno disponibile i residenti nell’hinterland sono il 34% del totale. I dati però dimostrano come le dinamiche demografiche siano abbastanza diverse a seconda della prossimità dei Comuni alla città Capitale. Infatti se scomponiamo in due sub-aggregati a seconda della loro distanza da Roma, l’insieme dei 120 comuni considerati, emergerà che dal 1981 la popolazione dei Comuni di prima cintura è cresciuta del 92%, mentre per gli altri Comuni dell’hinterland il tasso di crescita, benché notevole, si attesta al 56%.

Dinamiche della popolazione dell’area metropolitana romana a confronto nei vari ambiti territoriali. 1951-2016 (1 gennaio). Emerge la maggiore dinamicità della popolazione nei comuni di hinterland.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

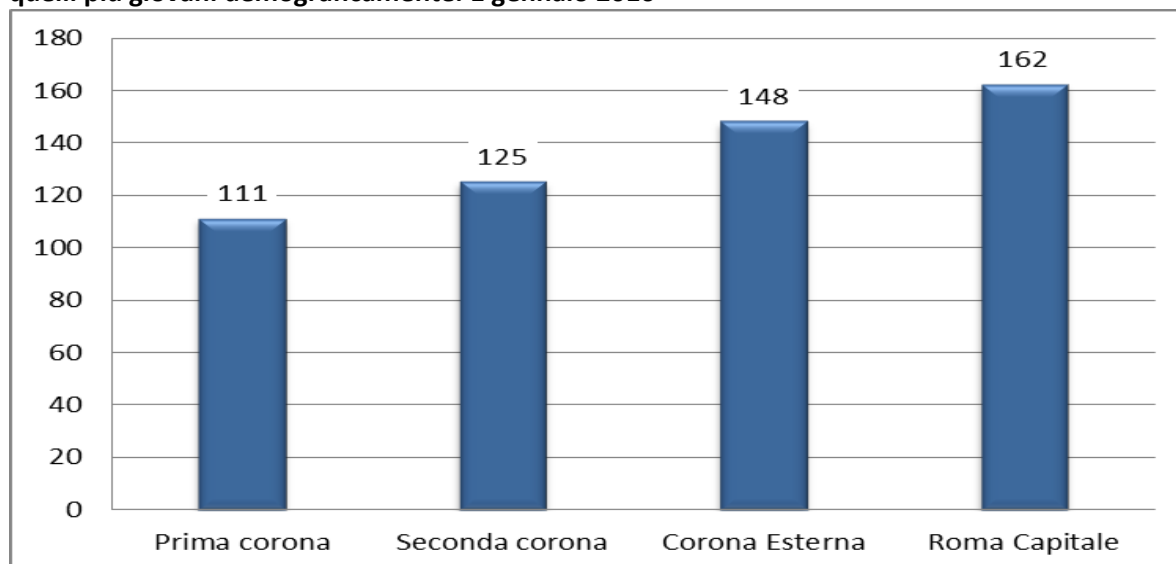
Il caleidoscopio dei comuni che compongono il territorio metropolitano è estremamente variegato per caratteristiche territoriali e per consistenza demografica. L’insieme dei Comuni di hinterland comprende 26 comuni che non arrivano ai mille abitanti, nei quali vive lo 0,3% della popolazione metropolitana e comuni importanti demograficamente che si collocano nella graduatoria delle principali città della nostra Regione. Se si considerano le prime quindici città del Lazio come peso demografico, vediamo che a parte quattro comuni Capoluogo e i Comuni di Aprilia e Terracina le altre sono tutte comprese nel territorio metropolitano. Guidonia Montecelio e Fiumicino sono addirittura al secondo al terzo posto dopo Latina (dunque la terza e la quarta città del Lazio, per dimensione demografica).

I comuni della città metropolitana romana per ampiezza demografica e popolazione residente. 1 gennaio 2016

COMUNI	N. COMUNI		Popolazione residente	
	N.	%	N	%
Fino a 1.000 abitanti	26	21,5	14.227	0,3
da 1.001 a 5.000	33	27,3	74.540	1,7
da 5.001 a 15.000	30	24,8	275.638	6,4
da 15.001 a 50.000	24	19,8	664.266	15,3
oltre 50.000	7	5,8	447.072	10,3
Roma Capitale	1		2.864.731	66,0
Hinterland			1.475.743	34,0
Totale	121	100	4.340.474	

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

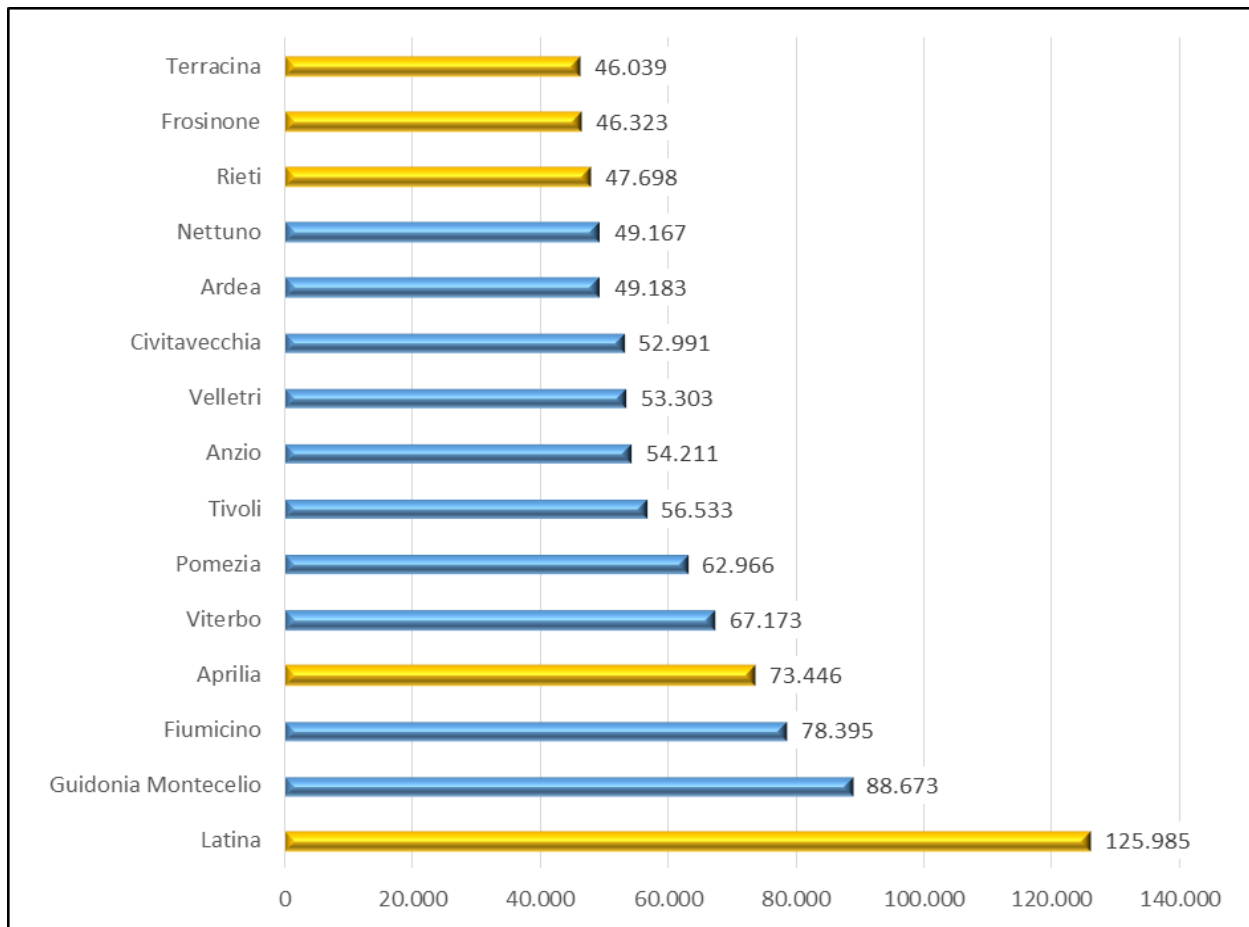
L'indice di vecchiaia nei macro-ambiti metropolitani romani. I comuni più vicini a Roma sono anche quelli più giovani demograficamente. 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

L'hinterland e la Capitale, si differenziano, non solo per le dinamiche demografiche, ma anche per la loro struttura della popolazione. Analizzando infatti i principali indicatori demografici, emerge una popolazione tendenzialmente più giovane nei comuni di prima cintura e di una popolazione in crescita non solo grazie all'apporto della popolazione immigrata (dinamica questa che si riscontra anche nella città capoluogo), ma anche grazie al saldo naturale che nell'insieme dei comuni di hinterland è comunque positivo. Tuttavia il dettaglio dei singoli comuni ci restituisce qualche altro elemento di riflessione. Emerge chiaramente infatti come il fenomeno di "metropolizzazione" del territorio romano si stia espandendo anche ben oltre la prima cintura dei comuni, in corrispondenza di quei comuni dai quali non è difficile raggiungere Roma che resta comunque il centro direzionale di tutta l'area.

Le prime quindici città del Lazio per dimensione demografica. Si conferma il primato dell'area metropolitana romana. 1 gennaio 2016

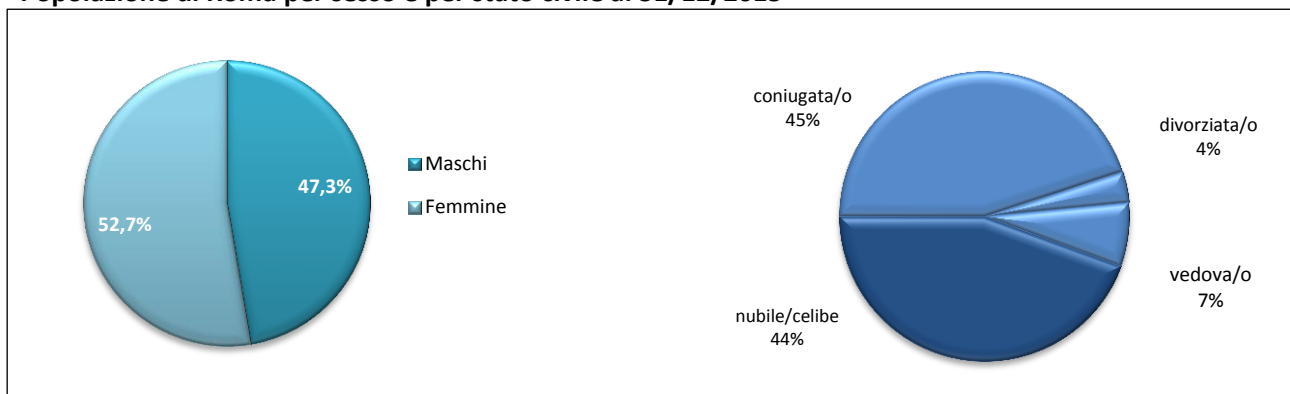


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

La popolazione a Roma Capitale

La popolazione iscritta in anagrafe a Roma alla data del 31 dicembre 2015 ammonta a 2.868.347 unità, in calo dello 0,2% rispetto al 2014. La popolazione maschile è pari a 1.358.028 unità, quella femminile a 1.510.319; l'indice di mascolinità risulta pari a 89,9 (era 90,2 nel 2014). La distribuzione per stato civile evidenzia una sostanziale parità tra nubili/celibi e coniugati; rispetto al 2014, questi ultimi perdono 0,2 punti percentuali a favore di nubili/celibi e divorziati/e.

Popolazione di Roma per sesso e per stato civile al 31/12/2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Popolazione iscritta in anagrafe, indice di vecchiaia, famiglie. Anno 2015

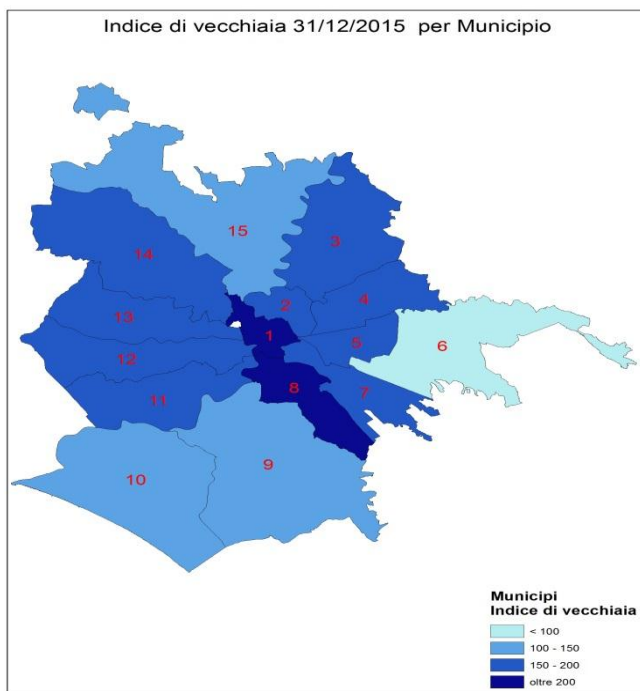
Municipio	Popolazione iscritta in anagrafe al 31/12/2015	Indice di vecchiaia %	N. di famiglie	N. di famiglie monocomponenti per cittadinanza E classi di età			
				<=44		>=45	
				Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
1	186.802	220,2	106.410	9.476	18.228	31.407	7.371
2	167.736	196,3	87.431	9.210	4.315	27.046	5.370
3	204.514	181,6	97.653	9.942	2.573	26.495	2.721
4	177.084	177,2	80.976	7.743	2.447	19.561	1.595
5	246.471	175	116.547	11.455	5.655	29.457	3.537
6	256.261	93	107.524	10.053	5.583	19.388	2.241
7	307.607	184,2	147.051	15.358	4.507	40.063	3.622
8	131.082	204,6	65.533	6.034	2.852	19.419	2.511
9	180.511	137,2	81.114	7.708	2.481	19.349	2.229
10	230.544	126,7	101.653	8.415	3.447	23.377	2.691
11	154.871	166,8	71.052	6.472	2.510	17.962	1.768
12	140.996	193,8	67.726	5.877	2.114	20.134	2.282
13	133.813	169	61.644	5.348	2.425	16.399	2.133
14	190.513	151,4	89.268	8.420	3.392	22.987	3.267
15	158.561	143,5	74.475	6.021	4.347	18.444	3.998
n.l.	981		384	25	19	195	8
Roma	2.868.347	162	1.356.441	127.557	66.895	351.683	47.344

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Al 31 dicembre 2015 gli iscritti in anagrafe sono pari a 2.868.347 distribuiti in 15 municipi che per estensione e numerosità della popolazione sono paragonabili a città italiane di media grandezza.

In particolare si osserva che il municipio più popoloso è il VII con un numero di residenti pari a 307.607 paragonabile a Catania, mentre il meno popoloso è l'VIII che con i suoi 131.082 abitanti è paragonabile a Ferrara. Gli indici strutturali della popolazione sono fortemente specifici e caratteristici delle singole realtà territoriali.

Il Municipio I è la zona più "antica" di Roma, realtà che si rispecchia anche nei dati relativi all'età della popolazione ivi residente. In quest'area si osserva che l'indice di vecchiaia, è il più elevato rispetto agli altri municipi: ad ogni 100 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni corrispondono circa 220 persone di età maggiore di 65. Viceversa il Municipio VI ha un indice di vecchiaia tra i più bassi, è pertanto un Municipio "giovane"; è una zona che si sta espandendo ma soprattutto è una di quelle dove il costo delle abitazioni è fra i più bassi di Roma.



La popolazione residente nel comune di Roma vive in famiglia, soltanto l'1% in convivenze religiose, militari e istituti di cura o lungodegenza.

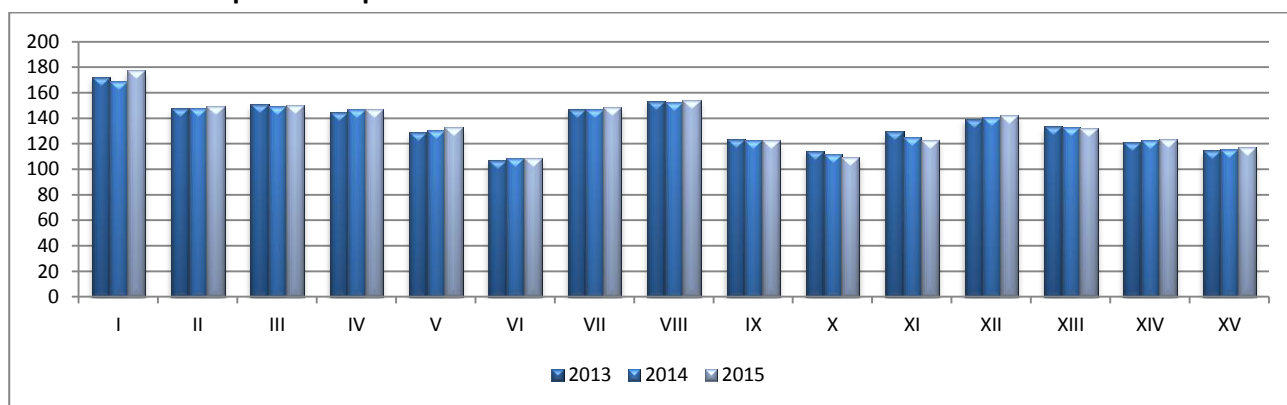
Della popolazione che vive in famiglia il 43,7% è costituito da persone sole, parliamo cioè di famiglie *monocomponente*.

Il fenomeno delle famiglie monocomponente dipende da vari fattori che ne determinano anche la diversa localizzazione sul territorio.

Nel primo Municipio il 16,8% delle famiglie monocomponente è formata da stranieri di età inferiore ai 30 anni, contro, a parità di età, un 4,4% di italiani. Viceversa, con l'avanzare dell'età, la situazione si ribalta e per gli over 65 solo lo 0,6% delle famiglie monocomponente è straniera. Tali dati indicano la tendenza degli immigrati stranieri, che vengono nel nostro paese in età lavorativa, per poi successivamente andare via in età anziana, a stabilizzarsi nel primo Municipio.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

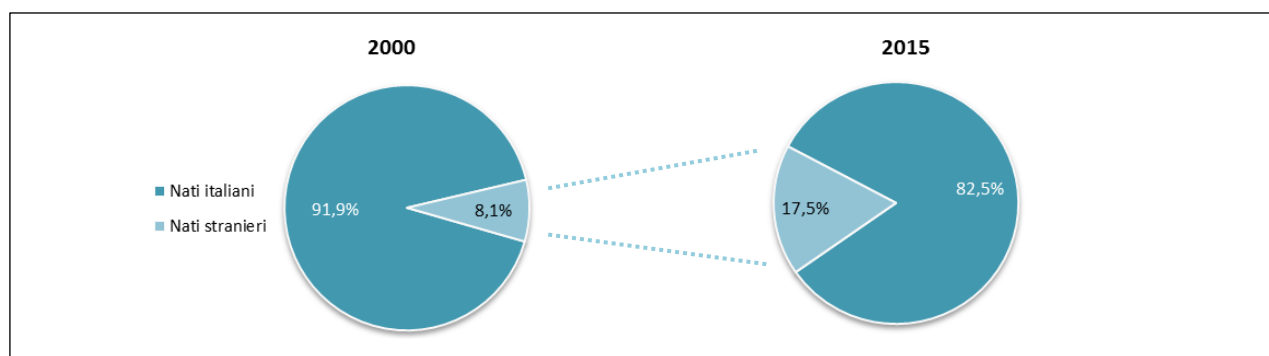
Indice di ricambio per municipio. Anni 2013-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

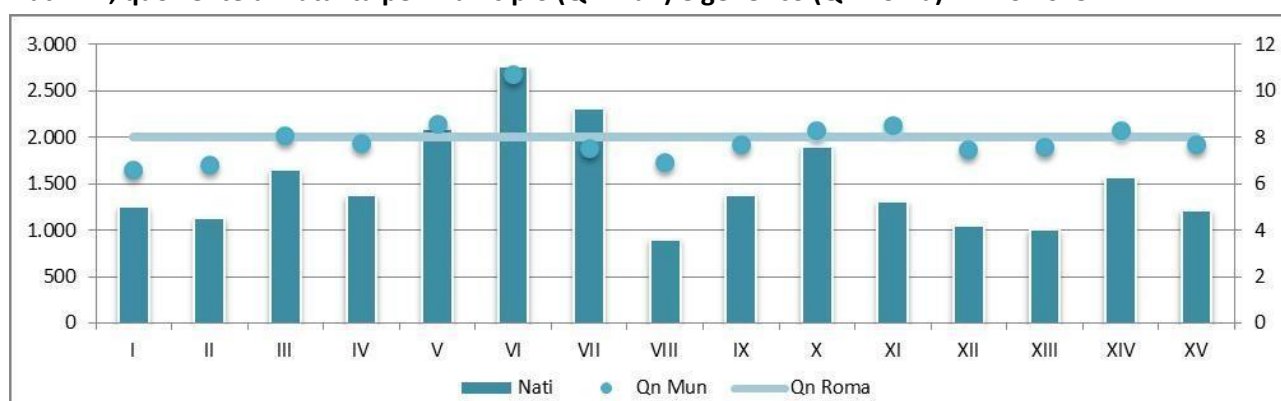
I nati vivi residenti nel 2015 sono stati 23.051, in calo del 4,4% rispetto al 2014; di questi, 4.035 sono di nazionalità straniera, con una percentuale che assume sempre maggiore rilevanza di anno in anno. La popolazione straniera fa registrare un quoziente di natalità superiore a quella italiana anche in virtù di una struttura per età più giovane (l'età media degli stranieri residenti a Roma è di poco superiore ai 36 anni, contro gli oltre 46 anni degli italiani residenti).

Composizione della nascite nella popolazione di Roma per nazionalità al 2000 ed al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Nati vivi, quoziente di natalità per municipio (Qn mun) e generico (Qn Roma). Anno 2015



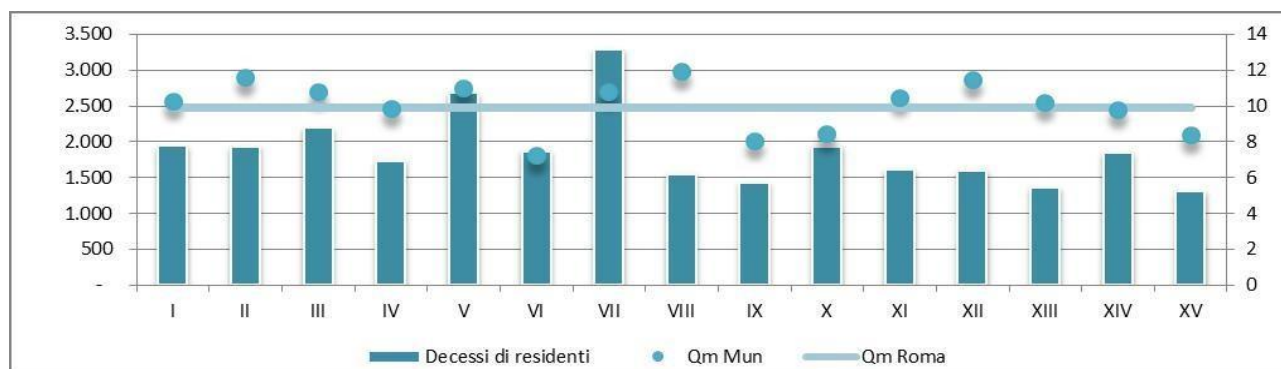
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Nel 2015 il quoziente generico di natalità, calcolato sui singoli municipi, risulta compreso tra il 6,6% del I municipio (con struttura per età più elevata) e il 10,7% del VI municipio.

Nel corso del 2015 sono deceduti 28.377 residenti romani, con un incremento del 4,5% rispetto al 2014. Il quoziente generico di mortalità di Roma nel 2015 risulta pari a 9,9‰, in lieve crescita rispetto al 2014 (9,5‰). Paragonando i quozienti di mortalità fra popolazione italiana (11,2‰) e quella straniera (1,0‰), risulta un'ampia differenza fra le due misure che riflette a sua volta la diversa struttura per età. Infatti, la quota di popolazione in età 65+ (nella quale si raccoglie l'88,2% dei decessi) è pari al 24,4% per i residenti italiani ed al 4% per quelli stranieri.

Nel 2015 il quoziente di mortalità, calcolato sui singoli municipi, risulta compreso tra il 7,3‰ del VI municipio (con struttura per età più elevata) e l'11,9‰ del VIII municipio che detiene il 25,6% della popolazione over 65.

Decessi di residenti e quozienti di mortalità per municipio (Qm mun). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

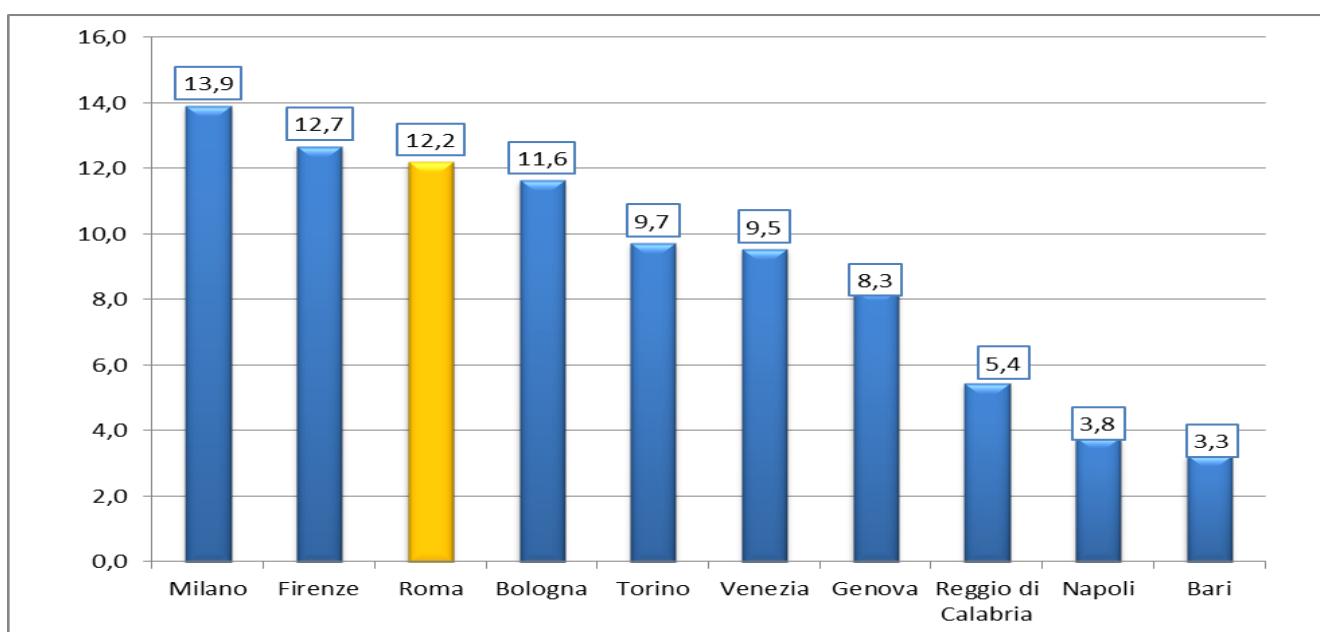
Popolazione straniera

Gli stranieri nella città metropolitana

Al 1° gennaio 2016, secondo le fonti Istat, tra i residenti nel territorio della città metropolitana di Roma, si contavano ben 529.398 cittadini stranieri pari al 12,2% della popolazione residente. Si conferma il trend di crescita della popolazione straniera che colloca la città metropolitana di Roma al terzo posto, dopo Firenze e Milano per l'incidenza di cittadini stranieri nella popolazione.

Il 69% della popolazione straniera presente sul territorio metropolitano romano tende a stabilirsi nella Capitale e il restante 31% si stabilisce invece nei 120 comuni che compongono l'hinterland. Tuttavia la tendenza che osserviamo nel tempo è quella verso una maggiore equidistribuzione degli stranieri fra i due macro-ambiti del territorio. Infatti, nel 2004 la percentuale degli stranieri "romani" residenti nell'hinterland era del 27%.

L'incidenza percentuale dei cittadini stranieri nelle dieci città metropolitane. Roma si colloca al terzo posto. 1 gennaio 2016

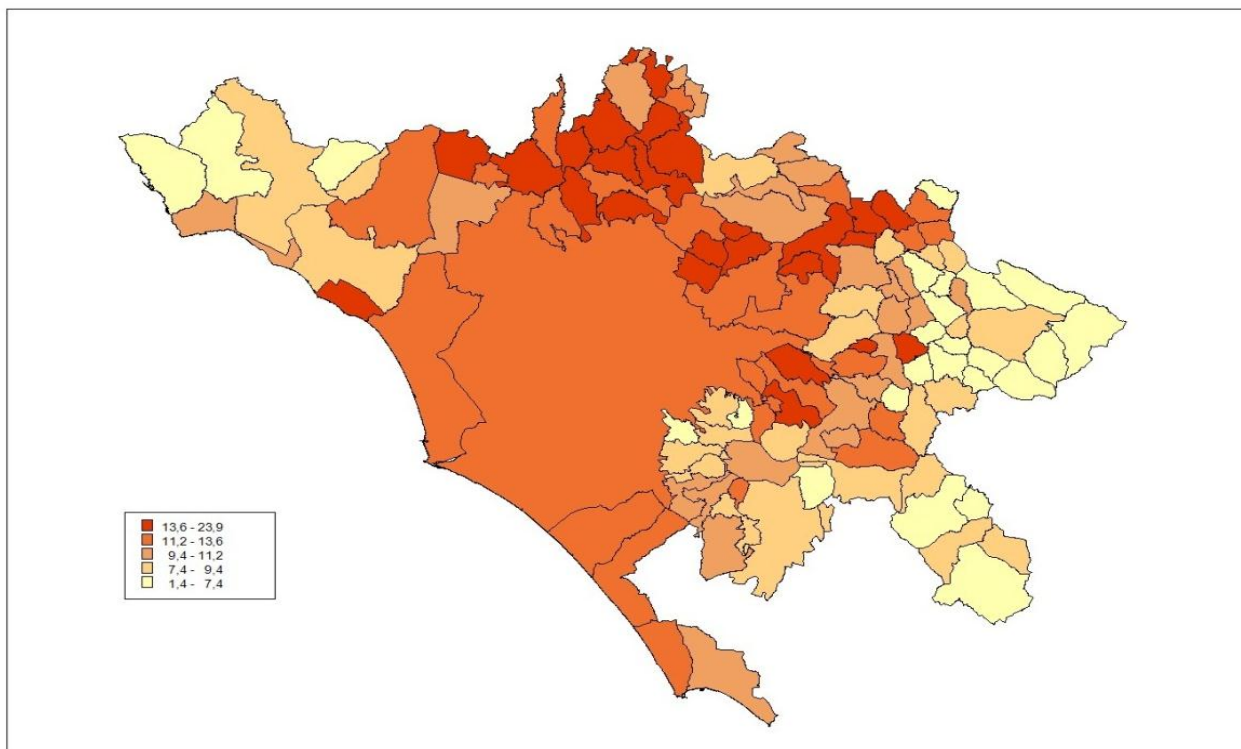


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Come emerge dal cartogramma seguente, la presenza straniera non è equamente distribuita sul territorio dei 120 Comuni metropolitani. Infatti gli stranieri tendono a stabilirsi soprattutto nei comuni costieri, dove è maggiore la disponibilità di alloggi in affitto (quelle che una volta erano le seconde case dei cittadini romani) o in prossimità delle linee di comunicazione che convergono verso Roma. Vi sono poi alcuni comuni in cui l'incidenza dei residenti stranieri è addirittura superiore a quella del comune Capoluogo complessivamente inteso.

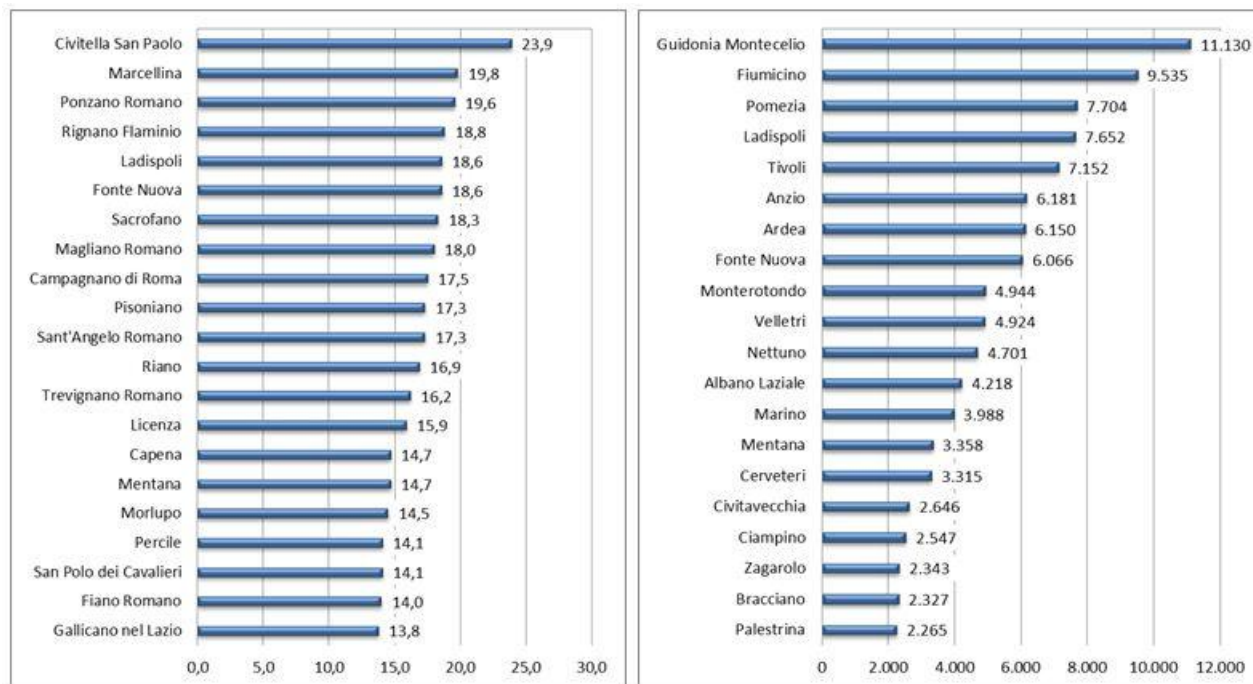
La composizione etnica degli stranieri residenti nei comuni metropolitani evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee, in primis quella rumena. Tale dato evidenzia come gli stranieri che si stabiliscono nell'hinterland tendono ad avere un progetto di permanenza sul territorio italiano più a lunga scadenza che contempla anche la creazione di famiglie e dunque la ricerca di una soluzione abitativa a lungo termine che, visti i costi dell'abitazione nel territorio del Capoluogo, si risolve con la scelta di una casa nel territorio metropolitano.

L'incidenza percentuale della popolazione straniera nei comuni della Città metropolitana. 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

La presenza degli stranieri nei comuni dell'area metropolitana romana. I primi venti comuni per presenza relativa e per presenza assoluta di cittadini stranieri. 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (>3.000). 1 gennaio 2016

Ladispoli		Fonte Nuova		Tivoli	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	59,35%	Romania	60,45%	Romania	70,47%
Polonia	7,63%	Albania	9,51%	Albania	2,68%
India	5,41%	Macedonia	4,55%	Egitto	2,68%
Ucraina	2,56%	Perù	2,65%	Moldova	2,24%
Incidenza	74,95%	Incidenza	77,17%	Incidenza	78,08%
Altre	25,05%	Altre	22,83%	Altre	21,92%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Anzio		Ardea		Fiumicino	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	33,96%	Romania	45,02%	Romania	49,50%
Bulgaria	13,69%	Bulgaria	7,12%	Cina	5,88%
Pakistan	7,73%	Polonia	6,96%	India	5,65%
Marocco	4,17%	India	6,16%	Bangladesh	4,48%
Incidenza	59,55%	Incidenza	65,27%	Incidenza	65,52%
Altre	40,45%	Altre	34,73%	Altre	34,48%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Pomezia		Guidonia		Velletri	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	48,27%	Romania	63,80%	Romania	54,73%
Polonia	7,46%	Egitto	3,35%	Albania	7,66%
Moldova	5,33%	Cina	2,81%	Marocco	5,95%
Albania	4,86%	Albania	2,61%	India	5,56%
Incidenza	65,93%	Incidenza	72,58%	Incidenza	73,90%
Altre	34,07%	Altre	27,42%	Altre	26,10%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Monterotondo		Cerveteri		Nettuno	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	54,71%	Romania	56,80%	Romania	26,14%
Moldova	6,41%	Polonia	7,15%	Bulgaria	17,72%
Albania	5,70%	Bulgaria	4,77%	India	12,89%
Polonia	5,66%	Ucraina	2,81%	Tunisia	6,06%
Incidenza	72,49%	Incidenza	71,52%	Incidenza	62,82%
Altre	27,51%	Altre	28,48%	Altre	37,18%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Gli stranieri a Roma Capitale

Dai dati Istat, gli stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2014 sono pari a 5.014.437 su una popolazione complessiva di 60.795.612, con un'incidenza dell'8,2%. Le donne rappresentano il 52,7% del totale, mentre i minori oltre 1 milione. Oltre mezzo milione di stranieri (10,4%) risiede nella provincia di Roma, di questi ben il 70% circa è residente sul territorio di Roma Capitale.

La popolazione straniera residente¹ a Roma, iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2015 risulta pari a 364.632 unità, con un'incidenza del 13% circa sul totale della popolazione residente.

Dall'analisi di genere si rileva che la componente femminile continua a registrare valori più elevati (poco più del 53%) rispetto a quella maschile (46,9% circa). L'indice di mascolinità² è pari a 90,8, ciò significa che per ogni 100 femmine sono presenti circa 91 maschi, leggermente più alto dell'indice riferito alla popolazione totale (90,2).

Popolazione straniera in anagrafe per anno e genere. Anni 2005-2015

Anno	Maschi			Femmine			Totale		
	v.a	%	variazione annua %	v.a	%	variazione annua %	v.a	%	variazione annua %
2005	111.311	47,2	4,8	124.397	52,8	5,7	235.708	100,0	5,3
2006	117.924	47,0	5,9	132.716	53,0	6,7	250.640	100,0	6,3
2007	126.474	46,9	7,3	143.175	53,1	7,9	269.649	100,0	7,6
2008	137.993	46,9	9,1	155.955	53,1	8,9	293.948	100,0	9,0
2009	151.276	47,2	9,6	169.133	52,8	8,4	320.409	100,0	9,0
2010	163.828	47,4	8,3	181.919	52,6	7,6	345.747	100,0	7,9
2011	165.713	47,0	1,2	186.551	53,0	2,5	352.264	100,0	1,9
2012	181.376	47,6	9,5	199.725	52,4	7,1	381.101	100,0	8,2
2013	171.830	47,4	-5,3	190.663	52,6	-4,5	362.493	100,0	-4,9
2014	172.976	47,6	0,7	190.587	52,4	0,0	363.563	100,0	0,3
2015	171.058	46,9	-1,1	193.574	53,1	1,6	364.632	100,0	0,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La struttura per età dei cittadini stranieri mostra una popolazione piuttosto giovane. L'età media è di soli 36 anni ed è diminuita di circa 2 anni rispetto al 2013. L'indice di vecchiaia³ della popolazione straniera residente a Roma, che ha subito un brusco calo nel 2013, riprende poco a poco a salire e nel 2015 è pari al 27,3%. L'indice di dipendenza demografica⁴ è cresciuto di quasi un punto percentuale, ma resta comunque inferiore rispetto al valore nazionale che si attesta intorno al 28% circa.

I dati relativi allo stato civile dei residenti stranieri segnalano che oltre la metà della popolazione straniera residente è nubile/celibe.

Nel 2015 quasi la metà degli stranieri residenti nella Capitale proviene dal continente europeo, il 34% dei quali appartiene all'area comunitaria ed in particolare alla Romania da cui provengono 88.771 individui (un quarto della popolazione straniera) con un incremento dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

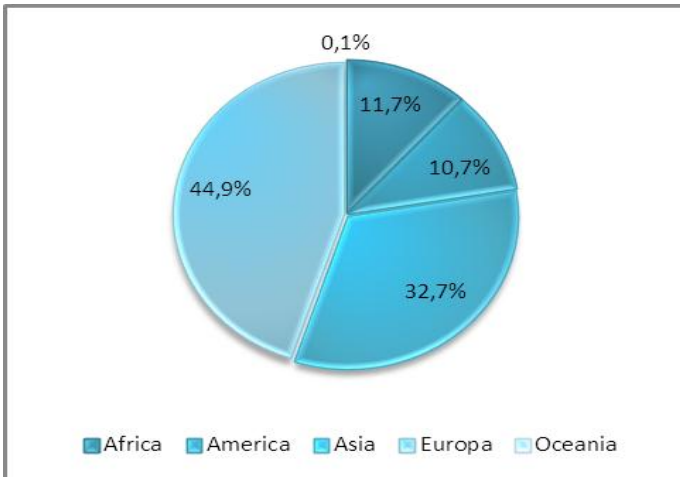
¹ L'analisi del fenomeno migratorio che investe il territorio di Roma Capitale è stata però condotta sulla base dei dati di fonte Anagrafica al 31 dicembre 2015 per consentire l'approfondimento a livello territoriale municipale.

² L'indice di mascolinità è calcolato come il rapporto tra popolazione maschile P_X^M e popolazione femminile P_X^F moltiplicato per 100.

³ L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione ultra sessantacinquenni P_{65+} e la popolazione fino a 14 anni P_{0-14} , per 100

⁴ L'indice di dipendenza demografica è il rapporto tra la popolazione in età non attiva P_{0-14} e P_{65+} e la popolazione in età attiva P_{15-64}

Stranieri residenti per area di provenienza. Anno 2015



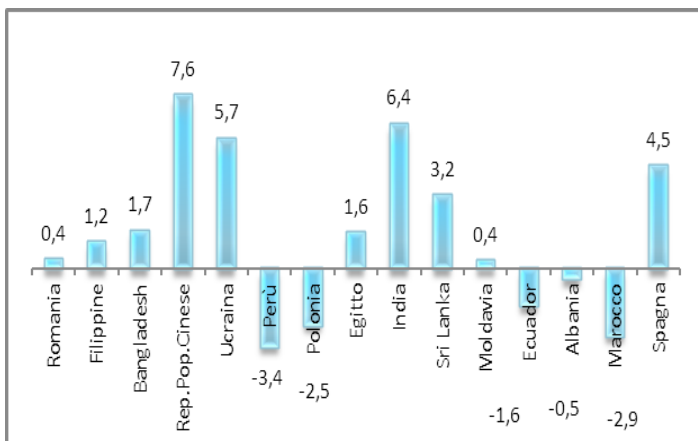
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

L'Ucraina segue con i suoi 14.426 individui e rispetto all'anno precedente conta un incremento pari al 5,7%. Secondo è il continente asiatico con i suoi 119.265 individui residenti a Roma (33% circa degli stranieri) in leggera crescita rispetto all'anno precedente.

Invariate le posizioni delle prime tre collettività asiatiche che rappresentano il 73% circa della popolazione proveniente dall'Asia: i filippini (40.919), i bangladesi (28.951) ed infine i cinesi (17.304) per i quali si registra un incremento del 7,6% rispetto al 2014. In diminuzione rispetto al 2014 il flusso di cittadini provenienti dal continente africano (-5,5%).

Variazione annua della popolazione straniera in anagrafe: prime 15 cittadinanze. Anni 2014-2015

Gli egiziani restano sempre la collettività africana più numerosa presente nella Capitale, registrando un incremento dell'1,6% rispetto al 2014. Tra i cittadini americani, che costituiscono il 10,7% degli stranieri iscritti in anagrafe, il gruppo più numeroso è rappresentato dai sudamericani e tra questi la più consistente è la comunità peruviana con 13.784 individui, nonostante il decremento del 3,4% rispetto al 2014.



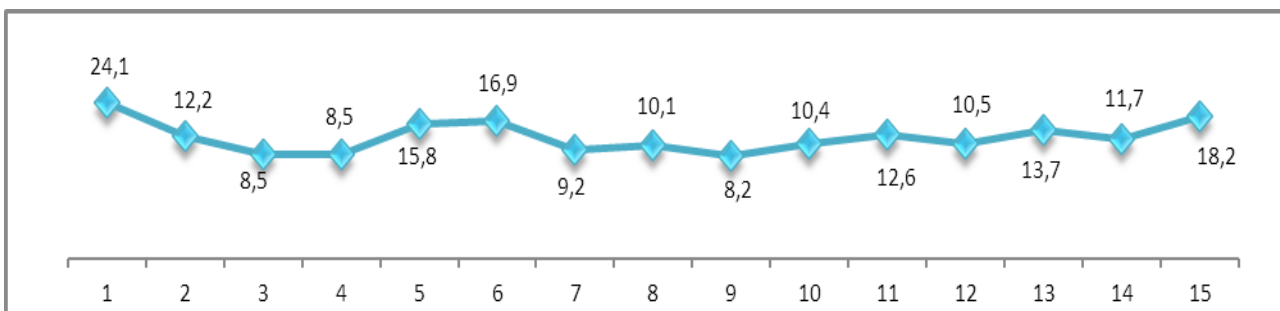
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Dall'analisi della distribuzione dei cittadini stranieri nei 15 Municipi emerge che la popolazione straniera si ripartisce nelle diverse zone della Capitale in maniera piuttosto diversificata, probabilmente a seconda delle opportunità abitative, lavorative e i servizi offerti, e passa dai 13.210 cittadini del Municipio VIII ai 45.014 del Municipio I.

La più elevata concentrazione di stranieri si registra in tre Municipi: oltre al Municipio I, il Municipio VI (43.377 stranieri) e il V (38.984 stranieri) che accolgono oltre un terzo della popolazione straniera residente nella Capitale.

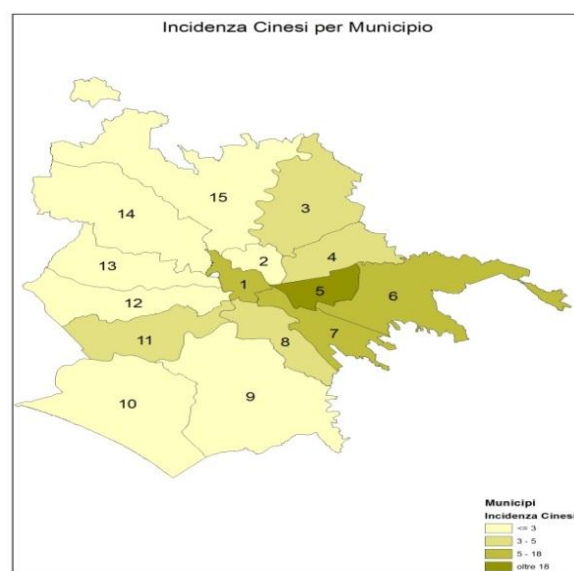
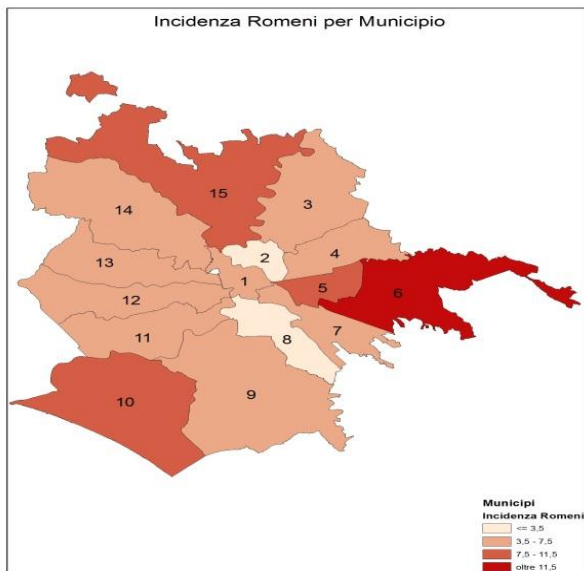
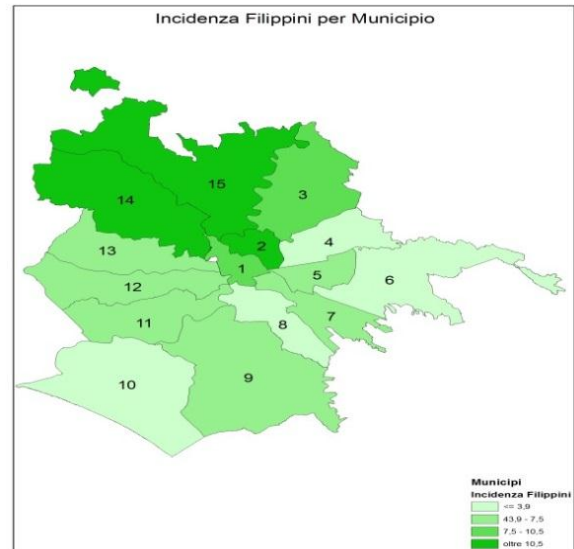
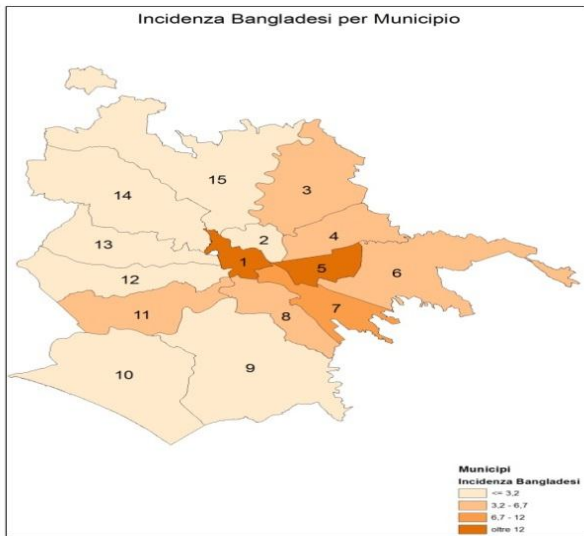
Osservando l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione complessiva nell'ambito di ciascun Municipio, si nota che la più alta incidenza di stranieri sul totale dei residenti si registra nel Municipio I con il 24,1%, nel XV con il 18,2 ed infine nel VI con il 16,9%.

Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione per Municipio di residenza



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Se si analizza la distribuzione degli stranieri per paese di provenienza, si nota che le prime 4 cittadinanze straniere più presenti nella Capitale sono: Romeni, Filippini, Bangladesi e Cinesi.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Circa un quarto dei romeni sono concentrati nel Municipio VI (21.427), a seguire nel Municipio X (9.176) e nel XV (7.759). Circa il 35% dei filippini risiede nel II, nel XV e nel XIV Municipio, mentre la comunità bangladesi (il 52% circa) e quella cinese (il 58% circa) si concentrano per lo più nei Municipi I, V e VI, probabilmente perché la loro presenza è legata soprattutto a specifiche forme di attività autonoma.

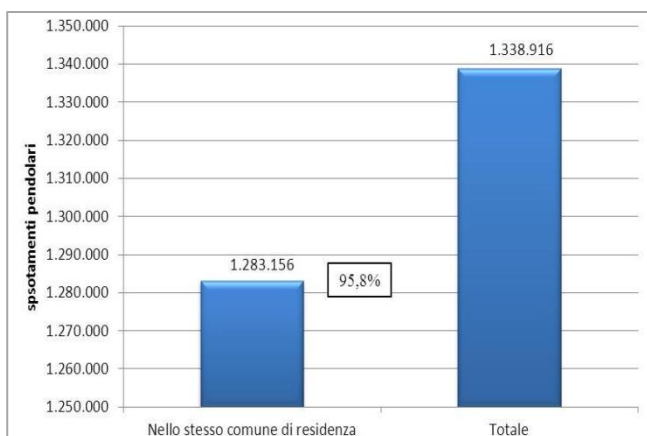
Mobilità

I flussi di pendolarismo nell'area romana

Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno della città metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice origine-destinazione degli spostamenti principali, risalenti al 2011), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, analizzando i dati censuari relativi ai due sub-ambiti territoriali in cui è stata suddivisa la città metropolitana di Roma (capoluogo e hinterland metropolitano) emerge quanto segue:

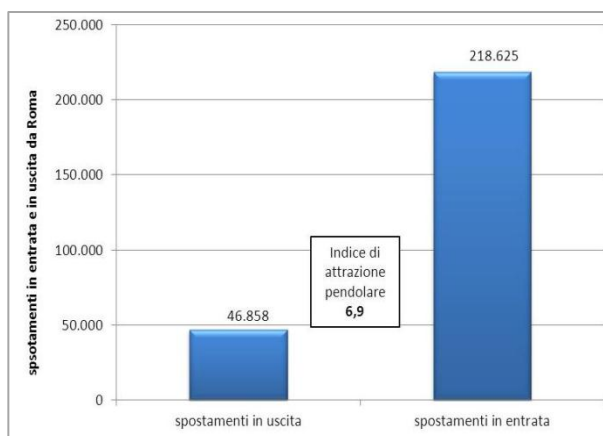
- **“Capacità di autocontenimento pendolare”**: su un totale di **1.338.916** cittadini residenti (in famiglia) nel comune di Roma che hanno dichiarato, alla data del censimento 2011, di spostarsi giornalmente per motivi di studio o lavoro ben 1.283.156 lo fa all'interno dei confini della capitale. In altri termini, il 95,8% dei pendolari romani si sposta giornalmente nello stesso comune di residenza.
- **“Indice di attrazione pendolare”** calcolato come rapporto tra gli spostamenti pendolari in entrata e gli spostamenti pendolari generati (in uscita dalla città): relativamente agli spostamenti effettuati nel territorio metropolitano, l'indice è pari a 6,9, un valore elevato che indica che la città di Roma attrae 7 volte di più degli spostamenti che genera.;
- **“Indice di generazione”** determinato come rapporto tra gli spostamenti effettuati e il numero di residenti: per Roma il numero medio di spostamenti pro-capite è pari a 0,51, vale a dire che poco più della metà dei residenti si spostano per motivi di studio o di lavoro.

L'indice di autocontenimento pendolare

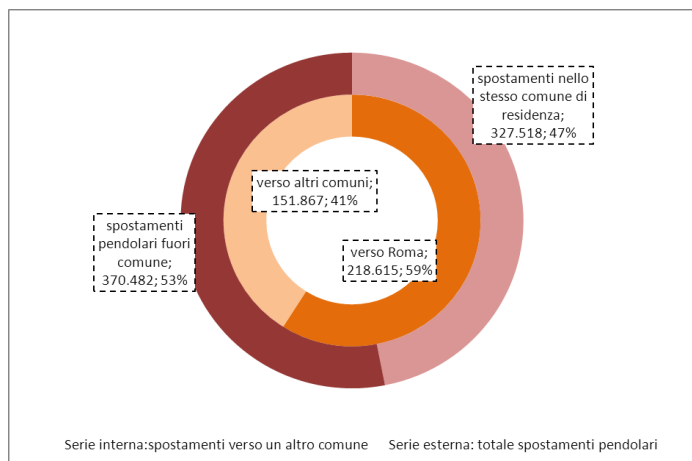


Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

L'indice di attrazione pendolare



Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat



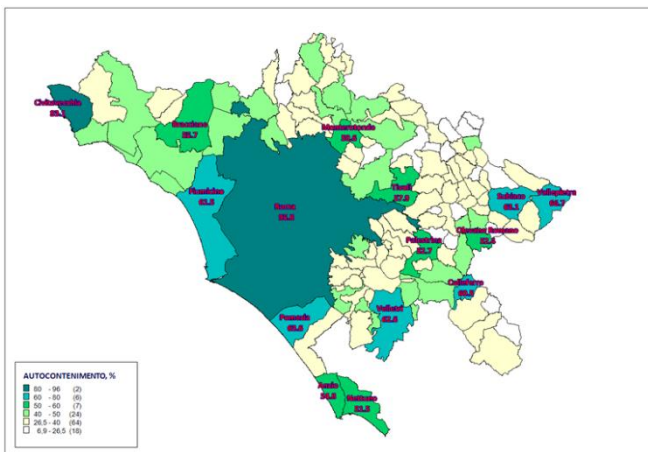
Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Per di più, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 46.858 (8.730 unità in più rispetto al 2001 e corrispondenti al 4% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani e all'86,7% dei flussi complessivi in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 218.615 (erano 162.222 nel 2001), pari al 59% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (370.482). Nel territorio dell'**Hinterland metropolitano** erano, infatti, **698.364** i residenti che si spostavano giornalmente per raggiungere il luogo di studio e di lavoro (pari al 50,6% della popolazione stanziata nell'hinterland).

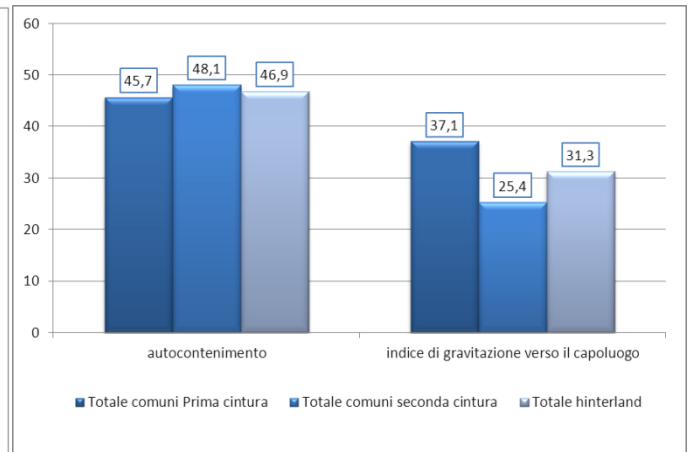
Di questi, più della metà ha dichiarato di spostarsi in un altro comune (53% pari a 370.482 individui) mentre il restante 47% (pari a 327.518 unità) di lavorare o studiare all'interno dello stesso comune di dimora abituale. E' interessante poi evidenziare come la maggioranza degli spostamenti effettuati abbiano come luogo di destinazione finale il comune di Roma (il 31,3% degli spostamenti totali pari a 218.615 unità e il 59% degli spostamenti verso un altro comune italiano) mentre soltanto il 21,8% sia rivolto verso altri comuni (151.867 unità).

Suddividendo, inoltre i 120 comuni di hinterland nei due sub-ambiti territoriali dei comuni di I e II corona metropolitana è emerso quanto segue:

- ✓ L'indice di autocontenimento risulta piuttosto moderato, soprattutto se paragonato con quello calcolato per il comune di Roma: 45,7 per i comuni di I corona, 48,1 per quelli di II corona (e 46,9 per l'insieme dei comuni di hinterland). Entrando più nel dettaglio, però, si può notare come all'interno di ciascun sub-ambito ci siano valori piuttosto divergenti. In tale direzione, infatti, analizzando l'indice di autocontenimento di ogni singolo comune emerge che tra i comuni di I corona, i comuni di **Pomezia** e di **Fiumicino** hanno valori dell'indice piuttosto elevati, rispettivamente pari a 63,6 e 61,5; i comuni di **Monte Porzio Catone** e di **Montecompatri**, presentano di contro valori molto più bassi pari rispettivamente a 28,2 e al 29. Tra i comuni di II corona, invece, è il comune di **Civitavecchia** ad aver fatto registrare il più alto indice di autocontenimento pari a 83,1, seguito dai comuni di **Subiaco** (63,1), **Velletri** (62,6) e **Colleferro** (60,5).

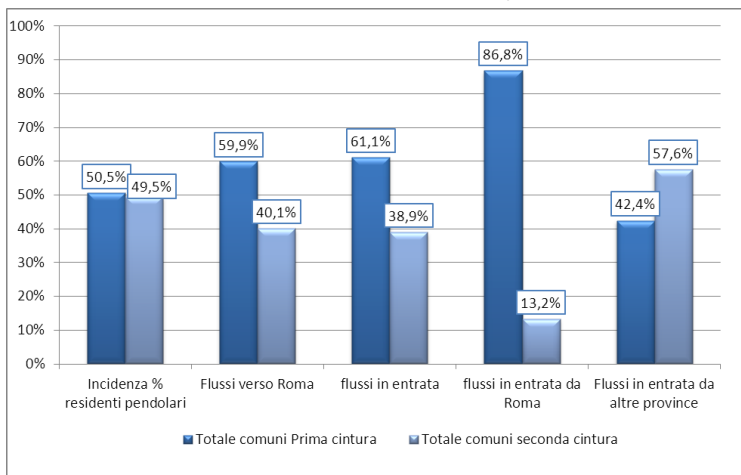


Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat



Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

- ✓ L'indice di gravitazione verso il capoluogo (calcolato come rapporto tra i flussi in uscita e diretti verso Roma e il totale dei flussi pendolari) è pari a 37,1 per i comuni di I corona e a 25,4 per quelli di II corona. Ciò vuol dire che, fatto 100 il totale dei flussi pendolari, 37 pendolari residenti nell'ambito dei comuni di I corona si spostano dal loro comune di residenza per motivi di studio o di lavoro e si dirigono verso la capitale (per i comuni di II corona il rapporto è invece pari a 25 su 100).

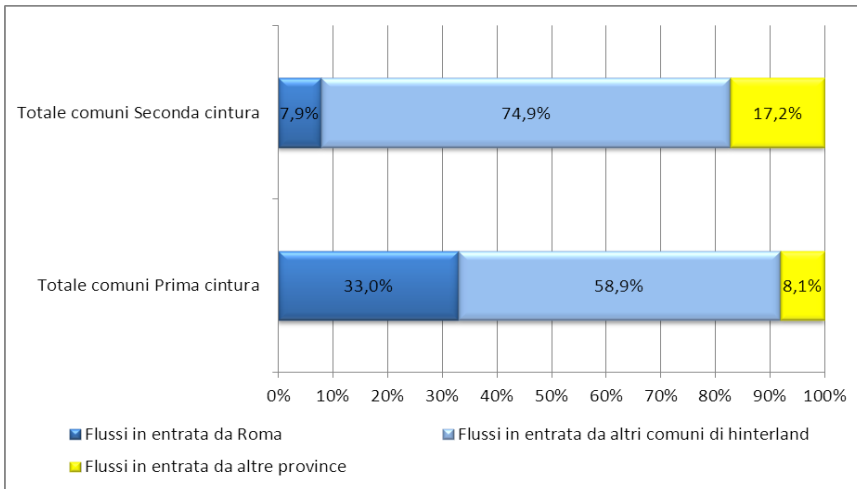


Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Per quel che riguarda, invece, l'ammontare dei flussi pendolari in uscita dall'hinterland romano e diretti verso Roma, il 59,9% di questi spostamenti hanno origine nell'insieme dei comuni di I corona (il restante 40,1% di questi flussi sono generati, invece, dai comuni di II corona).

Considerando, invece, i soli flussi in uscita per luogo di destinazione, l'incidenza dei pendolari diretti su Roma sul totale dei pendolari in uscita da ciascun sub-ambito considerato è pari al 68,4% per i comuni di I cintura e al 48,9% per i comuni di II cintura.

Per quel che concerne, invece, i flussi in entrata, sulla totalità dei flussi in ingresso nei comuni di hinterland, il 61,1% ha come destinazione un comune di I cintura. Entrando più nel dettaglio, sul totale dei flussi in entrata nei comuni di I corona, il 33% ha come origine Roma, il 58,9% un altro comune di hinterland e solo l'8,1% un'altra provincia italiana. Questa distribuzione percentuale è piuttosto diversa se, invece, si considerano i comuni di II corona: solo il 7,9% dei flussi pendolari destinati verso un comune afferente a questo sub ambito, sono originati nella capitale, mentre ben il 74,9% da un altro comune di hinterland e il 17,2% da un'altra provincia italiana.

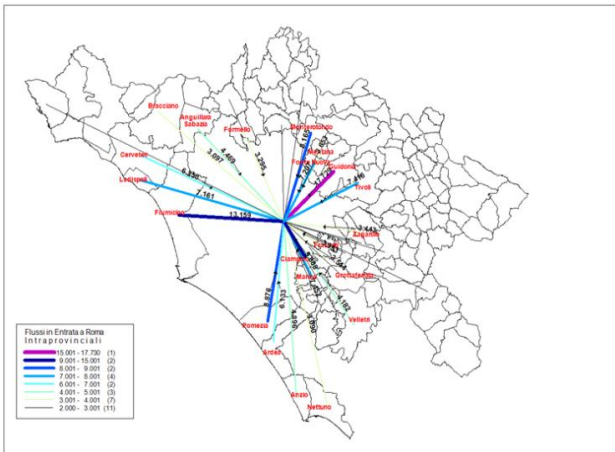


il 61,1% ha come destinazione un comune di I cintura. Entrando più nel dettaglio, sul totale dei flussi in entrata nei comuni di I corona, il 33% ha come origine Roma, il 58,9% un altro comune di hinterland e solo l'8,1% un'altra provincia italiana. Questa distribuzione percentuale è piuttosto diversa se, invece, si considerano i comuni di II corona: solo il 7,9% dei flussi pendolari destinati verso un comune afferente a questo sub ambito, sono originati nella capitale,

Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

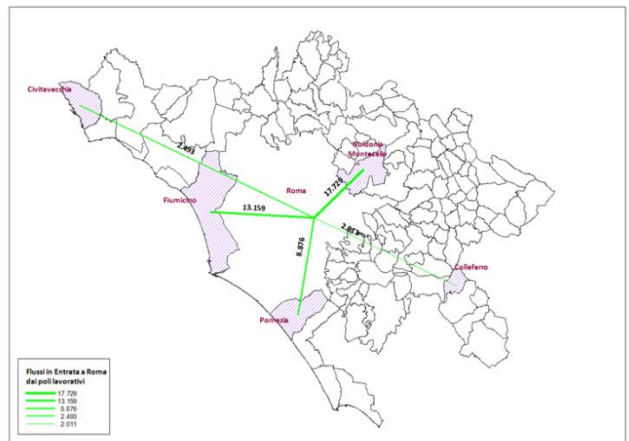
mentre ben il 74,9% da un altro comune di hinterland e il 17,2% da un'altra provincia italiana.

I flussi in entrata a Roma dai comuni di Hinterland



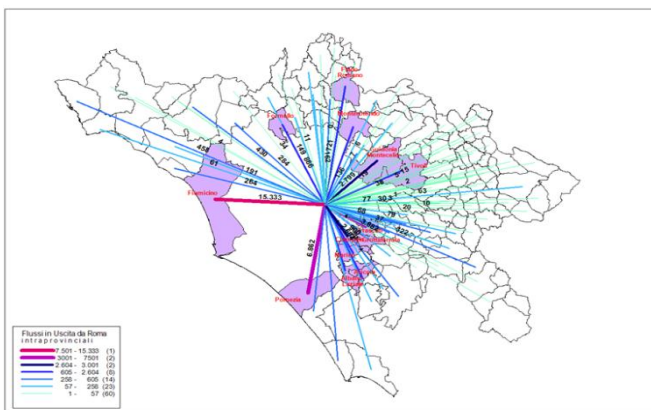
Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Focus su comuni di hinterland con maggiori flussi



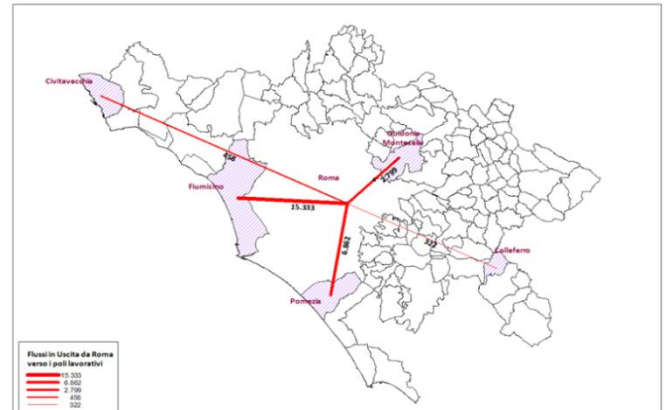
Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Flussi in uscita da Roma verso i comuni di hinterland.



Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Focus su comuni di hinterland con maggiori flussi

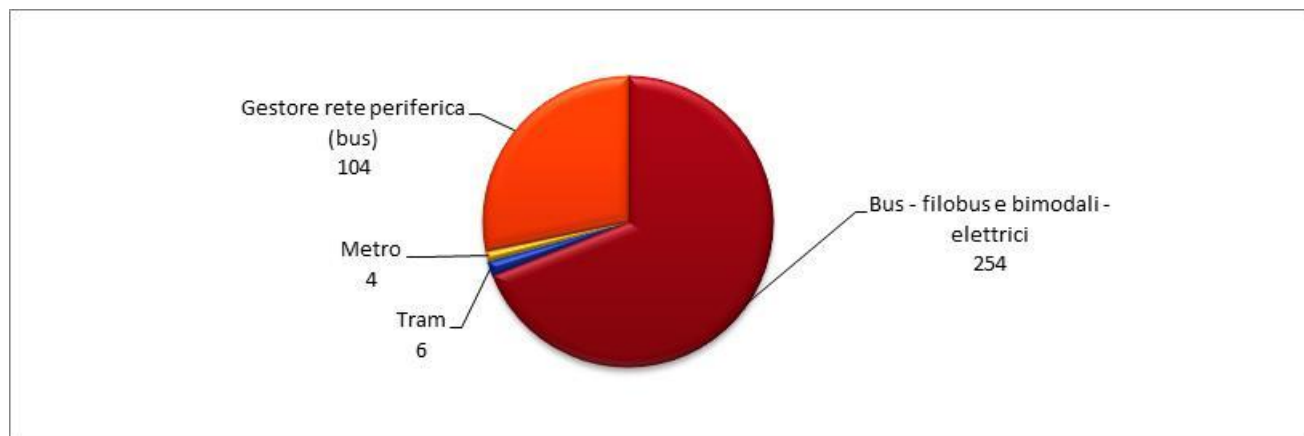


Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Il trasporto pubblico locale di Roma Capitale

Nel 2015 il trasporto pubblico urbano romano è erogato su 368 linee (+10,5% rispetto al 2014). Di queste, quelle gestite da ATAC S.p.A. sono 254 per bus, filobus e bimodali elettrici, 6 per tram e 4 per metropolitane; quelle gestite da Roma TPL sono pari a 104 linee di bus e coprono il servizio periferico.

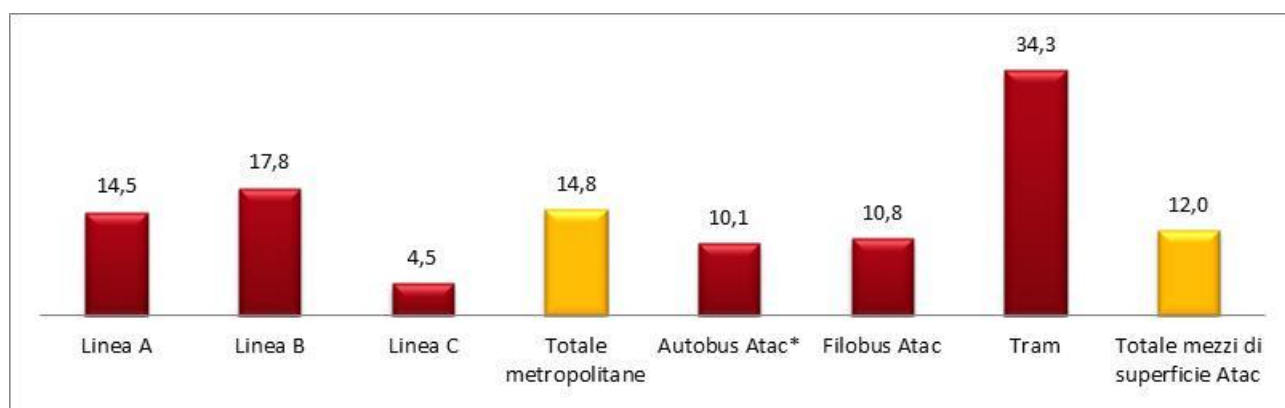
Numero di linee del trasporto pubblico locale per tipologia al 31/12/ 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ATAC S.p.A. e Roma TPL

Il parco veicoli, distinto in mezzi di superficie e vetture metropolitane, ammonta nel complesso a 2.789 vetture, con un'età media pari a 12,6 anni. I mezzi di superficie sono 2.149 (-8,9% rispetto al 2014), di cui 1.955 autobus, 30 filobus e 164 tram, mentre la metropolitana è dotata di 106 treni composti da 640 vetture (+6% rispetto al 2014).

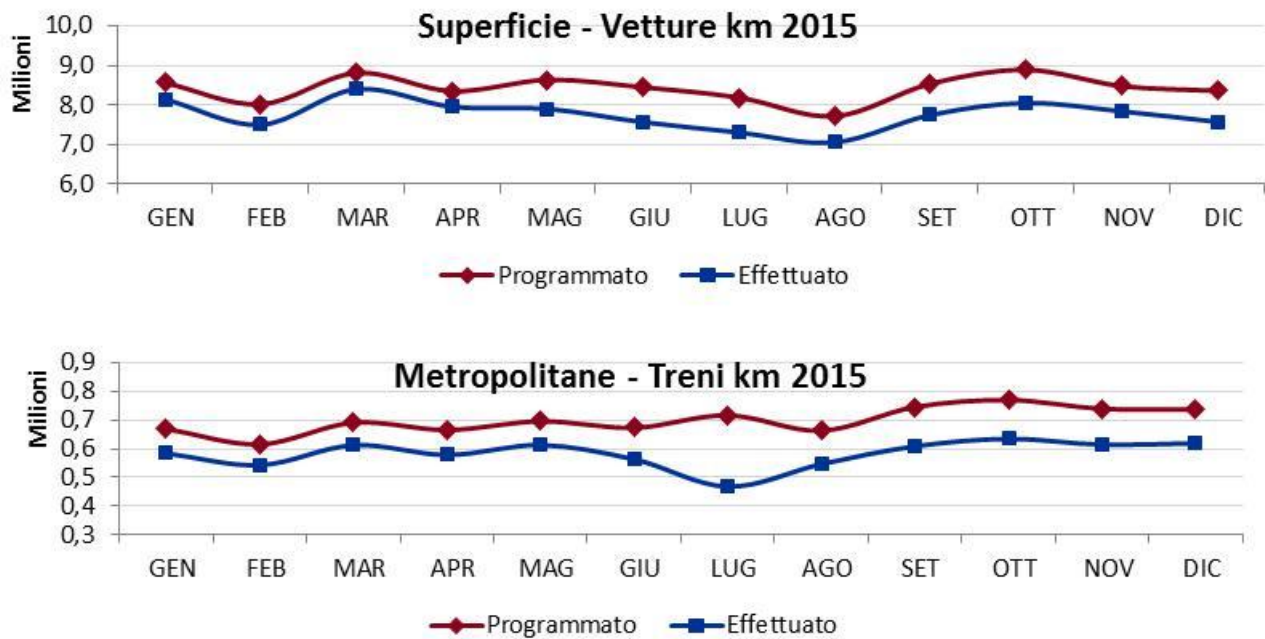
Età media del parco mezzi ATAC (anni) al 31/12/ 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ATAC S.p.A.

La produzione chilometrica fornita da ATAC S.p.A. con il trasporto di superficie è stata pari a 93.050.233 vetture-km; quella erogata con il servizio di metropolitana è stata pari a 6.984.629 treni-km, rispettivamente -6,0% e -15,7% rispetto al programmato.

Produzione programmata ed effettuata da ATAC S.P.A. nel 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ATAC S.p.A.

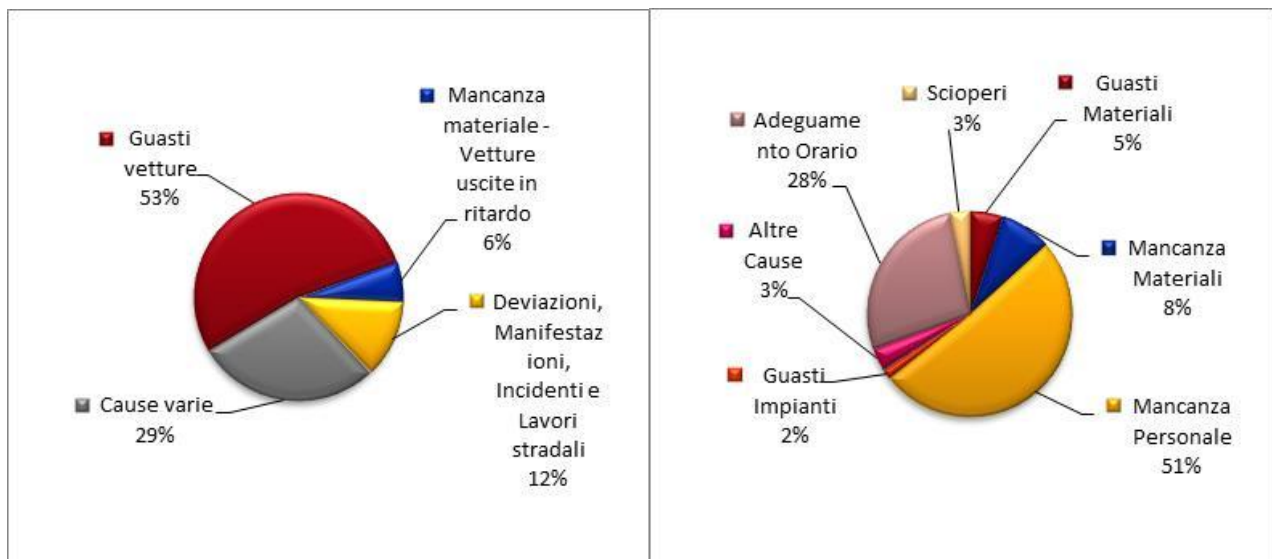
Le corse soppresse nel corso dell'anno 2015 sono state 653.445, pari al 6,6% delle corse programmate. In particolare le corse soppresse per il servizio di superficie sono state 562.217 (-28,8% rispetto al 2014) e quelle per la metropolitana 91.228 (+101,8% rispetto al 2014).

Per quanto riguarda il servizio di superficie, le cause di soppressione più rilevanti sono legate per il 53% a "guasti delle vetture", per il 29% a cause varie e per il 12% a "deviazioni, manifestazioni, incidenti e lavori stradali".

Con riferimento alle metropolitane, il 51% delle soppressioni è dovuto alla "mancanza di personale" ed un ulteriore 28% a "adeguamento orario", mentre la mancanza di materiali pesa per l'8% ed i guasti per il 5%.

Superficie - Cause di soppressione. Anno 2015

Metro - Cause di soppressione. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ATAC S.p.A.

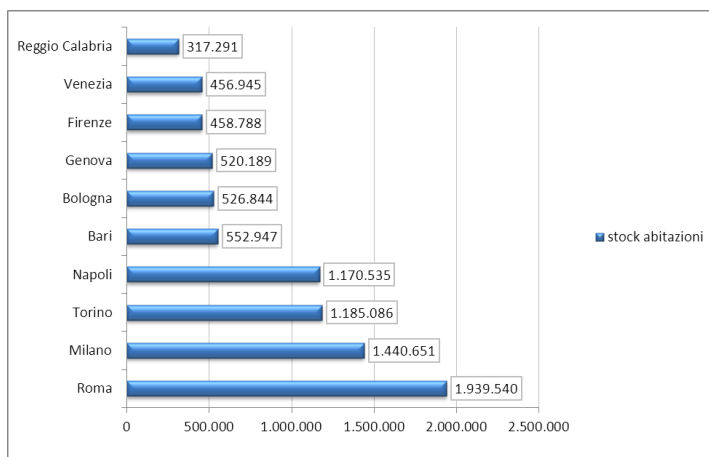
Patrimonio abitativo

Edifici e abitazioni nell'area metropolitana romana

Ai fini della comprensione degli assetti insediativi residenziali di un territorio è necessario conoscere le peculiarità del patrimonio abitativo in termini di struttura, distribuzione territoriale, qualità e titolo di godimento. Secondo i dati definitivi del censimento del 2011, le abitazioni nell'insieme delle dieci città metropolitane ammontavano a 8.568.816 (837.320 abitazioni- il 10,8% in più rispetto al censimento 2001) pari al 27,5% di tutto il patrimonio abitativo nazionale.

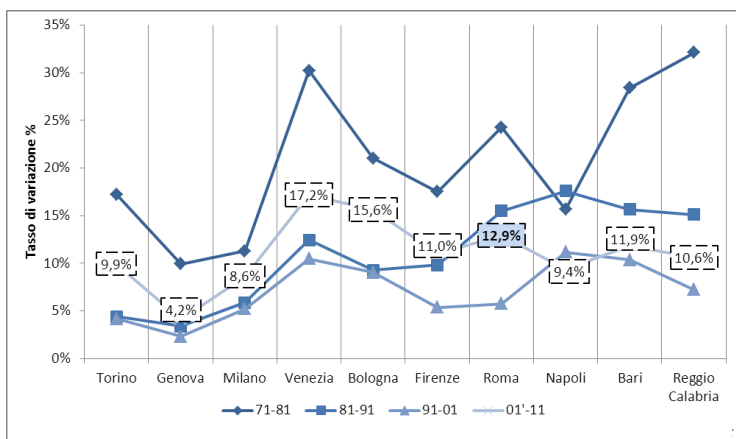
Dal benchmarking tra le dieci città metropolitane emerge quanto segue:

- ✓ La città metropolitana di Roma è quella con il **maggior numero** di abitazioni pari a 1.939.540,



Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

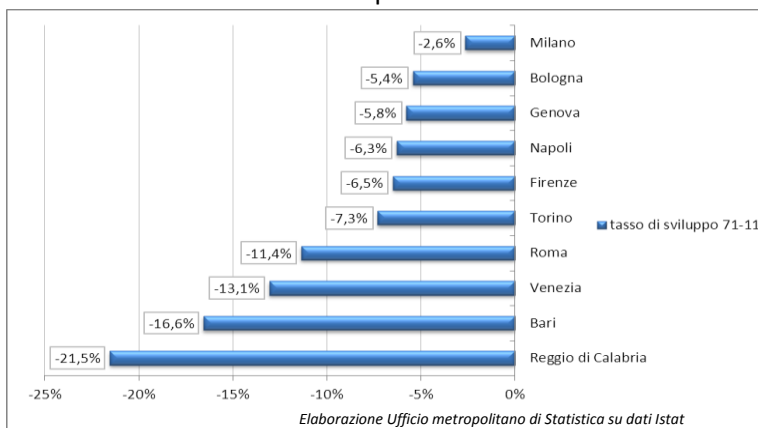
seguita dalle città metropolitane di Milano (1.440.651) e Torino (1.185.086); Nel 2011 il tasso di crescita medio dello stock di abitazioni nella città metropolitana di Roma è stato del 12,9%, il terzo più alto dopo le città metropolitane di Venezia (17,2%) e Bologna (15,6%). Tutte le altre città hanno registrato un tasso di variazione positivo anche se inferiore. Dall'analisi dei dati relativi all'ultimo decennio intercensuario, infatti, emerge una ripresa del tasso di crescita medio annuo: dal 1981 al 2001, lo stock delle abitazioni, seppur facendo registrare un incremento continuo in termini assoluti, ha sperimentato una crescita media sempre più lenta. Nel 2011, invece si è registrato per la prima volta dal 1971 un incremento medio annuo più alto del tasso di crescita medio annuo relativo al decennio intercensuario precedente. L'unica eccezione è rappresentata dalla città metropolitana di Napoli che presenta un trend diverso rispetto alle altre città metropolitane: dal 1981,



Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

infatti, il tasso di variazione, seppur positivo, cresce a ritmi sempre più sostenuti rispetto ai decenni precedenti;

- ✓ Per tutte le città metropolitane dal censimento del 1971 il tasso di sviluppo si è **attenuato** nel



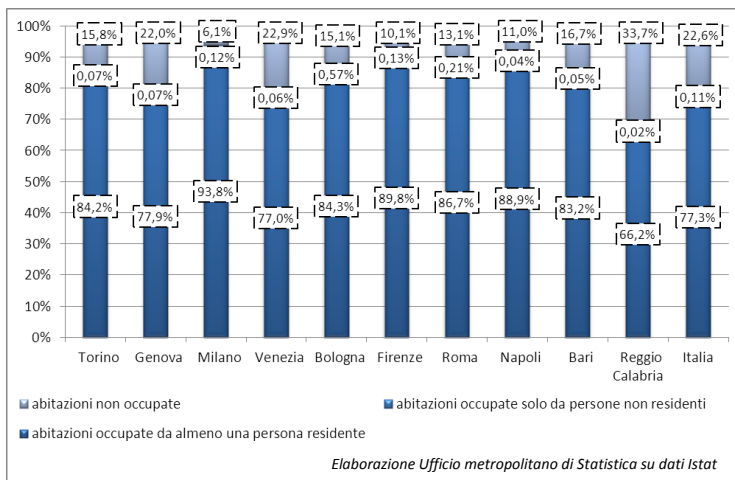
Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

tempo. Rispetto al censimento del 1971, infatti, nel 2011 il tasso di sviluppo ha subito un decremento per tutte le città metropolitane: Milano è stata la città ad aver fatto registrare il minor decremento del tasso di sviluppo (-2,6%) mentre Reggio Calabria quello maggiore (-21,5%);

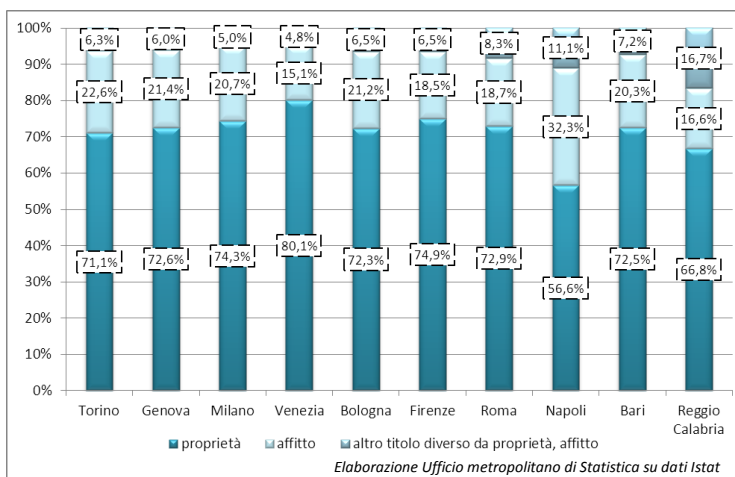
Stock abitazioni per anno di censimento nelle città metropolitane.

Città metropolitane	Anni di censimento					Tasso di variazione %				Var. tassi di sviluppo 71-11
	1971	1981	1991	2001	2011	71-81	81-91	91-01	01-11	
Torino	845.349	991.056	1.034.635	1.078.003	1.185.086	17,2%	4,4%	4,2%	9,9%	-7,3%
Genova	429.462	472.080	488.111	499.446	520.189	9,9%	3,4%	2,3%	4,2%	-5,8%
Milano	1.069.536	1.190.225	1.260.170	1.326.032	1.440.651	11,3%	5,9%	5,2%	8,6%	-2,6%
Venezia	241.068	313.910	353.019	390.035	456.945	30,2%	12,5%	10,5%	17,2%	-13,1%
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	526.844	21,0%	9,3%	9,1%	15,6%	-5,4%
Firenze	303.839	357.056	392.169	413.205	458.788	17,5%	9,8%	5,4%	11,0%	-6,5%
Roma	1.131.103	1.405.916	1.623.831	1.717.662	1.939.540	24,3%	15,5%	5,8%	12,9%	-11,4%
Napoli	707.805	818.716	962.695	1.070.213	1.170.535	15,7%	17,6%	11,2%	9,4%	-6,3%
Bari	301.486	387.179	447.873	494.289	552.947	28,4%	15,7%	10,4%	11,9%	-16,6%
Reggio di Calabria	175.924	232.445	267.569	286.912	317.291	32,1%	15,1%	7,2%	10,6%	-21,5%
Italia	17.433.972	21.937.223	25.028.522	27.291.993	31.208.161	25,8%	14,1%	9,0%	14,3%	-11,5%

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat



La città metropolitana di Roma si colloca al quartultimo posto per quanto riguarda l'incidenza delle abitazioni non occupate sul totale dello stock abitativo con un valore pari al 13,1%. Tra tutte le città metropolitane quella di Reggio Calabria è la città con la più alta percentuale di abitazioni non occupate pari al 33,7% mentre la percentuale più bassa è registrata per la città metropolitana di Milano con un valore del 6,1%.

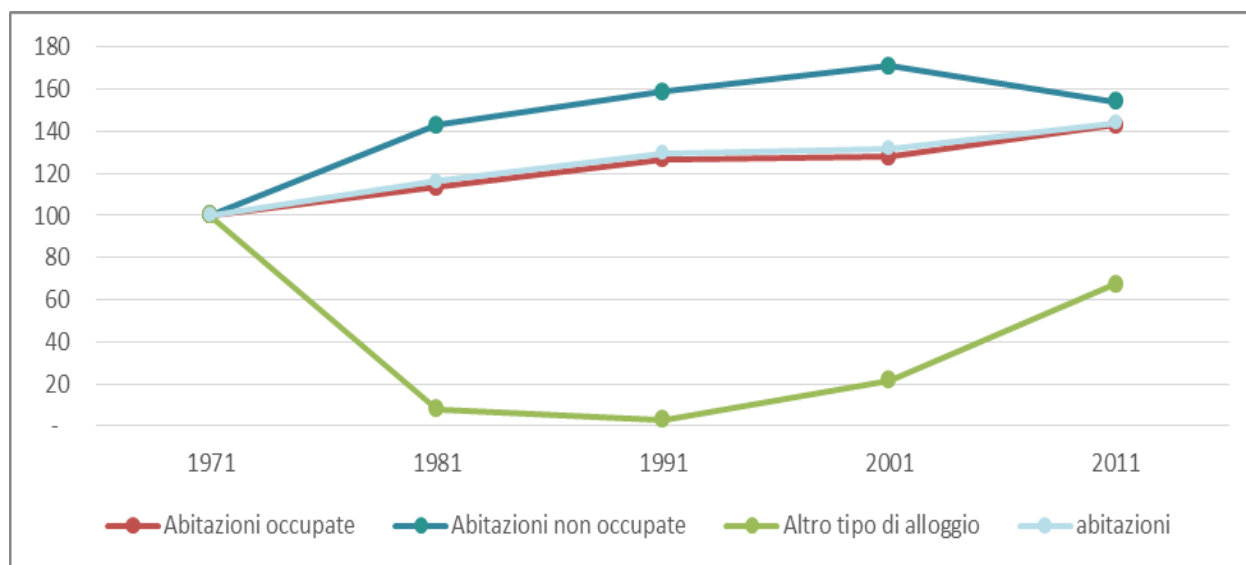


L'analisi del patrimonio abitativo in relazione al titolo di godimento ha mostrato per la città metropolitana di Roma un'incidenza di alloggi occupati direttamente dai proprietari con una percentuale pari al 72,9% (in aumento rispetto al decennio precedente quando questo valore si attestava al 67,8%), preceduta dalle città di Venezia, Firenze e Milano con valori rispettivamente pari a 80,1%, 74,9% e 74,3%.

Roma Capitale

Le informazioni raccolte in occasione del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 consentono di conoscere l'ammontare, le caratteristiche e l'utilizzo del patrimonio abitativo della Capitale. Le abitazioni sono nel complesso 1.259.649, il 9,4% in più del 2001, di queste 1.137.391 risultano occupate da residenti (+11,9%) e 122.258 non occupate da residenti (-9,9%). Gli altri tipi di alloggio⁵, cioè le soluzioni alternative cui ricorrono prevalentemente le famiglie in forte disagio abitativo, sono 4.569 il 210,3% rispetto al 2001. Le abitazioni occupate da residenti costituiscono il 90,3% del totale, quelle occupate da non residenti lo 0,3% e le abitazioni non occupate il 9,4%.

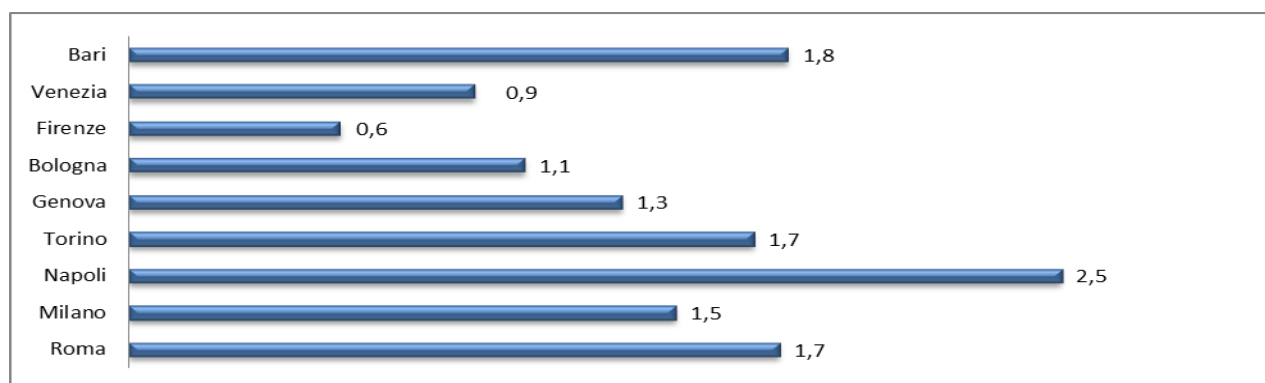
Abitazioni per stato di occupazione a Roma Capitale - Censimenti popolazione e abitazioni 1971-2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su ISTAT – Censimenti della popolazione e delle abitazioni

La presenza sul territorio di alloggi alternativi a quelli convenzionali appare più consistente a Napoli, Bari, Roma e Torino dove ne sono stati censiti rispettivamente 2,5 - 1,8 - 1,7 - 1,7 ogni 1.000 abitanti. La più virtuosa da questo punto di vista è Firenze nella quale gli altri tipi di alloggi hanno un'incidenza dello 0,6%.

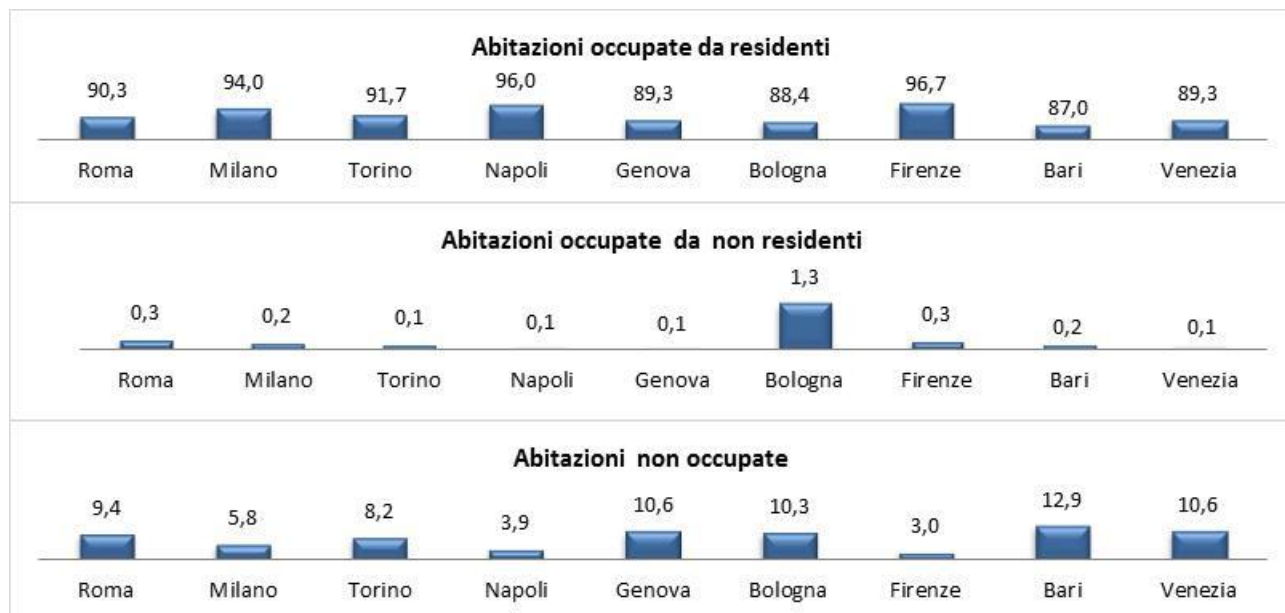
Altri tipi di alloggio occupati da residenti - Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su ISTAT – Censimenti della popolazione e delle abitazioni

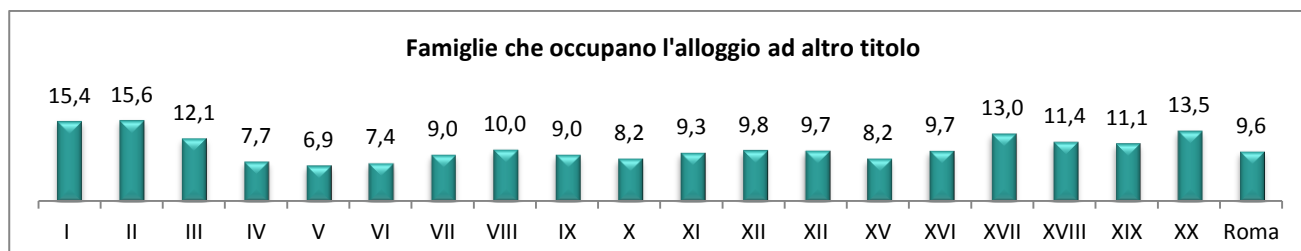
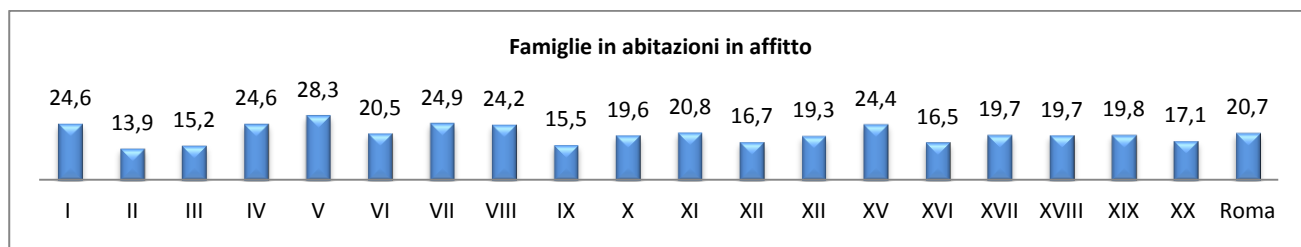
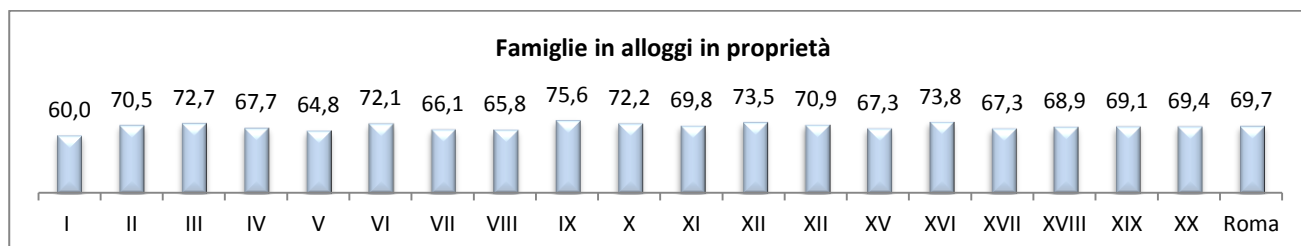
⁵ Alloggio che non rientra nella definizione di abitazione (perché mobile, semi-permanente o improvvisato), occupato da una o più persone come dimora abituale o temporanea alla data del censimento (come, ad esempio, roulotte-caravan, tenda, camper, baracca, capanna, grotta, garage, cantina, stalla eccetera). In questa categoria rientrano anche gli alloggi presso sede diplomatica o consolare, ovvero alloggi situati in territorio estero

Dal confronto con gli altri capoluoghi delle città metropolitane emerge che nel 2011 Firenze e Napoli presentano la maggiore incidenza di abitazioni occupate da residenti, rispettivamente il 96,7% ed il 96% delle abitazioni rilevate sui territori di competenza. Le abitazioni occupate da non residenti sono maggiormente presenti a Bologna (1,3%) mentre quelle non occupate sono percentualmente più rappresentate a Bari (12,9%), Genova e Venezia (10,6%); a Roma la percentuale è del 9,4%.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su ISTAT – Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Le famiglie romane che vivono in alloggi di proprietà sono 808.061 e costituiscono più dei due terzi (69,7%) del totale delle famiglie residenti che vivono in abitazioni. Le famiglie che abitano in affitto sono 239.437 (20,7%) mentre quelle che occupano l'alloggio ad altro titolo sono 111.904 (9,6%). La più alta incidenza di famiglie che vivono in alloggi di proprietà si rileva nel Municipio IX (75,6%) mentre il Municipio V (28,3%) si distingue per le famiglie che abitano in affitto e i Municipi II e I per quelle che occupano l'alloggio ad altro titolo.

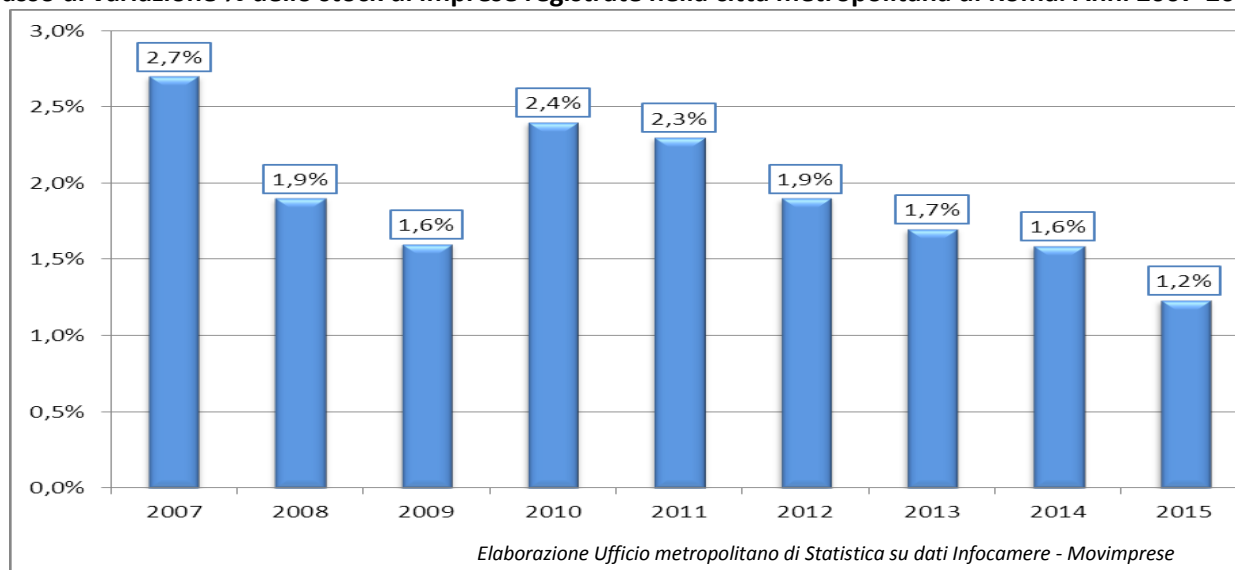


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su ISTAT – Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Dinamica delle imprese nel territorio metropolitano romano

La grande recessione economica manifestatasi a partire dalla seconda metà del 2008 è stata caratterizzata da due fasi recessive, la prima da domanda, la seconda dalla crisi dei debiti sovrani che ha investito diversi paesi europei, tra cui l'Italia. A peggiorare il quadro dell'economia italiana hanno contribuito anche le "politiche di austerità" attuate in Europa proprio come misura anti-crisi. Il 2013 e il 2014 sono stati anni di recessione, anche se i dati relativi al 2014, mostrano una performance migliore rispetto all'anno precedente registrando una modesta ripresa. Se è vero, infatti, che nel 2013 le imprese attive hanno subito una contrazione dell'1% rispetto al 2012 è altrettanto vero che ci sono state più di 384 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di quasi 372 mila cessazioni, con un saldo positivo di quasi 13 mila unità, che risulta essere, però, il saldo più modesto dal 2007 ad oggi. Analizzando, però, le variazioni medie annue rispetto al 2012, si può notare che a fronte di un lievissimo aumento delle iscrizioni nei registri delle Camere i Commercio pari a +0,2% si è registrato un aumento maggiore delle cessazioni (pari a +1,9%). In altri termini, rispetto al 2012, la crescita media delle nuove imprese è stata inferiore all'aumento medio delle imprese che hanno cessato la loro attività. Nel 2014, si sono registrati i primi segnali di crescita non di immediata lettura: lo stock delle imprese attive e il flusso delle iscrizioni hanno subito, infatti un decremento medio rispetto al 2013 pari rispettivamente a -0,7% e -3,2% mentre le cessazioni hanno sperimentato una robusta frenata. A segnalare la probabile inversione di tendenza, infatti, è proprio il significativo calo delle cessazioni: rispetto al 2013 hanno chiuso la loro attività 31.465 imprese in meno pari al -8,5% e il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo (+32.034 nuove imprese rispetto a quelle cessate). Nel 2015 le variazioni medie annue dello stock di imprese attive e del numero di iscrizioni sono ancora caratterizzate dal segno negativo anche se il decremento medio registrato rispetto al 2014 è inferiore rispetto a quello registrato tra il 2014 e il 2013. Nello specifico, lo stock di imprese attive e il flusso delle iscrizioni hanno subito un flessione media rispetto all'anno precedente rispettivamente pari a -0,1% e -0,2% mentre il numero di cessazioni ha fatto registrare una flessione media del -4,1%.

Gli effetti della crisi economica, che ha assunto il ruolo di "acceleratore dei naturali processi di mortalità imprenditoriale", sono innanzitutto riscontrabili nella difficoltà di autorigenerazione del sistema imprenditoriale. Osservando, infatti il trend del tasso di incremento annuo delle imprese registrate nella città metropolitana di Roma dal 2007 al 2015, si può notare che nonostante i valori registrati siano sempre positivi, dal 2010 il numero delle imprese registrate cresce sempre meno.

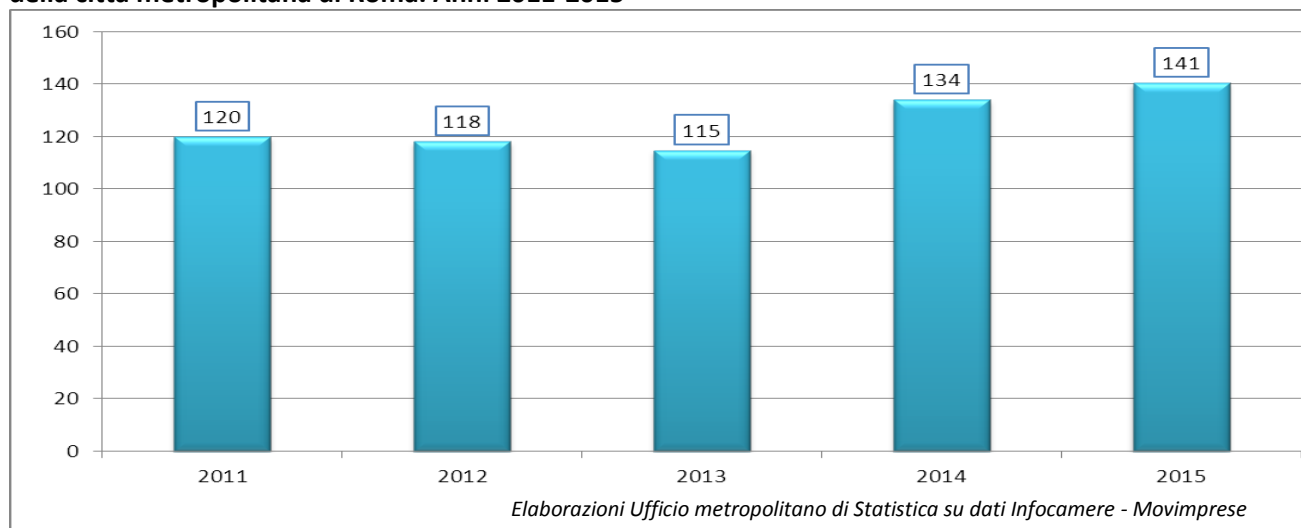
Tasso di variazione % dello stock di imprese registrate nella città metropolitana di Roma. Anni 2007-2015

Città metropolitana di Roma: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2015 e iscrizioni e cessazioni nel 2015, secondo la forma giuridica.

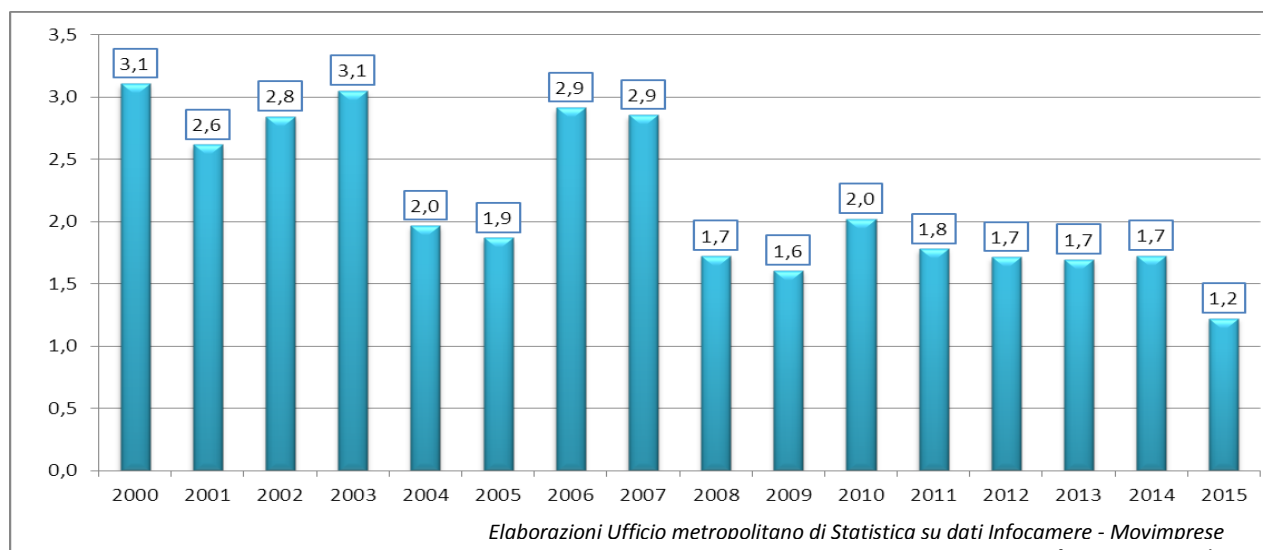
	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Imprese totali	478.189	346.271	32.889	27.504
Società di capitali	218.670	125.345	14.855	7.229
Società di persone	374	55.189	35.766	1.179
Società individuali	184.030	175.521	15.551	16.028
Altre forme	20.300	9.639	1.304	777

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) della città metropolitana di Roma. Anni 2011-2015

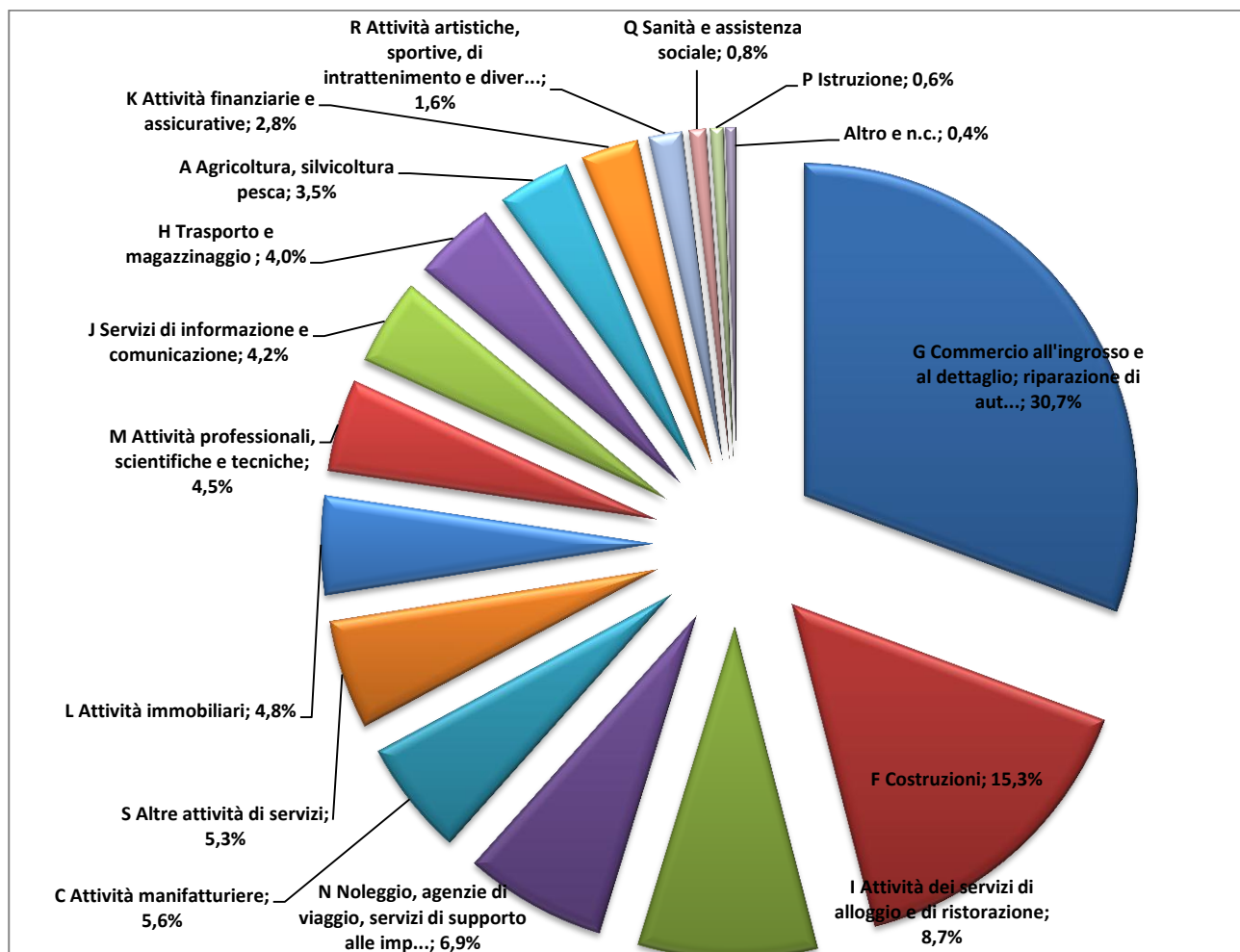


Tasso di iscrizione netto ((imprese iscritte t - imprese cessate t)/ imprese registrate t-1) delle imprese nella città metropolitana romana. Anni 2000-2015



Altra caratteristica del sistema imprenditoriale romano è la forte terziarizzazione (oltre il 75% delle imprese sono attive nel terziario). I settori predominanti sono quelli del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle costruzioni e dei servizi di alloggio e ristorazione. Inoltre a Roma si registra una concentrazione maggiore che a livello nazionale di imprese attive nei settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche, dei servizi di informazione e comunicazione e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Distribuzione settoriale delle imprese attive nella città metropolitana di Roma al 31 Dicembre 2015



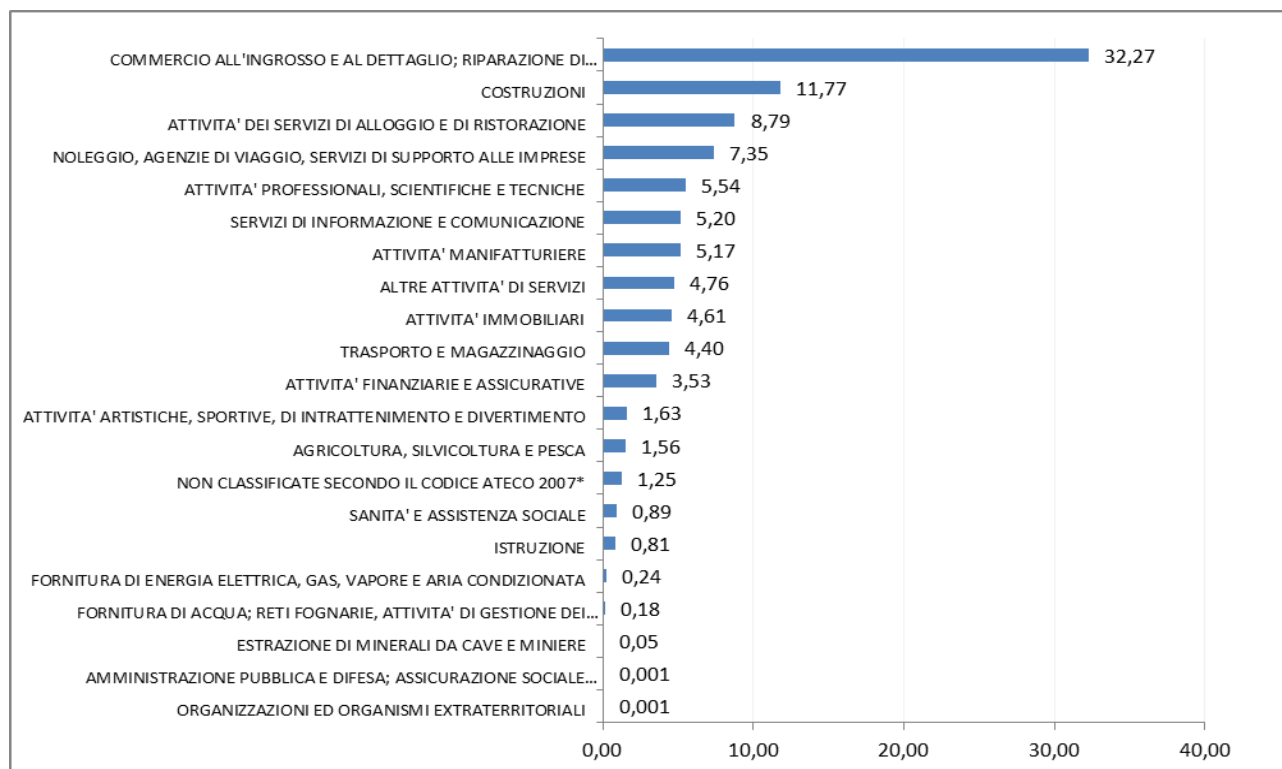
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere-Movimprese

Roma Capitale

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa relativi all'economia dei quindici Municipi romani, nel 2015 risultavano localizzate 277.564 unità locali attive⁷.

Il settore di attività economica⁸ in cui è concentrato il maggior numero di unità locali attive risulta essere quello del commercio con il 32,27% di unità rispetto al totale, seguito dal settore relativo alle costruzioni (11,77%) e da quello relativo ai servizi di alloggio e di ristorazione (8,79%). L'area romana presenta una prevalente vocazione per il settore terziario: fatta eccezione per le imprese di costruzione, i due settori che occupano il 1° e il 3° posto sono settori relativi ad attività di servizi.

Incidenza percentuale delle unità locali attive, per settore di attività economica. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Infocamere – Movimprese

*Sono le unità locali attive il cui settore di attività economica non è stato codificato e quindi che non sono ascrivibili a nessuna delle categorie del codice ATECO 2007.

Dal confronto tra le quindici aree emerge che il Municipio I si colloca al 1° posto con il 16,0% di unità locali attive, seguito dai Municipi VII (10,1%) e II (9,3%).

L'area del I Municipio è prima per incidenza di unità locali attive di imprese operanti nei settori "commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli" e "attività dei servizi di alloggio e di ristorazione"; mentre l'area del VI Municipio è prima per incidenza di unità locali di imprese di costruzione.

⁷ L'unità locale è il luogo fisico nel quale un'impresa esercita una o più attività economiche. Un'impresa è unilocalizzata, ovvero con sede unica, quando è individuata dal luogo unico in cui esplica la propria attività e dove sono ubicati gli uffici amministrativi e/o direzionali; in questo caso l'unità locale corrisponde alla sede unica. Un'impresa è plurilocalizzata quando è articolata in una sede centrale in cui esplica parte delle proprie attività e dove sono ubicati anche i principali uffici amministrativi e/o direzionali, e in una o più sedi secondarie; in questo caso le unità locali sono rappresentate, oltre che dalla sede centrale, anche dalle sedi secondarie. Le unità locali di un determinato territorio includono quelle relative alle unità locali presenti nel territorio di riferimento, di imprese di tale territorio o che hanno la sede legale in territori differenti da quello in considerazione, ed escludono le unità locali appartenenti ad imprese del territorio di riferimento ma che sono dislocate al di fuori dello stesso.

Un'unità locale si definisce attiva se non è cessata e se anche l'impresa a cui essa si riferisce risulta attiva.

⁸ Le attività economiche sono classificate secondo il codice ATECO 2007 dell'Istat.

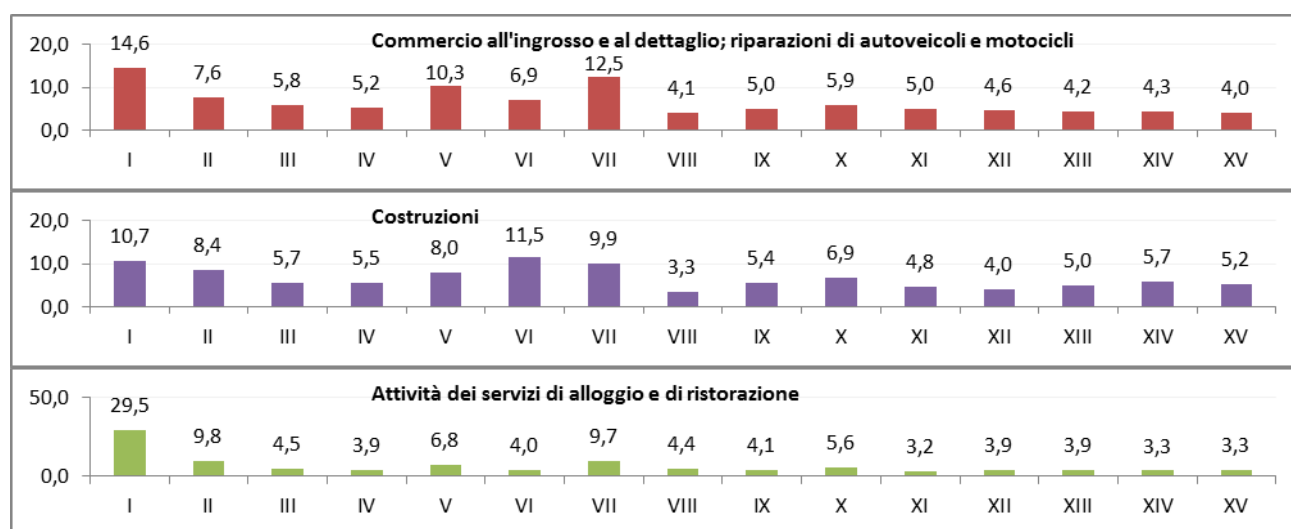
Stock e incidenza percentuale delle unità locali attive delle imprese, per Municipio. Anno 2015

Municipi	Imprese	
	Unità locali attive	Unità locali attive (%)
I	44.352	16,0
II	25.856	9,3
III	13.761	5,0
IV	12.860	4,6
V	21.149	7,6
VI	16.105	5,8
VII	28.103	10,1
VIII	11.056	4,0
IX	13.728	4,9
X	14.266	5,1
XI	11.408	4,1
XII	11.431	4,1
XIII	11.044	4,0
XIV	11.057	4,0
XV	11.077	4,0
Non localizzate nei Municipi*	20.311	7,3
Totale	277.564	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Infocamere – Movimprese

*Sono le unità locali attive il cui indirizzo non è stato codificato e quindi che non sono ascrivibili a nessuno dei quindici Municipi.

Incidenza percentuale delle unità locali attive, per settore di attività economica e per Municipio. Anno 2015*



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Infocamere – Movimprese

* La suddivisione delle unità locali per settore di attività economica e per Municipio è stata effettuata su 254.137 unità locali attive anziché sul totale di 277.564 unità. Le unità locali attive pari alla differenza fra i due totali è relativa a quelle unità il cui indirizzo e/o il cui settore di attività economica non è stato codificato.

Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana

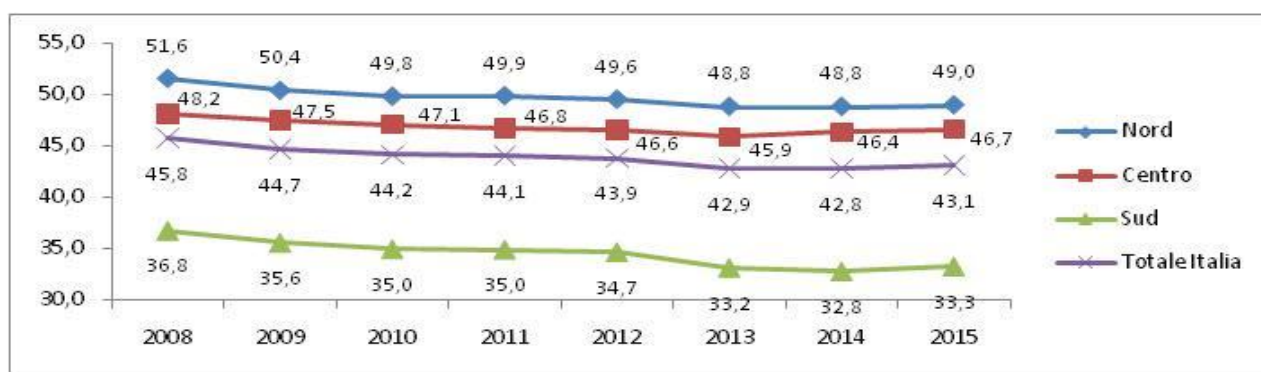
Caratteristiche e dinamiche dell'occupazione nelle Città metropolitane. Anni 2008-2015

La crisi economica che ha investito l'intera economia globale a partire dal 2008 ha comportato importanti riflessi sulle dinamiche dell'occupazione anche nel nostro Paese, dove si è verificato un drastico ridimensionamento della base occupazionale diffuso su tutto il territorio nazionale, che ha tuttavia avuto accenti diversificati nelle diverse aree territoriali.

In sostanza, dunque, se è vero che il calo degli occupati ha interessato anche quei segmenti produttivi e occupazionali che vantavano livelli medi molto elevati e più vicini ai paesi del nord Europa (ad esempio il Nord est), nei sette anni trascorsi l'impatto della recessione sembra aver colpito maggiormente le regioni che già soffrivano di uno svantaggio economico e occupazionale pregresso, meno attrezzate a reggere un'onda d'urto di tale portata. Se infatti fra il 2008 e il 2015 nella media nazionale si sono persi più di 600mila posti di lavoro, le sole regioni del Sud ne conteggiano 480mila in meno.

L'andamento dei tassi di occupazione nelle ripartizioni mostra in tutta la sua crudezza questo dato, evidenziando le distanze eccezionali che separano le aree del Nord da quelle del Mezzogiorno – dove questo indicatore è il più basso fra tutti i paesi dell'UE – e che sembrano essersi addirittura aggravate nel corso della crisi.

Tasso di occupazione della popolazione >15 anni. Ripartizioni territoriali e totale Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In tale contesto la realtà delle Città metropolitane⁹ riflette il quadro poliedrico di un paese a due (o forse più) velocità, dove le aree urbane del Sud Italia scontano grosse criticità nei livelli e nelle caratteristiche dell'occupazione, in modo particolare per quel che riguarda i giovani e le donne.

Il tasso di occupazione nel 2015 appare polarizzato fra il 30% di Palermo e il 51,2% di Bologna, con tutte le città del Sud al di sotto del 40%. Fra il 2008 e il 2015 le diminuzioni maggiori si sono registrate proprio a Palermo e a Bari (rispettivamente -4,8 e -4,0 punti).

Tasso di occupazione della popolazione >15 anni. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015

Città metropolitane	Roma	Milano	Palermo	Napoli	Torino	Genova	Bologna	Firenze	Bari	Venezia	Italia
2008	49,2	53,3	34,9	33,4	49,2	45,5	53,4	51,3	40,2	48,9	45,8
2015	47,9	51,1	30,0	30,6	46,3	44,4	51,2	49,8	36,2	46,7	43,1
Variazione 2008-2015	-1,3	-2,2	-4,8	-2,8	-2,8	-1,1	-2,2	-1,5	-4,0	-2,2	-2,7

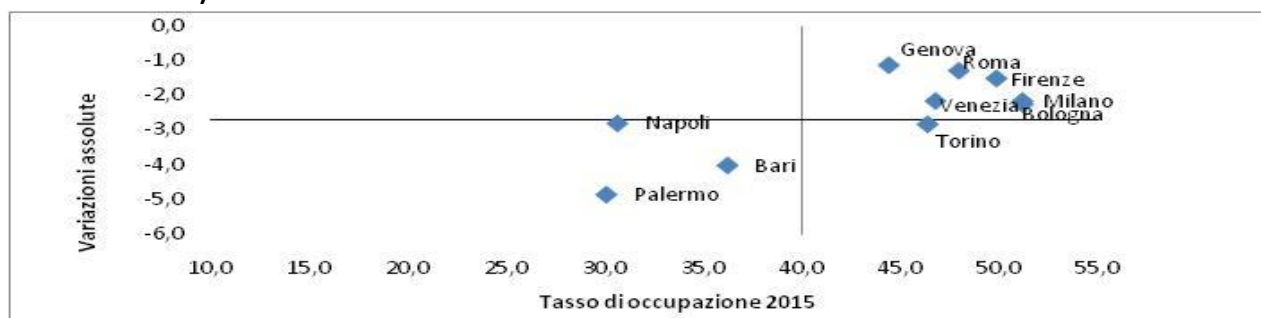
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁹ Dal 1° gennaio 2015 sono in vigore 9 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Si tratta di enti territoriali di area vasta costitutivi della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla legge n.56 del 7 aprile 2014. Le città metropolitane attualmente sono costituite dai comuni e dai territori afferenti alle province omonime. Nella presente analisi all'elenco suddetto è stata aggiunta la provincia di Palermo, allo scopo di dare visibilità oltre a Bari ad un'altra area situata nel Sud Italia, particolarmente segnato dalla recessione economica degli ultimi anni.

Riportando in un grafico a dispersione sull'asse dell'ascisse il valore del tasso di occupazione al 2015 e su quello delle ordinate la variazione assoluta di tale tasso rispetto ai valori riscontrati nel 2008, è possibile descrivere graficamente l'intensità con la quale la crisi ha interessato le diverse città metropolitane.

Centrando gli assi sulla media nazionale, si vengono a formare quattro quadranti: nel primo quadrante (in alto a destra) si posizionano le città che per tassi di occupazione e variazioni rispetto al 2008, presentano condizioni migliori rispetto alla media nazionale, mentre nel terzo quadrante rientreranno quelle con tassi di occupazione e variazioni peggiori rispetto al valore medio. Gli altri due quadranti raccolgono, infine, le città che si trovano in una situazione intermedia.

Tasso di occupazione nelle città metropolitane al 2015 e variazioni assolute sul 2008 (assi centrate su media nazionale)

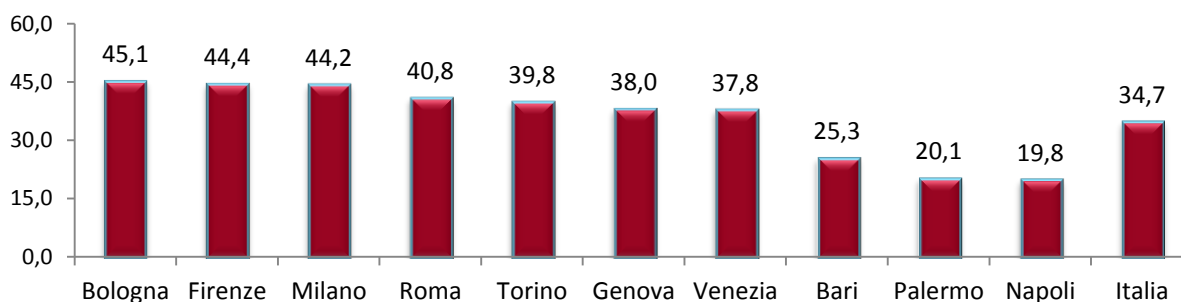


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La città che ha subito la minore diminuzione del tasso di occupazione è Genova, ma con un livello inferiore ad altre città del Nord e del Centro; le situazioni complessivamente migliori si hanno per Milano e Bologna, mentre come si vede le città del Sud si trovano tutte nel quarto quadrante.

Particolarmente critica in queste realtà appare inoltre la condizione dell'occupazione femminile, che si attesta su livelli drammaticamente bassi e pari, nel caso di Napoli, a meno della metà del valore di Bologna.

Tasso di occupazione femminile. Città metropolitane e Italia, 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ciò nonostante, appare evidente che il passaggio della crisi abbia comportato ripercussioni molto più significative e generalizzate soprattutto fra gli uomini, che ovunque hanno visto diminuire i livelli di occupazione in proporzioni molto più elevate che fra le donne, anche nelle realtà che vantano le migliori performance.

Tasso di occupazione della popolazione >15 anni secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015

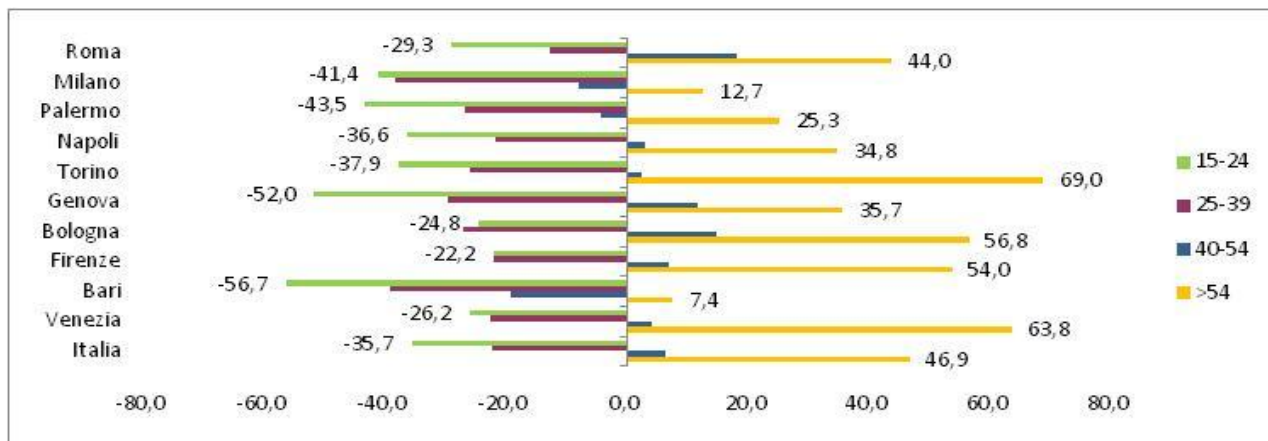
Città metropolitane	Bari	Bologna	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Venezia	Italia	
2015	Maschi	47,8	57,8	55,8	51,6	58,7	42,3	40,8	55,8	53,4	56,4	52,2
	Femmine	25,3	45,1	44,4	38,0	44,2	19,8	20,1	40,8	39,8	37,8	34,7
	Totale	36,2	51,2	49,8	44,4	51,1	30,6	30,0	47,9	46,3	46,7	43,1
Variazione percentuale 2008-2015	Maschi	-7,6	-2,7	-4,4	-2,7	-3,5	-6,1	-7,0	-3,9	-3,6	-3,3	-4,9
	Femmine	-0,5	-1,9	1,1	0,2	-1,0	0,1	-3,0	0,9	-2,1	-1,0	-0,7
	Totale	-4,0	-2,2	-1,5	-1,1	-2,2	-2,8	-4,8	-1,3	-2,8	-2,2	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Per quanto riguarda l'età degli occupati, in tutte le realtà territoriali negli ultimi anni si è consolidato un consistente aumento del peso dei lavoratori più maturi e, di contro, un preoccupante ridimensionamento delle classi di età più giovani. Nel 2015 il peso dei lavoratori con meno di 24 anni è ovunque molto esiguo e nella media delle città metropolitane si attesta sul 3,9%; i lavoratori fra i 25 e i 39 anni pesano per il 30,7%, quelli fra i 40 e i 54 anni per il 46% e gli ultra 54enni per il 19,3%.

Ma ciò che più colpisce rispetto al 2008 è la drastica e generalizzata diminuzione di manodopera giovane (15-39 anni) e il corrispondente incremento di lavoratori più anziani, soprattutto di quelli con più di 54 anni, con uno sbilanciamento crescente in termini di età della forza lavoro occupata.

Occupati secondo l'età. Variazione percentuale 2008-2015. Città metropolitane e Italia

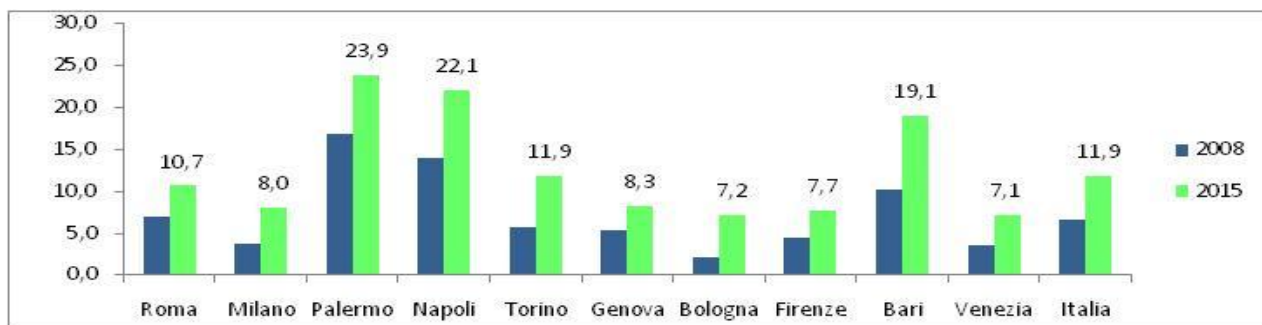


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Bari, Genova e Palermo sono le realtà metropolitane dove la diminuzione degli occupati più giovani ha segnato i valori più alti. Al contempo sono soprattutto le città del Nord a veder crescere maggiormente la componente più anziana. Queste dinamiche, che coagulano gli effetti del clima economico sfavorevole e i cambiamenti del sistema pensionistico, comportano conseguenze rilevanti per gli equilibri sociali, di welfare e dello stesso sistema produttivo, poiché la forza dell'innovazione e la vitalità di un'economia risiedono anche nelle spinte al cambiamento che l'ingresso di forza lavoro giovane può introdurre nelle realtà lavorative.

All'andamento negativo dei tassi di occupazione è corrisposta in questi anni una crescita generalizzata dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati a Palermo, Napoli e Bari: con un tasso complessivo del 23,9% Palermo raggiunge il primato negativo e si distanzia notevolmente dalla media nazionale (11,9%) e dalle città di Venezia, Bologna e Firenze.

Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

C'è da dire, del resto, che se nel complesso delle città metropolitane e nella media nazionale il tasso di disoccupazione sia più elevato fra le donne, fra il 2008 e il 2015 sono stati gli uomini a mostrare gli incrementi più rilevanti, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni).

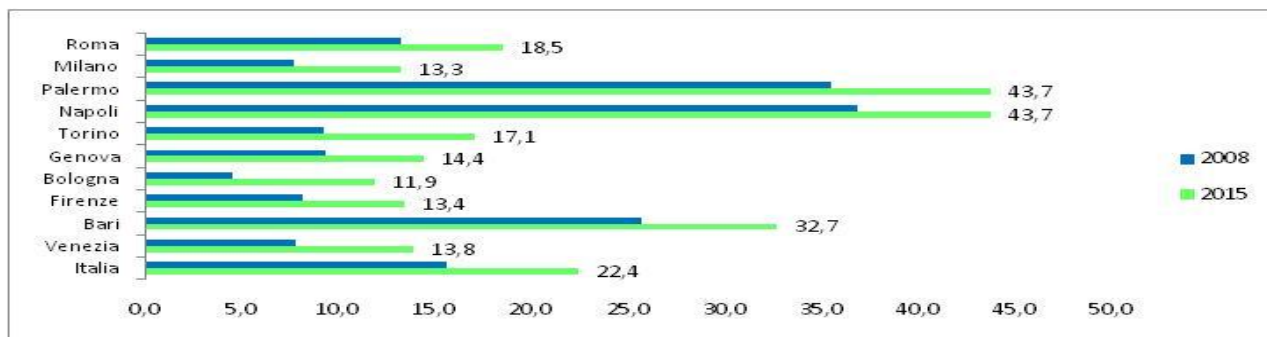
In tutte le città metropolitane la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che si sono messi alla ricerca di un'occupazione dopo aver perso la precedente. Tuttavia questa componente appare ridimensionata a Napoli e a Palermo, dove gli inoccupati senza precedenti esperienze assumono un peso molto superiore alla media nazionale e a tutte le altre città metropolitane (43%).

Accanto al tasso di disoccupazione, che misura la dimensione del segmento di persone che è alla ricerca attiva di un'occupazione, è di grande interesse focalizzare l'attenzione sulla consistenza e le dinamiche di altri indicatori complementari, poiché nella porzione di popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività vi sono ampi settori di forza lavoro potenziale, cioè persone che di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego hanno rinunciato a cercarlo, adeguandosi così ad una condizione di inattività nonostante l'età.

Considerando questi soggetti come parte di un universo di persone assimilabili alla sfera delle forze di lavoro si può estendere la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla "ricerca attiva di un lavoro") e misurare la consistenza e i flussi di questa quota non trascurabile di inattivi che esprimono un certo livello di "attaccamento" al mercato del lavoro.

Se dunque oltre ai disoccupati che soddisfano la definizione ufficiale si prendono in considerazione anche parte degli attuali inattivi – ossia coloro che cercano un'occupazione ma non attivamente – e gli inattivi disponibili a lavorare – cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro – si ottiene il tasso di mancata partecipazione al lavoro¹⁰ (definizione Eurostat), cioè una misura complessiva delle persone in "sofferenza occupazionale".

Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In tutte le città metropolitane e nella stessa media nazionale l'indicatore mostra incrementi rilevanti fra il 2008 e il 2015. I livelli già piuttosto elevati nel 2008 delle città di Napoli e Palermo (rispettivamente 36,8% e 35,4%) si sono innalzati ulteriormente durante questo periodo, raggiungendo il 43,7% soprattutto per effetto dell'incremento degli inattivi che cercano un lavoro senza compiere azioni sistematiche di ricerca, probabilmente perché non nutrono più grandi speranze di trovarlo.

La loro prossimità al mercato del lavoro e la disponibilità a lavorare descrivono soggetti scoraggiati dalle opportunità offerte (o meglio non offerte) dal contesto economico in cui vivono, che si trovano loro malgrado in una condizione di inattività forzata, senza un chiaro percorso sul quale fondare la ricerca di una nuova o di una prima collocazione in un mercato del lavoro ritenuto cristallizzato e con scarse prospettive di occupabilità.

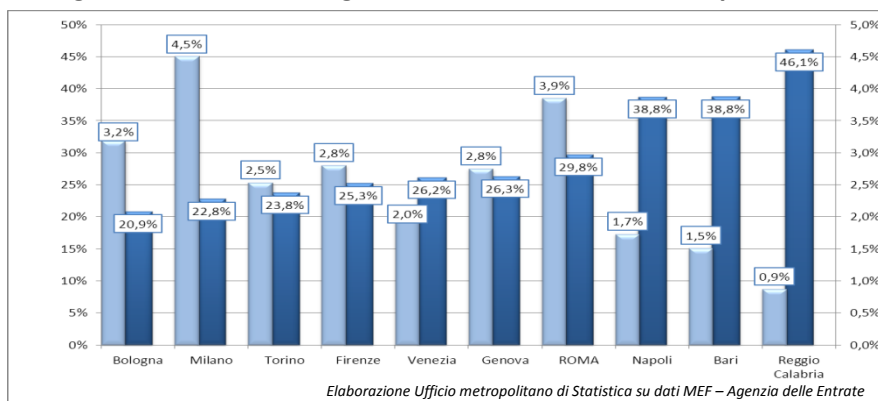
¹⁰ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat): disoccupati 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) / Forze di lavoro 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) *100. Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

Redditi individuali

Il reddito imponibile nella città metropolitana di Roma

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)¹¹ rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della **misura del reddito** dei residenti nella **città metropolitana di Roma** in un contesto di comparazione con i residenti di **altre città metropolitane**. Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 città metropolitane, si è osservato che nel 2014 nella città metropolitana di Roma è stato prodotto, da una platea di **2.794.233** contribuenti (che rappresentano il 64,5% dei residenti), un reddito complessivo imponibile pari a **67,9 miliardi di euro** e un **reddito medio per contribuente Irpef** pari a **24.306 euro**.

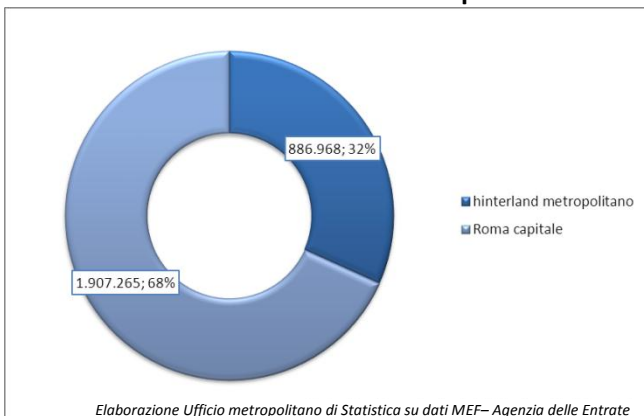
L'agio reddituale e il disagio reddituale nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2014.



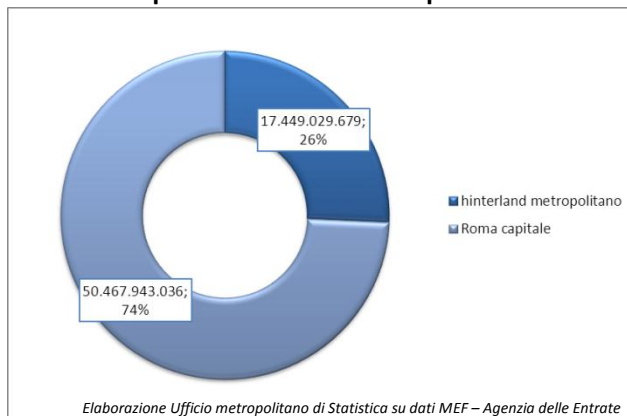
Nella scala del **disagio reddituale**¹² il **30%** di contribuenti è **basso reddito imponibile** (sino a 10.000 euro) mentre in quella di **agio reddituale** (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 75.000 euro) il **4,5%** di **contribuenti è ad alto reddito imponibile**. Solo nelle città metropolitane del sud c'è un'incidenza di contribuenti a basso reddito superiore di quella

registrata in quella di Roma. La città metropolitana di Roma, inoltre, seconda, dopo Milano, per incidenza di contribuenti con redditi imponibili superiori ai 70.000 euro. Dal confronto dei due ambiti territoriali della città metropolitana romana (hinterland e capoluogo) è emerso che i contribuenti residenti nel comune di Roma rappresentano il **68%** dei contribuenti residenti nella città metropolitana di Roma e producono ben il **74%** del reddito imponibile metropolitano. Inoltre i residenti nel comune di Roma presentano un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il 66,4% mentre nell'insieme dei comuni dell'hinterland i contribuenti equivalgono al 60,3% dei residenti.

Numero dei contribuenti della città metropolitana di Roma



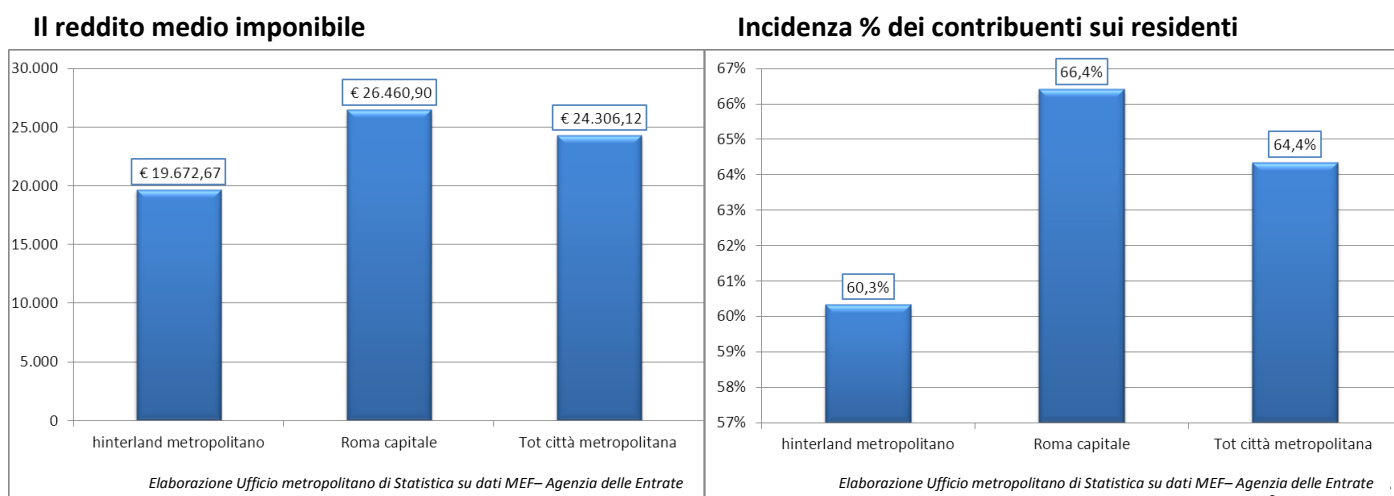
Reddito imponibile della città metropolitana di Roma



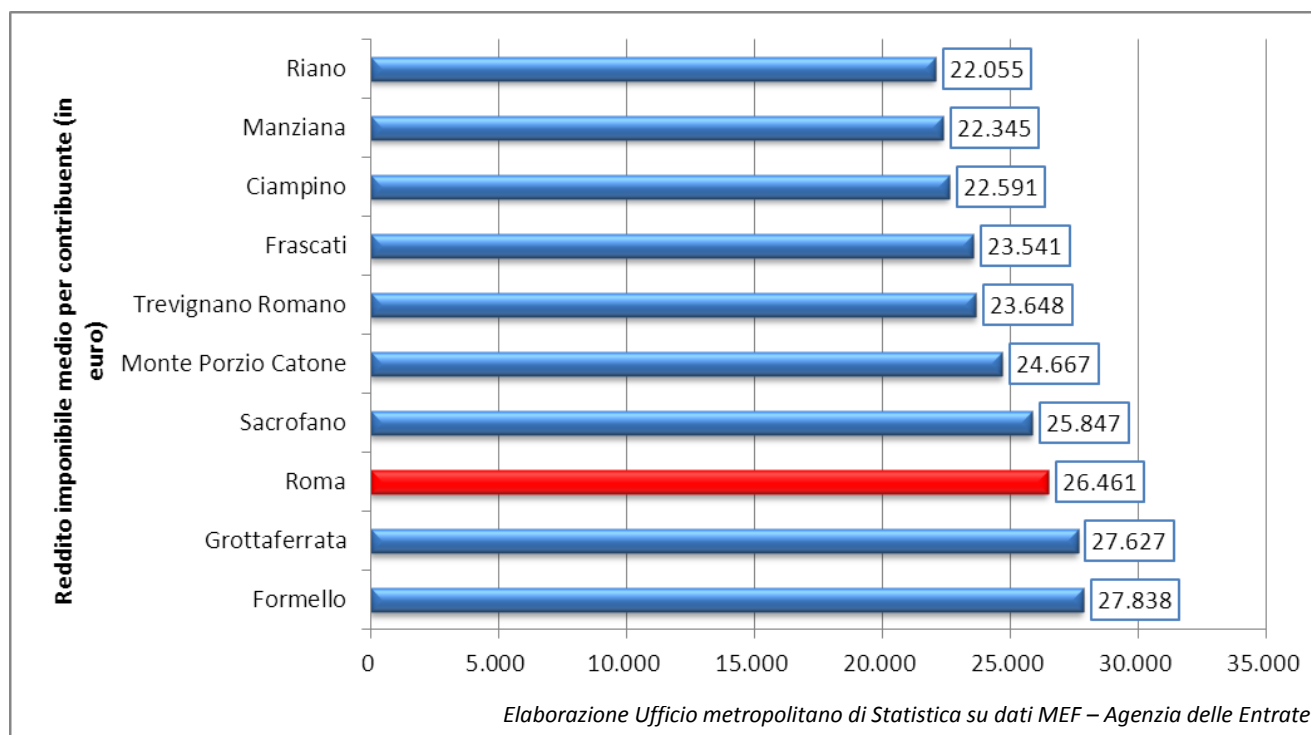
¹¹ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2013 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

¹² Il **disagio reddituale** ed all'opposto l'**agio reddituale** sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'**incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro** (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'**incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro** (il cui valore misura l'"agio reddituale" tra la popolazione).

Analizzando, poi, il reddito medio imponibile, è risultato che questo valore è per i contribuenti residenti nel comune di Roma pari a **26.461** euro contro un reddito medio imponibile osservabile nell'ambito dell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano pari a **19.673** euro.



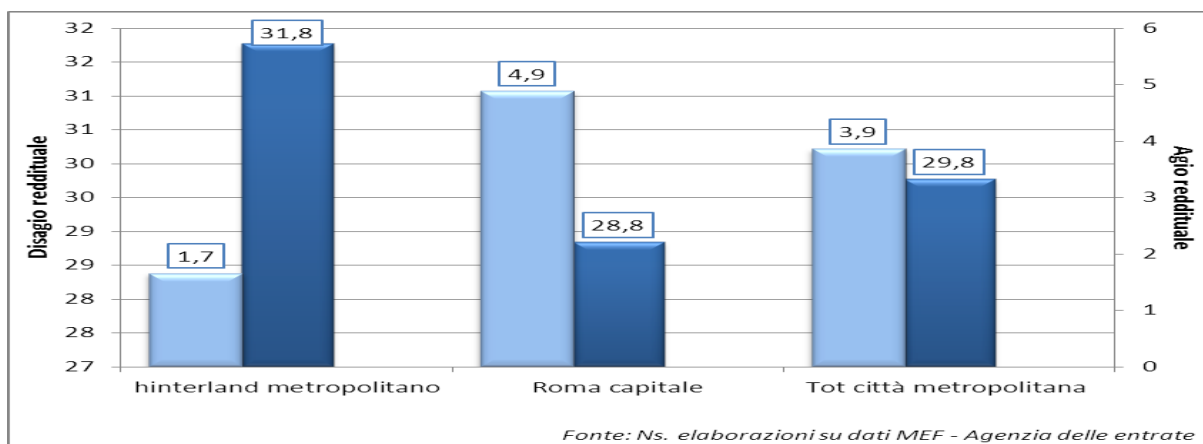
Primi 10 comuni della città metropolitana di Roma per reddito imponibile medio



In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di Formello (con 27.838 euro) e Grottaferrata (con 27.627 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma (ad esempio nei comuni di Vallepietra (con 12.254 euro) e Vivaro Romano (con 14.840 euro).

L'agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell'insieme dei comuni dell'hinterland (4,9% di incidenza degli alti redditi contro il 1,7%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell'hinterland (28,8% di incidenza di bassi redditi contro il 31,8%).

Incidenza redditi alti e redditi bassi nella città metropolitana romana



Roma Capitale

Le amministrazioni comunali hanno accesso alle dichiarazioni dei redditi di tutti i cittadini residenti fiscalmente nel comune, attraverso il sistema Siatel messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Da questi dati è possibile avere un quadro piuttosto interessante della distribuzione del reddito nella Capitale.

Il database contiene i dati tratti dalle dichiarazioni fiscali effettuate tramite i modelli "Unico", "730", presentate da persone fisiche, e "770". Ai fini di un'analisi omogenea sull'intero bacino di dichiaranti, viene preso in considerazione il reddito imponibile e l'addizionale comunale calcolata su di esso.

Complessivamente, i cittadini residenti fiscalmente a Roma (che per comodità definiremo dichiaranti complessivi) che hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2014 sono 2.200.665 (236.174 stranieri). Tra questi, coloro che è possibile localizzare sul territorio sono circa l'82% del totale (definiremo questo insieme dichiaranti residenti). Il restante 18% è costituito da residenti in altri comuni che pagano le tasse a Roma attraverso sostituti d'imposta residenti nella Capitale.

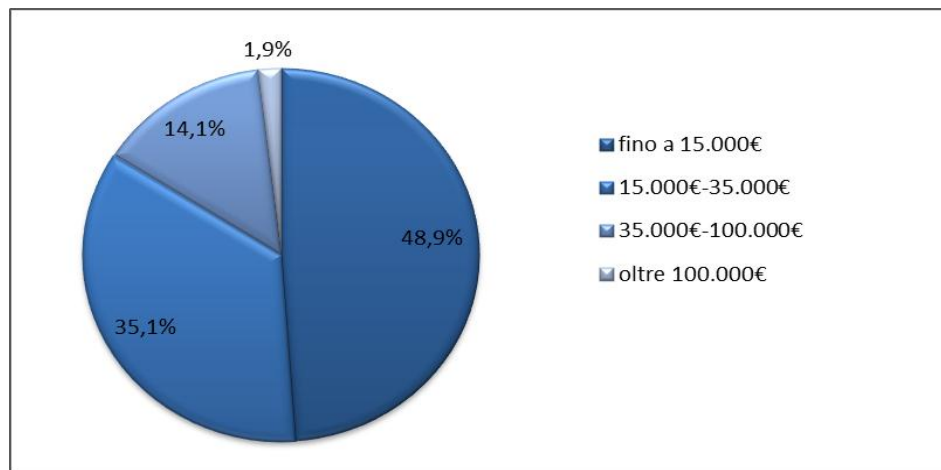
Dichiaranti nei municipi romani per cittadinanza e sesso

Municipio	Totale (valori assoluti)	Cittadinanza			Sesso		
		Italiana	Straniera	% stranieri	Maschio	Femmina	% femminile
Municipio I	114.006	97.079	16.927	14,80%	55.827	58.179	51,00%
Municipio II	110.640	100.248	10.392	9,40%	49.879	60.761	54,90%
Municipio III	133.604	124.546	9.058	6,80%	64.088	69.516	52,00%
Municipio IV	112.574	105.116	7.458	6,60%	56.474	56.100	49,80%
Municipio V	156.318	138.774	17.544	11,20%	79.184	77.134	49,30%
Municipio VI	144.677	124.541	20.136	13,90%	79.524	65.153	45,00%
Municipio VII	204.143	188.993	15.150	7,40%	98.777	105.366	51,60%
Municipio VIII	87.964	81.562	6.402	7,30%	41.401	46.563	52,90%
Municipio IX	112.872	105.366	7.506	6,70%	56.272	56.600	50,10%
Municipio X	139.195	125.419	13.776	9,90%	71.300	67.895	48,80%
Municipio XI	96.704	88.247	8.457	8,70%	47.999	48.705	50,40%
Municipio XII	93.202	85.873	7.329	7,90%	43.825	49.377	53,00%
Municipio XIII	82.803	75.021	7.782	9,40%	40.199	42.604	51,50%
Municipio XIV	116.033	106.448	9.585	8,30%	56.808	59.225	51,00%
Municipio XV	90.763	79.957	10.806	11,90%	45.019	45.744	50,40%
Totale dichiaranti residenti	1.795.498	1.627.190	168.308	9,40%	886.576	908.922	50,60%
Dichiaranti totali	2.200.665	1.964.491	236.174	10,70%	1.097.042	1.103.623	50,10%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica e Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale su dati Siatel-Agenzia delle Entrate

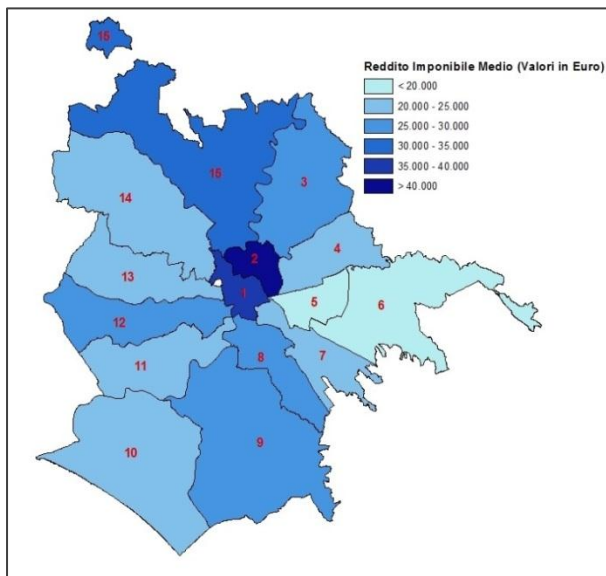
Ci si è proposto di analizzare preliminarmente la numerosità dei dichiaranti (suddivisi per genere e nazionalità italiana o straniera) nei quindici municipi romani, studiandone anche la composizione per fasce d'età. Si va dagli 82.803 dichiaranti residenti nel Municipio XIII ai 201.143 del Municipio VII. Complessivamente le dichiaranti donne residenti sono il 50,6% del totale. La parte centrale dello studio riguarda la distribuzione del reddito imponibile all'interno del territorio comunale, sia dal punto di vista del reddito totalizzato dai dichiaranti all'interno dei municipi, sia per ciò che concerne il reddito medio individuale. Ne emerge che il reddito dei Romani, mediamente, si attesta a 21.824,81€, ma escludendo le dichiarazioni dei non residenti, tale valore sale a 25.651,01€. I municipi mediamente più "ricchi" (Municipio II, Municipio I) e quelli più in difficoltà come il Municipio VI, presentano un gap notevole. Possono essere interessanti le considerazioni sul reddito medio per fasce di età, dalle quali emerge come i residenti tra i 45 e i 59 anni siano quelli che dichiarano un reddito maggiore, detenendo il 27,8% del reddito. Ancor più netta appare la distribuzione del reddito in classi: il 48,9% dei Romani, infatti, dichiara meno di 15.000€, il 35,1% si posiziona nella fascia 15.000-35.000 euro. Coloro che hanno entrate fiscali superiori alla soglia dei 100.000€ sono l'1,9% dei dichiaranti. Questo ristretto gruppo detiene il 16,3% del reddito romano.

Distribuzione del reddito in fasce



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica e Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale su dati Siatel-Agenzia delle Entrate

Reddito imponibile medio nei municipi



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica e Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale su dati Siatel-Agenzia delle Entrate

Ponendo lo sguardo sul reddito medio nei singoli municipi, quella che emerge è l'immagine di una Capitale con differenze profonde, tanto che il divario tra il reddito medio prodotto dal Municipio II (il più "ricco") e il Municipio VI (che oltre ad essere il più "giovane" è anche il più "povero") supera i 22mila euro: vale a dire che il reddito del primo, rispetto al secondo, è più del doppio. Il cartogramma permette di localizzare visivamente la dislocazione dei municipi in questione.

Se il reddito imponibile IRPEF rappresenta il termometro di quanto risulta nella disponibilità dei cittadini, l'addizionale comunale, ad esso collegata, dà il polso di quanto il benessere economico dei Romani incida sulle casse comunali. L'imposizione fiscale

attraverso l'addizionale comunale, infatti, ha portato nelle casse di Roma, nell'anno fiscale 2013, oltre 410 milioni di euro, il 5,4% dei quali è stato versato da

cittadini stranieri. Il municipio VII è quello ad aver fornito l'apporto maggiore, con un ammontare versato di 42.468.015,83€. Ciò è correlato al fatto che il VII è il municipio nel quale risiede il maggior numero di contribuenti romani. E' tuttavia interessante osservare come i Municipi II e I, che hanno una popolazione di contribuenti non particolarmente numerosa, siano al secondo e al terzo posto tra i municipi che maggiormente contribuiscono alle entrate di Roma Capitale, un dato coerente comunque con l'analisi dei redditi esposta.

Fabbisogno di servizi sociali

La spesa per servizi sociali a Roma Capitale

Analizzando le informazioni provenienti dall'indagine Istat sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati¹³ emerge che negli ultimi tre anni la spesa per gli interventi e i servizi sociali di Roma Capitale è passata da 366.298.000€ nel 2012 a 344.222.796€ nel 2014 (-6,1%).

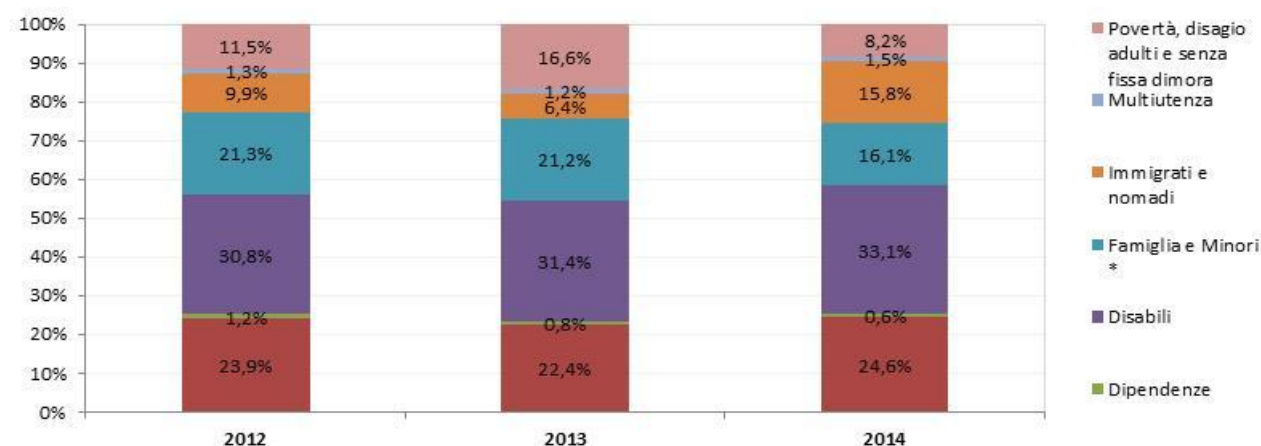
Spesa per interventi e servizi sociali nel comune di Roma. Anni 2012-2014

Anni	2012	2013	2014
Spesa per interventi e servizi sociali - €	366.298.000	360.757.520	344.122.796
Variatione % vs anno precedente	n.d.	-1,50%	-4,60%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati desunti dall' "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati – ISTAT"

Osservando la composizione della spesa per area di utenza, si rileva che, nell'arco dei tre anni, si sono verificate delle oscillazioni soprattutto in alcune aree: dal 2012 la 2013 si registra un incremento di quasi 5 punti percentuali delle risorse destinate alla "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora", dal 2013 al 2014 la stessa area registra invece una contrazione della spesa di circa 8,4 punti percentuali. Per l'area "Immigrati e Nomadi", invece, vi è stato dal 2012 al 2014 un incremento costante della spesa (+5,9%), mentre, nello stesso periodo si riduce la quota di risorse destinate a "Famiglia e Minori" (-5,2%).

Spesa per interventi e servizi sociali nel comune di Roma per area di utenza. Anni 2012-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati desunti dall' "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati – ISTAT"

¹³ Annualmente l'Istat conduce l' "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati" che raccoglie informazioni sulle politiche di welfare gestite a livello locale, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali. L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai comuni singoli, dalle loro associazioni e da tutti gli enti che contribuiscono all'offerta di servizi per delega da parte dei comuni: consorzi, comprensori, comunità montane, unioni di comuni, ambiti e distretti sociali, Asl e altre forme associative. Il questionario utilizzato per la raccolta dei dati è articolato in sette aree di intervento o categorie di utenti dei servizi: "famiglia e minori", "disabili", "dipendenze", "anziani", "immigrati e nomadi", "povertà, disagio adulti e senza dimora", "multiutenza", per le diverse aree vengono rilevate le seguenti variabili: presenza del servizio, numero di utenti, spesa impegnata, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Sistema Sanitario Nazionale, percentuale di spesa gestita direttamente, verifica della situazione economica del richiedente.

Analizzando il dettaglio della spesa sociale per Municipio, si ravvisa come nel 2014 i Municipi che hanno registrato, rispetto all'anno precedente, una maggiore riduzione delle risorse destinate ai servizi e interventi sociali sono: il Municipio III -35,7%, Municipio IV -22,9% e il Municipio VI -17,8%.

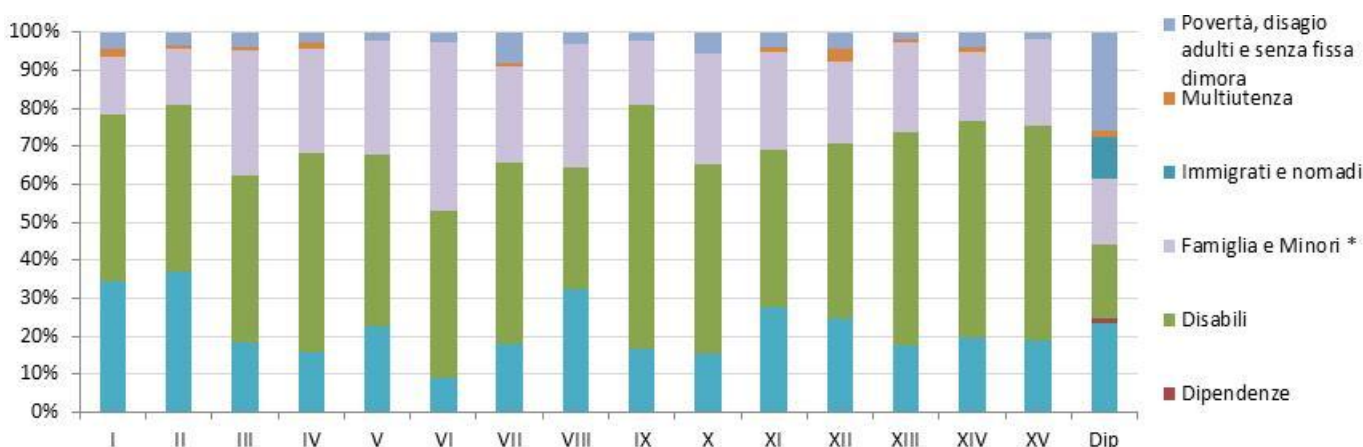
Al contrario i Municipi che hanno registrato un aumento delle risorse per servizi sociali, nel 2014 rispetto all'anno precedente, sono: il IX +22,6% e il XV +20,3%.

Spesa e Numero Utenti per interventi e servizi sociali nei Municipi di Roma. Anni 2013-2014

Municipi	Spesa totale per interventi e servizi sociali - €			Numero Utenti Serviti		
	2013	2014	variazione % 2014 vs 2013	2013	2014	variazione % 2014 vs 2013
I	12.220.384	10.230.842	-16,30%	21.945	22.138	0,90%
II	9.582.141	10.193.937	6,40%	50.728	13.483	-73,40%
III	11.420.568	7.339.422	-35,70%	28.984	19.797	-31,70%
IV	8.078.026	6.231.165	-22,90%	9.746	7.770	-20,30%
V	15.529.563	14.948.570	-3,70%	20.704	28.187	36,10%
VI	15.967.747	13.118.861	-17,80%	44.698	6.908	-84,50%
VII	17.124.490	18.117.000	5,80%	69.633	36.795	-47,20%
VIII	6.460.000	7.666.002	18,70%	9.989	15.190	52,10%
IX	6.792.692	8.329.842	22,60%	8.280	10.673	28,90%
X	9.635.789	9.615.891	-0,20%	17.541	25.793	47,00%
XI	6.608.655	6.070.681	-8,10%	14.035	15.287	8,90%
XII	7.899.414	8.018.664	1,50%	18.903	17.821	-5,70%
XIII	8.060.219	8.179.654	1,50%	10.288	8.609	-16,30%
XIV	11.258.549	11.629.530	3,30%	17.944	13.099	-27,00%
XV	6.201.979	7.463.583	20,30%	1.818	5.729	215,10%
Dipartimento	207.917.305	196.969.150	-5,30%	917.558	914.313	-0,40%
Totale	360.757.520	344.122.796	-4,60%	1.262.794	1.161.592	-8,00%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati desunti dall' "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati - ISTAT"

Composizione della spesa per interventi e servizi sociali nei Municipi di Roma per area di utenza. Anno 2014



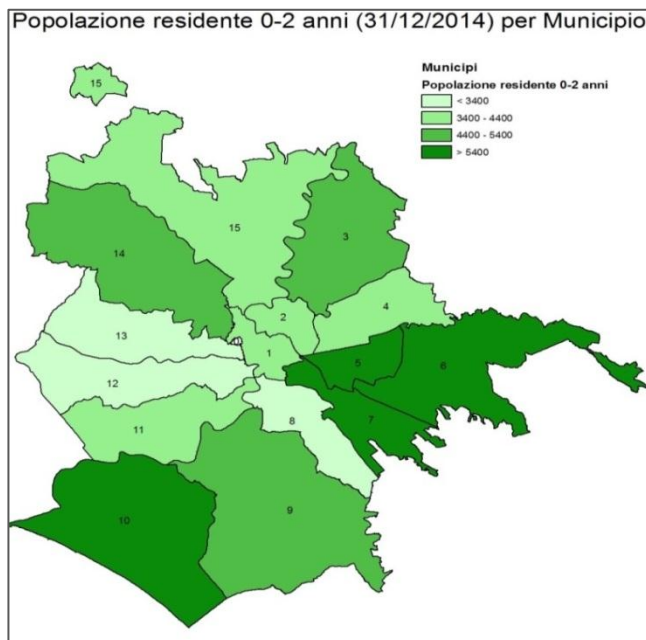
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati desunti dall' "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati - ISTAT"

Indicatori di fabbisogno a Roma Capitale

Si è scelto di analizzare il fabbisogno dei cittadini romani relativamente a quattro tematiche: gli asili nido, il disagio sociale e l'emarginazione, gli anziani e le famiglie con minori.

Asili nido

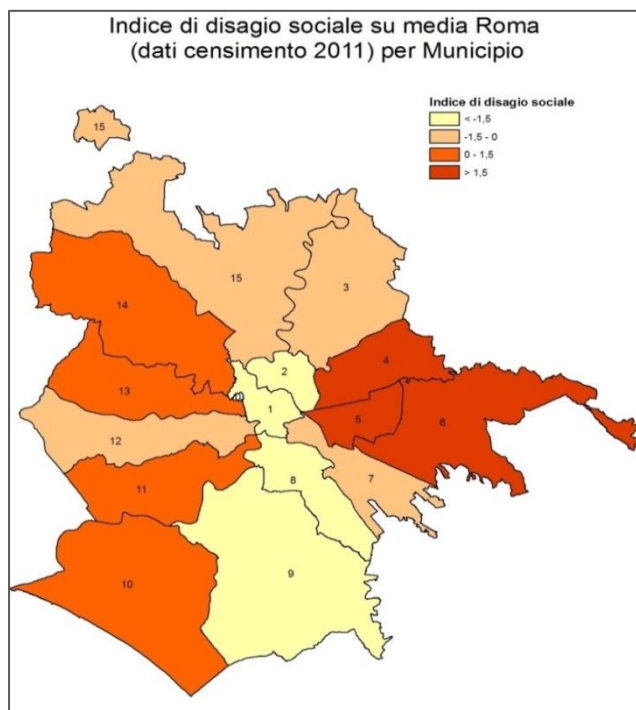
L'indicatore utilizzato è la popolazione residente in età 0-2 anni, misura adatta a rappresentare la domanda potenziale in relazione al servizio asili nido. Si sono escluse, in questo ambito, possibili valutazioni sulla condizione economica delle famiglie poiché non univocamente legata alla domanda ed al fabbisogno di strutture e servizi di asili nido. La popolazione considerata è quella residente al 31/12/2014. I maggiori valori assoluti di popolazione in età infantile sono rilevati nelle aree est e nel Municipio X, ossia nelle zone a maggior crescita recente in termini abitativi e demografici. Seguono gli altri municipi "giovani" più intensamente popolati (III, VIII e XIV) e quelli centrali o con valori di popolazione totale medio-bassi (IV, XI, XV). I valori minori di popolazione in età 0-2 anni si registrano infine nell'area ovest e nel Municipio VIII, distretti a più bassa popolazione totale.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Disagio sociale e emarginazione

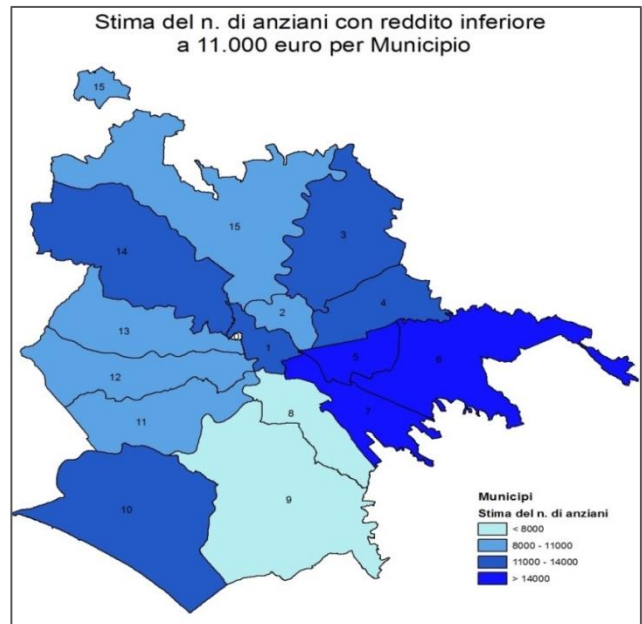
L'indicatore utilizzato è l'Indice di Disagio Sociale ricalcolato su base Roma. L'indice fornisce una misura della possibile criticità socio-occupazionale di una determinata area, risultando adatto ad evidenziare i diversi gradi di "potenziale esposizione" a disagio sociale ed emarginazione. In termini statistici, l'IDS è la media ponderata degli scostamenti dei valori di specifici indicatori calcolati sull'area interessata rispetto ai corrispondenti valori medi comunali (rilevati dal censimento del 2011). Gli indicatori considerati sono: Tasso di disoccupazione - Tasso di occupazione - Tasso di concentrazione giovanile - Tasso di scolarizzazione. Se tutti i suddetti tassi hanno valore pari al dato medio comunale, dunque, l'Indice di Disagio Sociale nell'area d'interesse risulta pari a 0. Un valore maggiore di 0, sostanzialmente, implica che l'Indice di Disagio Sociale nell'area considerata è maggiore del corrispondente indice medio di Roma. Il Municipio VI è quello con il più alto indice di disagio sociale (4,96 secondo la misura ricalcolata su base Roma), con un valore che - caso unico tra tutti i municipi di Roma - risulta anche maggiore della media calcolata su base nazionale. Seguono il municipio V, il IV e, a distanza, l'XI. Prossime alla media comunale sono invece le misure di disagio sociale calcolate sui municipi X, XIII, XIV, VII e III. Le stesse misure risultano consistentemente inferiori alla media cittadina nei restanti municipi, con valori minimi rilevati sul I (-2,28), il IX (-2,53) e soprattutto il II (-4,51).



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Anziani

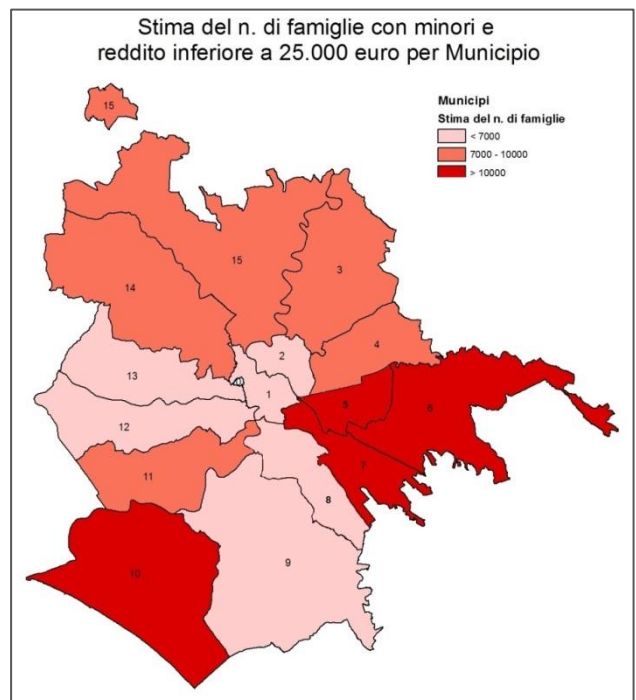
L'analisi proposta intende quantificare il numero di anziani sotto una prefissata soglia di reddito in ciascun Municipio di Roma Capitale. I Municipi VII, V, e VI risultano essere quelli in cui è più alta la presenza di ultrasessantacinquenni con reddito basso. Ciò, in parte, è dovuto alla numerosità degli anziani in quella fetta di territorio (Municipio VII) mentre, nel caso dei municipi V e VI, si spiega con l'incidenza alta di dichiaranti over 65 con reddito inferiore agli 11.000€ (34% nel Municipio V e 39% nel Municipio VI). Si nota, tra essi, una certa omogeneità geografica, essendo tutti e tre localizzati nella parte orientale del territorio comunale.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe e Agenzia delle Entrate

Famiglie e minori

Ultimo aspetto analizzato, infine, il numero di famiglie con minori in condizioni di povertà all'interno dei municipi romani. Si è proceduto con un ragionamento analogo a quello svolto per la stima degli anziani in condizioni di povertà: partendo dalle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2014 e relative all'anno fiscale 2013, si è calcolata la quota di famiglie con un reddito complessivo sotto i 25.000€ nelle quali figurino dei minori. Si è applicata tale quota al numero complessivo di famiglie risultanti dai dati anagrafici del 2014 ottenendo, nei quindici municipi di Roma Capitale, una stima delle famiglie con un reddito inferiore a 25.000€ e con minori rappresentata nel cartogramma a destra. Esso evidenzia una notevolissima contiguità territoriale tra i tre cluster considerati (rispettivamente: meno di 7.000 famiglie, tra 7.000 e 10.000 famiglie, oltre 10.000 famiglie nel municipio con reddito sotto i 25mila euro e con minori): se infatti si eccettuano i Municipi X e XI, si nota come gli altri tredici risultino raggruppati in maniera uniforme rispetto alla caratteristica esaminata.

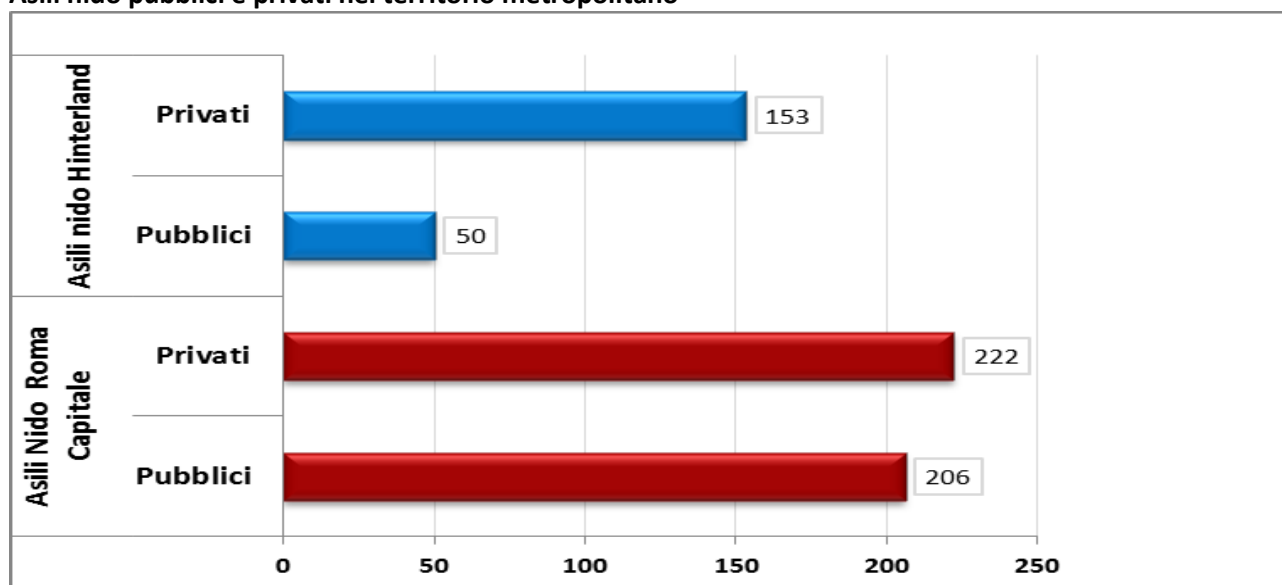


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe e Agenzia delle Entrate

Gli Asili Nido nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale

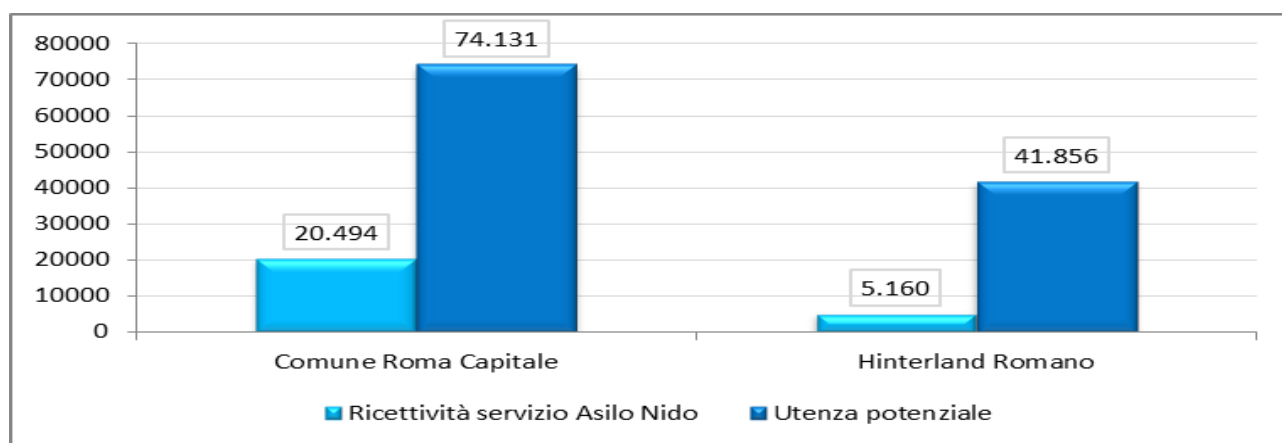
L'asilo nido è un servizio educativo e sociale d'interesse collettivo che si inserisce pienamente nel quadro della politica generale educativa e socio sanitaria dell'ente locale che ne ha la titolarità amministrativa e ne cura la funzione e l'organizzazione. La realtà dei 120 comuni di cui si compone il territorio amministrato dalla Città Metropolitana di Roma capitale per la gestione del servizio in analisi, appare molto diversificata. Le peculiarità di ciascun territorio comunale, le caratteristiche della popolazione che vi risiede, le diverse vocazioni d'area, la posizione geografica di un comune che spesso spinge la popolazione del comune più piccolo e meno servito ad utilizzare servizi del comune più grande e maggiormente servito, rendono complesso lo studio dell'impatto della gestione di questo servizio socio educativo nel territorio. Fondamentale è analizzare il dettaglio di domanda e offerta del servizio nei comuni metropolitani, non tanto in termini di ottimizzazione del servizio, quanto in termini di sostegno alle politiche di supporto alle famiglie per la gestione dei servizi socio educativi che derivano dalle scelte di indirizzo delle rispettive amministrazioni.

Asili nido pubblici e privati nel territorio metropolitano



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Open Data Lazio e Open data Roma Capitale a.e. 2013-2014

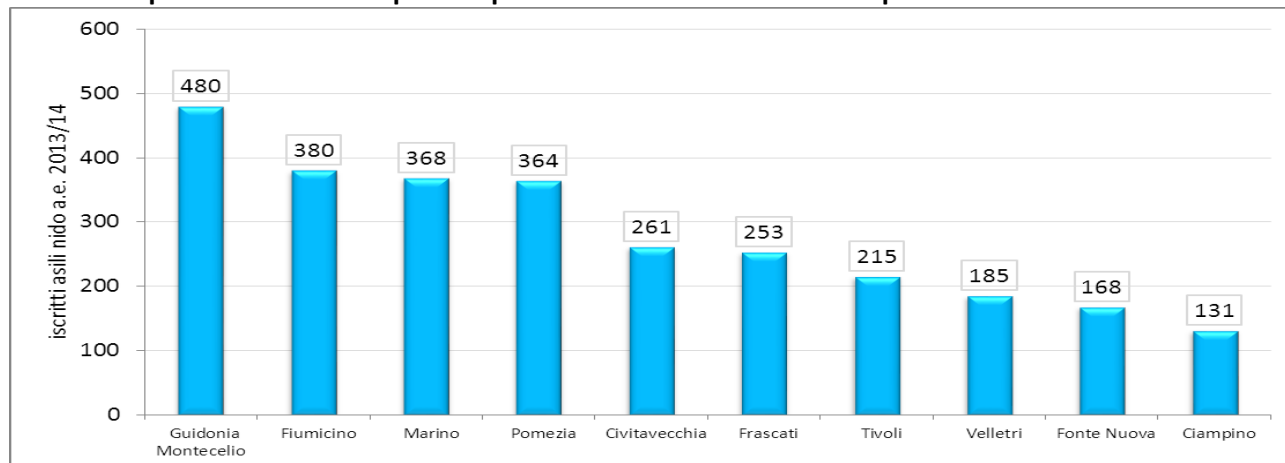
Città Metropolitana di Roma Capitale, ricettività del Servizio di Asilo Nido e utenza potenziale. Nel confronto fra Comune di Roma Capitale e Hinterland Romano, la capienza ricettiva dell'Hinterland soddisfa solo in minima parte, 12%, il fabbisogno potenziale del territorio



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Open Data Lazio e Open Data Roma Capitale a.e. 2013-2014. Popolazione: Hinterland Fonte Istat 0-2 anni 2014 e Roma Capitale Fonte anagrafica <3 anni.

Esaminando le caratteristiche degli Asili Nido nel territorio metropolitano emerge come "l'indice di copertura comunale del servizio" ovvero il numero dei Comuni dell'hinterland che dispongono di almeno un asilo nido sul totale dei comuni dell'hinterland, sia pari al 44%. Ciò evidenzia una scarsa copertura del servizio medesimo e un'insufficienza di strutture disponibili nell'hinterland romano.

Città metropolitana di Roma Capitale. I primi 10 comuni dell'hinterland per numero d'iscritti

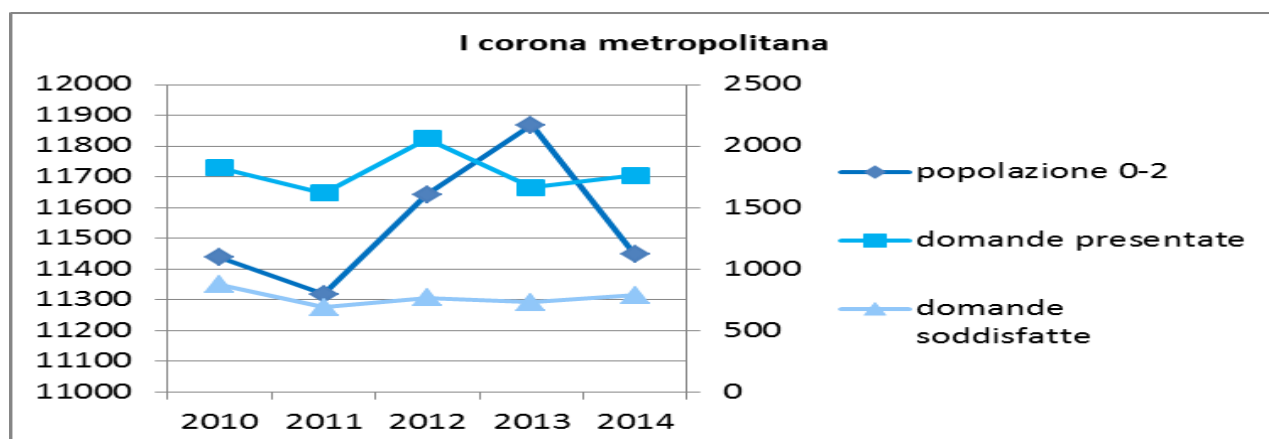


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Open Data Lazio a.e. 2013-2014

Per quanto riguarda poi la numerosità degli asili nido pubblici rispetto a quelli privati, nei comuni compresi nel territorio dell'hinterland gli asili nido privati rappresentano il 75% di quelli presenti sul territorio. Questa è la risposta a un'esigenza di servizio in realtà in cui i Comuni, soprattutto quelli di minori dimensioni, non investono in strutture dedicate ai servizi per l'infanzia e scelgono di demandare investimenti e gestione del servizio a privati cittadini, servizio che conseguentemente si propone più oneroso all'utenza.

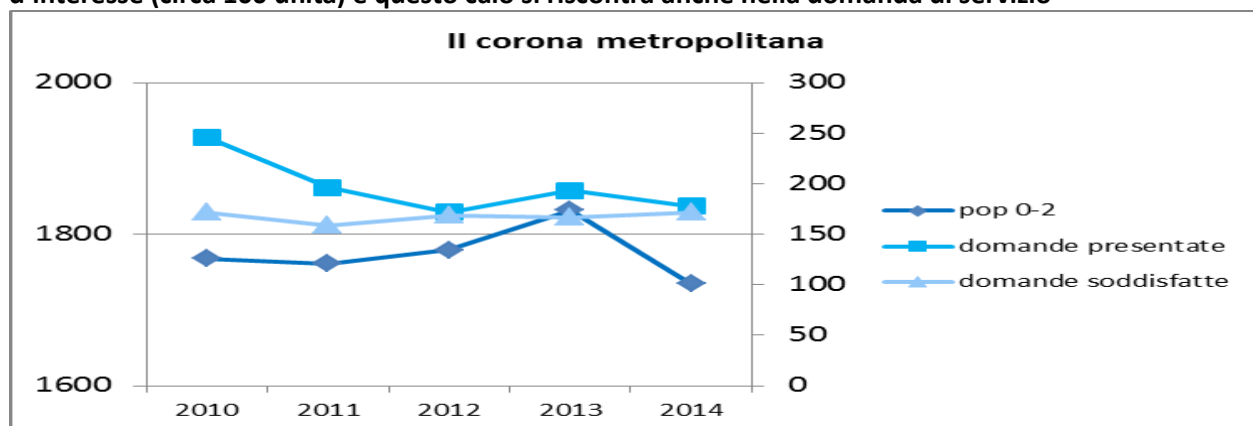
Analizzare il dato degli iscritti nell'hinterland ha maggior rilievo se rapportato a quello dell'andamento effettivo della domanda di servizio (che per facilità descrittiva chiameremo domanda presentata), distinguendola però dalla domanda effettivamente soddisfatta. Nei grafici relativi alla domanda, rappresentati in questo capitolo, si è scelto per facilità di analisi di studiare il territorio nelle tre corone in cui si suddivide la Città Metropolitana: I, II corona, Comuni Esterni e di rappresentare un campione di Comuni per ogni corona, per i quali grazie all'incrocio di più fonti dati, ma soprattutto grazie ai dati SIOPE, si è riusciti a ricostruire una serie storica per gli anni 2010-2014.

Prima corona metropolitana. Andamento delle domande presentate, soddisfatte e confronto con la popolazione residente della fascia d'età 0-2: tra il 2013/14 si evidenzia un calo della popolazione della fascia d'età analizzata, ma un non corrispondente decremento della richiesta di servizio. Un cospicuo calo della richiesta di servizio si manifesta invece tra il 2012 e 2013, nonostante nel medesimo periodo si registri un aumento della popolazione della fascia d'età 0-2 anni.



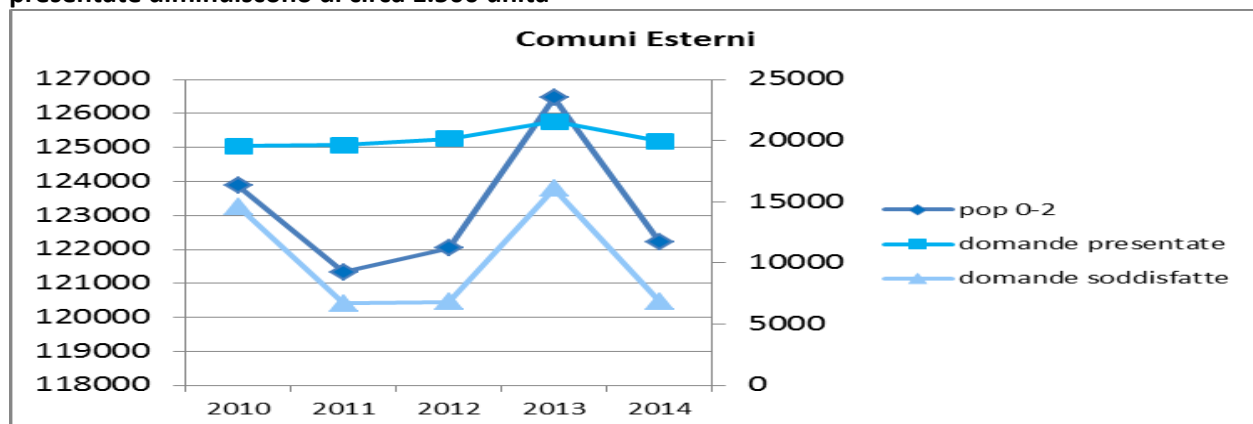
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Popolazione dicembre 2014, Ministero dell'Interno Finanza Locale, Certificati Consuntivi anno 2014

Comuni della Seconda corona. Tra il 2013-14 si registra un calo della popolazione della fascia d'età d'interesse (circa 100 unità) e questo calo si riscontra anche nella domanda di servizio



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Popolazione dicembre 2014, Ministero dell'Interno Finanza Locale, Certificati consuntivi anno 2014

Comuni della fascia "Comuni esterni". In questi territori si evidenzia un forte calo della popolazione nella fascia d'età interessata, calo che si riconferma anche nella richiesta di servizio asili nido. Le domande presentate diminuiscono di circa 1.500 unità

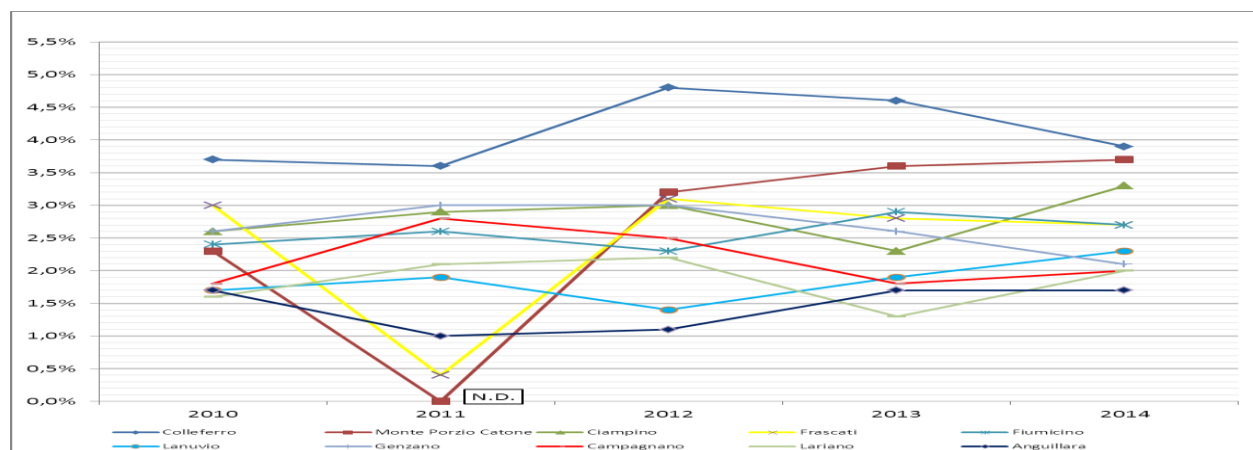


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Popolazione dicembre 2014, Ministero dell'Interno Finanza Locale, Certificati Consuntivi anno 2014

L'ultimo grafico rappresentato ci consente uno studio dell'incidenza finanziaria del servizio Asili Nido nell'hinterland romano, ovvero del rapporto tra le spese totali per il servizio asili nido sul totale delle spese generali sostenute dal singolo comune, su un campione di dieci comuni.

Incidenza finanziaria del servizio asilo nido nell'hinterland. Anni 2010-2014

Il grafico relativo all'incidenza finanziaria del servizio asilo nido rappresenta i primi 10 comuni dell'hinterland che si posizionano in graduatoria per l'incidenza finanziaria della spesa per servizio



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Popolazione dicembre 2014, Ministero dell'Interno Finanza Locale, Certificati Consuntivi anno 2014

Asili nido a Roma Capitale

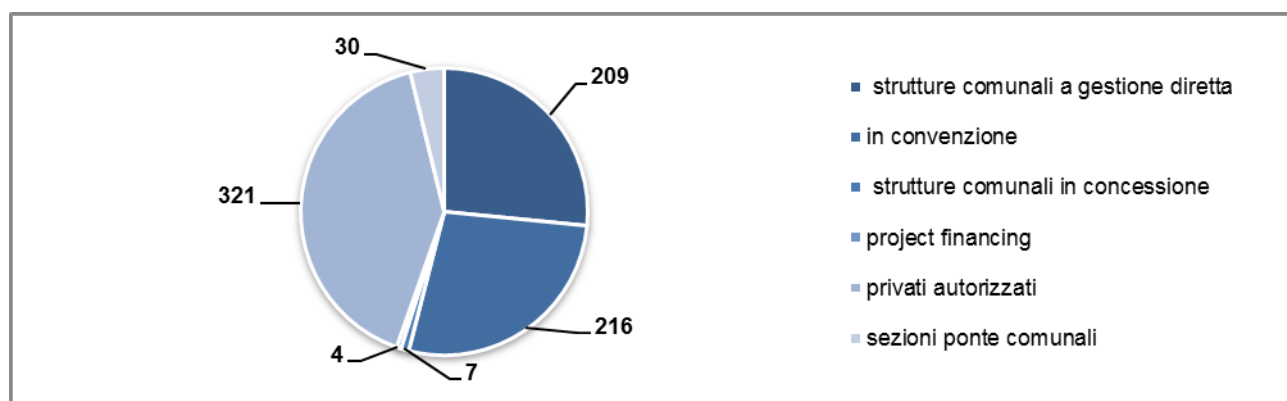
Gli Asili Nido rappresentano uno dei servizi di maggior impatto sulle politiche di supporto alle famiglie e di conseguimento di un obiettivo sociale considerato prioritario quale quello della conciliazione famiglia-lavoro. Il servizio è rivolto ai bambini di età compresa tra 3 mesi e tre anni (non compiuti), residenti o domiciliati nel territorio di Roma Capitale. I bambini iscritti all'anagrafe con età <3 anni, nel quinquennio 2010-2015, sono nettamente diminuiti: si tratta di una variazione complessiva di -7,7%, mentre a livello municipale si osserva il maggior calo nei municipi X (-16,0%) e VIII (-14,1%) e un lieve aumento al municipio V (+2,0%). Con riferimento al solo anno 2015, il maggior numero di bambini con età <3 anni iscritti all'anagrafe, si osserva nei municipi VI e VII (rispettivamente 12,0% e 10,2% del totale).

L'offerta del servizio di cura della prima infanzia nel territorio di Roma Capitale, viene offerto tramite un sistema integrato che comprende diverse *tipologie di gestione o di servizio*.

Rispetto alle *tipologie di gestione* possiamo distinguere tra:

- *Asili nido comunali a gestione diretta*: strutture educative comunali gestite direttamente da Roma Capitale, sono destinate a bambini appartenenti a nuclei familiari con almeno un genitore/tutore/affidatario residente nel territorio di Roma Capitale.
- *Asili nido comunali in concessione*: strutture educative comunali affidate in gestione a soggetti terzi privati
- *Asili nido privati convenzionati*: strutture private che, avendo superato uno specifico percorso di accreditamento, sono convenzionate con Roma Capitale
- *Asili nido privati autorizzati*: strutture educative private presenti sul territorio che, per poter svolgere il servizio, devono essere formalmente autorizzate al funzionamento dal Municipio territorialmente competente.
- *Asili nido in project-financing*: nascono da un progetto che ha l'obiettivo di migliorare la qualità complessiva dei nidi e delle strutture per l'infanzia coniugando le esigenze pedagogiche, la qualità architettonica, l'attenzione alla salubrità degli ambienti interni e il rispetto dell'ambiente esterno. Il progetto prevede l'autofinanziamento nella realizzazione e nella gestione, la durata massima della concessione è di 30 anni di cui 1 anno per la costruzione e 29 anni di gestione.

Le strutture per tipologia di gestione. Anno 2015

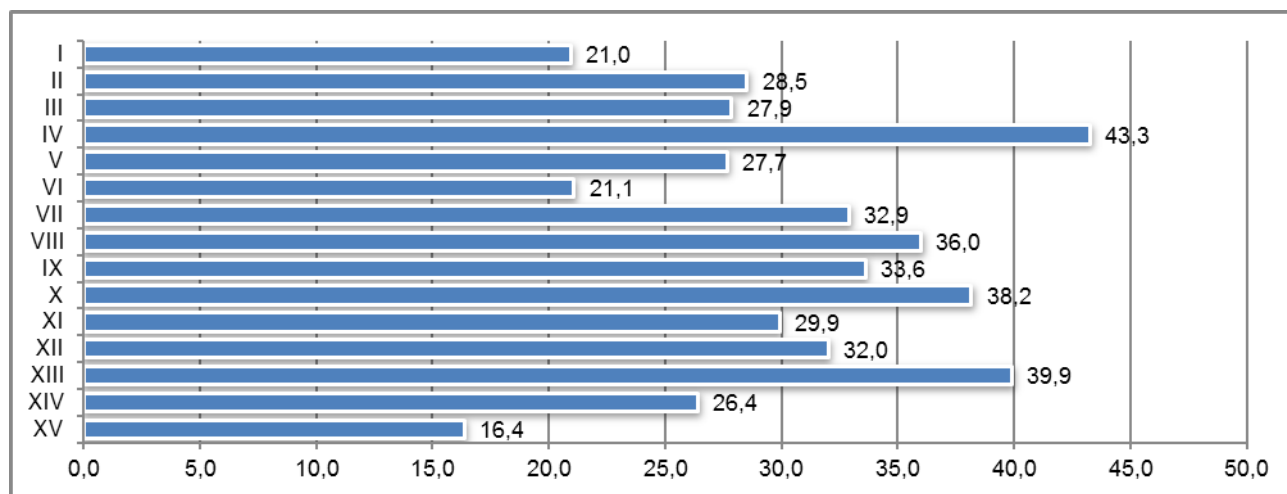


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento servizi educativi e scolastici, open data Roma Capitale

Complessivamente il maggior numero di strutture (escluse le sezioni ponte) è presente nel municipio X (97) e nel municipio VII (85); il minor numero è presente invece nel municipio XI, con 35 strutture in tutto.

Rispetto alla tipologia di gestione delle strutture, sia il municipio VII che il X presentano un numero considerevole di strutture private autorizzate (36), mentre il municipio X si caratterizza per il maggior numero di strutture in convenzione (47). Rapportando la capienza massima delle strutture (escluse quelle private autorizzate) e la popolazione residente età <3 anni, è possibile determinare, per singolo municipio, il livello di soddisfazione della domanda potenziale. La maggiore offerta è presente nei municipi IV con 43,3 posti per 100 ab. e XIII con 39,9 posti per 100 ab.; l'offerta minore si osserva invece nei municipi XV con 16,4 posti per 100 ab, I con 21,0 posti per 100 ab. e VI con 21,1 posti per 100 abitanti.

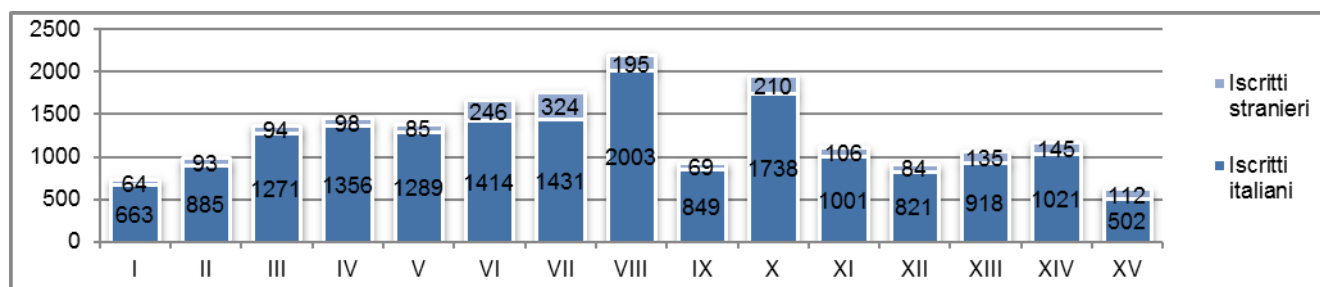
Livello di soddisfazione della domanda potenziale (rapporto percentuale tra numero di posti comunali, in convenzione, in concessione) e popolazione residente con età <3 anni, per municipio. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento servizi educativi e scolastici, open data Roma Capitale

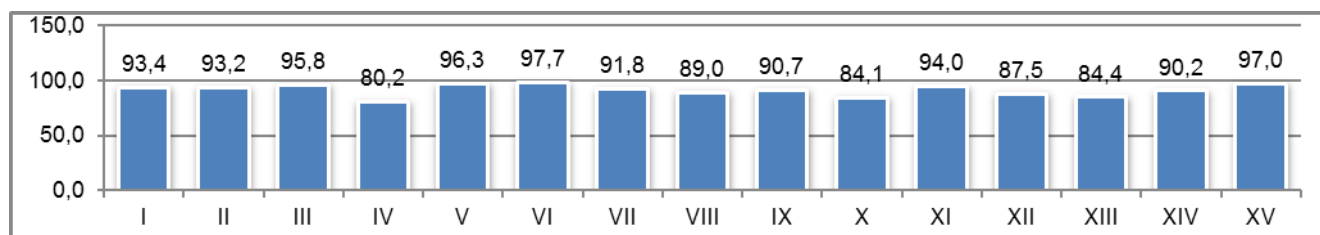
Dalla distribuzione del numero di iscritti italiani e stranieri si evince che il numero maggiore di iscritti si è registrato nei municipi VII e X (11,4% e 10,1% del totale), e il numero maggiore di bambini stranieri è presente nei municipi VI e VII (11,9% e 15,7% del totale dei bambini stranieri).

Numero di iscritti (strutture comunali/convenzione/concessione) italiani e stranieri per municipio. A.S. 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento servizi educativi e scolastici, open data Roma Capitale

Rapporto percentuale tra numero di iscritti e numero di posti complessivi (strutture comunali/ convenzione/ concessione), per municipio. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento servizi educativi e scolastici, open data Roma Capitale

Il rapporto percentuale tra il numero di iscritti e il numero di posti complessivi delle strutture educative comunali, in convenzione e in concessione per municipio, mette in luce che l'occupazione dei posti disponibili è sempre inferiore al 100%, ossia è presente, in tutti i municipi, un certo numero di posti disponibili rimasti vacanti, il che sembrerebbe in contrasto con le liste di attesa presenti per l'accesso agli asili nido, in realtà si tratta di un valore medio per municipio, lo stesso calcolo effettuato per singola struttura evidenzia che oltre il 50% delle strutture ha un'occupazione tra il 90 e il 100%. In ogni caso, complessivamente per municipio, le percentuali di minore occupazione dei posti disponibili si sono registrate nei municipi IV (80,2%), X (84,1%) e XIII (84,4%).

Istruzione

La scuola secondaria superiore di II grado nel territorio metropolitano romano

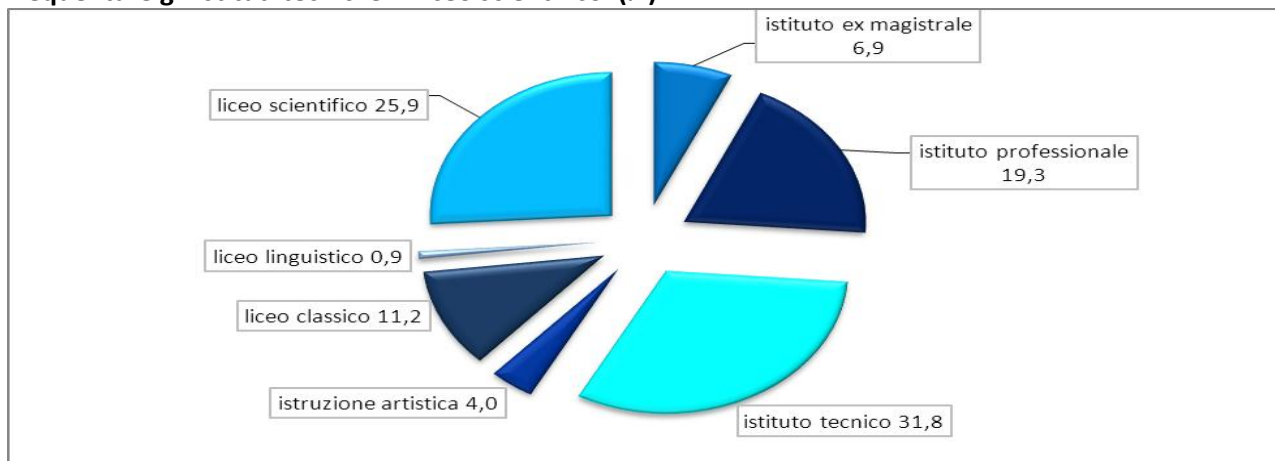
Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (Ministero della Pubblica Istruzione), nell'anno scolastico 2013-2014 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano **2.647.057** distribuiti in **125.850** classi. Tra questi circa un terzo degli alunni iscritti che delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle dieci Città Metropolitane. Il numero medio di alunni per classe nelle dieci Città metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 20,62 studenti per classe di Napoli (MIN), ai 22,26 di Bologna (MAX). La città metropolitana di Roma Capitale, con 21,57 studenti per classe si colloca in una posizione nella media delle dieci Città Metropolitane analizzate (21,64).

La scuola secondaria di II grado in Italia. Nelle 10 Città Metropolitane si concentra un terzo degli iscritti nazionali. (%)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2013-2014

La domanda di istruzione secondaria in Italia. Nelle Città Metropolitane la più alta % di iscritti sceglie di frequentare gli Istituti tecnici e il Liceo scientifico. (%)

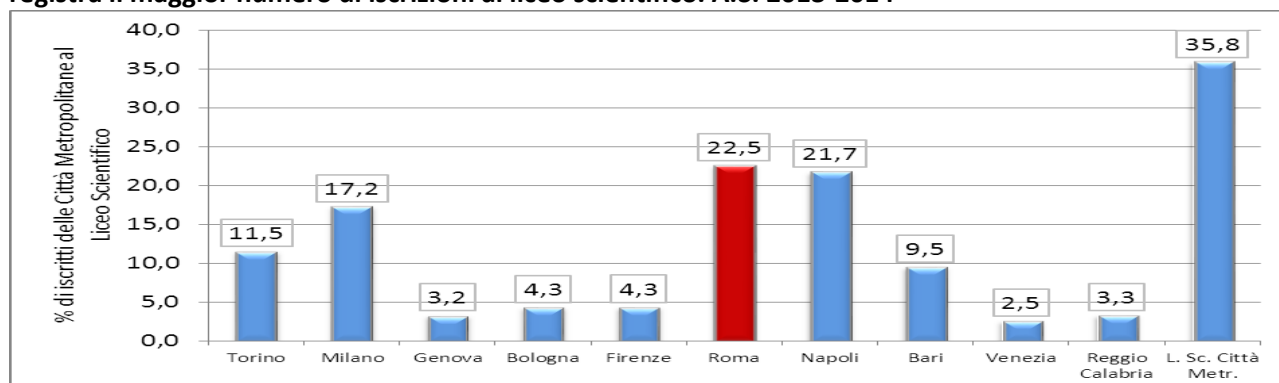


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2013-2014

Sotto il profilo della tipologia di indirizzo il dato delle Città metropolitane rispecchia la scelta di indirizzo Nazionale. Le scelte degli studenti consentono di poter individuare delle vere e proprie "vocazioni di area". È significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle dieci Città Metropolitane. La scelta più condivisa è quella per gli Istituti Tecnici che attraggono il 31,8% degli studenti medi superiori delle dieci Città Metropolitane. Seguono poi il Liceo Scientifico e gli Istituti professionali sui quali convergono rispettivamente il 25,9% e il 19,3% degli studenti delle Città metropolitane. La Città metropolitana di Roma nel confronto con le altre 10 aree registra il maggior numero di iscritti sia al Liceo Scientifico 22,5% (% di iscritti complessivi a questo indirizzo nelle 10 Città

Metropolitane pari al 35,8%), che Classico. Roma registra il 34% di iscritti al liceo Classico superando percentualmente anche il totale degli iscritti a questo tipo di indirizzo delle 10 aree nel complesso (34,4).

La scuola secondaria di II grado in Italia . Il confronto fra le Città metropolitane: Roma è l'area in cui si registra il maggior numero di iscrizioni al liceo scientifico. A.S. 2013-2014



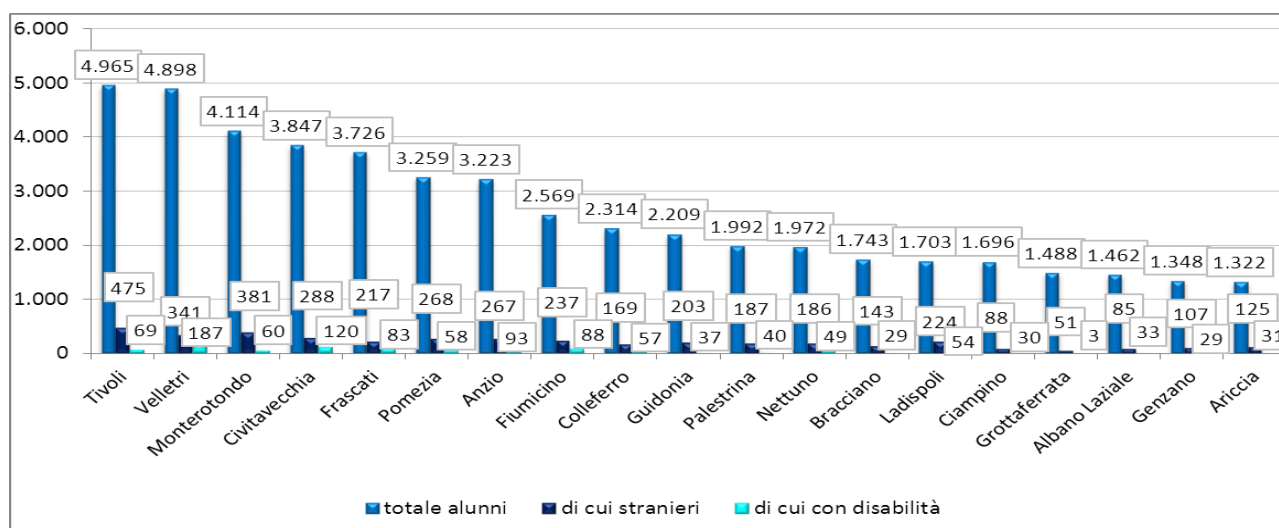
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2013-2014

La scuola superiore di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: la distribuzione delle classi. A.S. 2013-2014, un terzo delle classi (così come degli iscritti) si concentra nei comuni dell'Hinterland



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2013-2014

La scuola superiore di II grado nell'Hinterland metropolitano: confronto tra totale iscritti, iscritti stranieri e iscritti con disabilità nei primi 20 Comuni per n. di iscritti totali.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2013-2014

Sono 179.030 gli studenti che risiedono nel territorio metropolitano romano. Un terzo delle classi, così come un terzo degli iscritti si concentra nei comuni dell'Hinterland e si colloca a Roma Capitale il 65% delle scuole del territorio. Tivoli è il Comune dell'Hinterland con maggior numero di iscritti totali e di iscritti con disabilità. Velletri ha il maggior numero di studenti con disabilità, seguito da Civitavecchia.

Il sistema universitario romano

L'offerta formativa della Capitale viene proposta da 16 atenei di cui 4 telematici. Tra questi la Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre assorbono nel complesso i tre quarti della domanda formativa del territorio (72,8%). In particolare la Sapienza, l'ateneo più antico della città, con 102.305 iscritti nell'anno accademico 2014-2015 accoglie quasi la metà del complesso degli studenti universitari romani (44,5%). Analizzando la partecipazione dei giovani al sistema universitario della Capitale per area di provenienza, si osserva che il 52,6% degli iscritti è residente nell'area metropolitana di Roma, il 12,4% nella Regione Lazio, il 33,8% proviene da altre regioni italiane e solo lo 0,4% dall'estero.

Isritti nelle università romane per residenza. Anno accademico 2014-2015

Università	Isritti per residenza					
	Città metropolitana Roma capitale	Regione	Italia	Estero	Non indicata	Totale
Sapienza - Università di Roma	57.499	18.066	25.332	19	1.389	102.305
Università degli studi di Roma "Tor Vergata"	19.454	3.722	6.793	207	10	30.186
Roma Tre - Università degli studi	26.029	3.589	4.797	321	25	34.761
Libera Univ. Intern. Studi Sociali-LUISS G. Carli	3.013	464	4.151	68	-	7.696
Università Campus Biomedico di Roma	709	128	798	4	1	1.640
Università degli studi di Roma "Foro Italico"	1.487	255	418	37	1	2.198
Libera Università " Maria Ss. Assunta" - LUMSA	2.590	500	2.818	22	1	5.931
Università degli Studi Internazionali di Roma-UNINT	644	95	536	13	6	1.294
Università degli studi "G. Marconi" (1)	2.505	592	10.866	-	30	13.993
Università Telematica "Unitelma Sapienza" (2)	481	111	942	2	2	1.538
Università Telem. Internazionale "UNINETTUNO" (2)	2.324	267	6.378	282	26	9.277
Università Telematica "San Raffaele" (2)	268	65	1.042	12	3	1.390
Università degli studi "N. Cusano" - Telem. Roma (1)	2.544	584	11.691	34	19	14.872
Universitas Mercatorum (2)	57	13	187	5	2	264
Università Europea di Roma	633	41	156	2	-	832
Link Campus University di Roma	625	79	837	3	63	1.607
Totale	120.862	28.571	77.742	1.031	1.578	229.784
Totale (composizione %)	52,6	12,4	33,8	0,4	0,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

(1) anche telematica

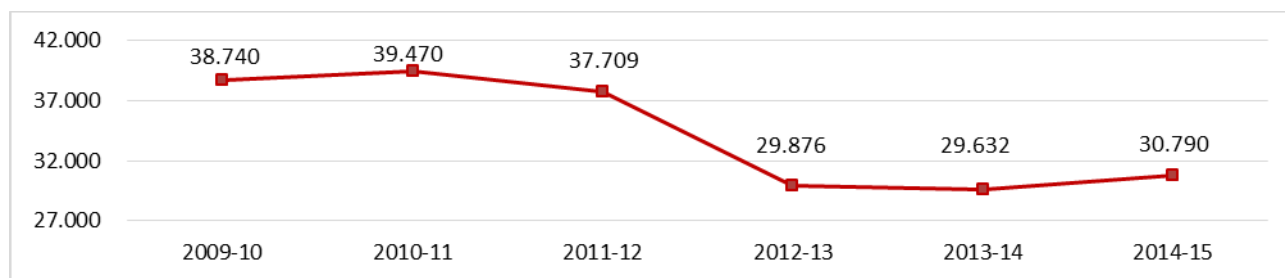
(2) solo telematica

Nell'anno accademico 2014-2015 il numero complessivo degli immatricolati nelle università romane è pari a 30.790 unità. L'incremento del 3,9% registrato nell'ultimo anno segna un'inversione di tendenza rispetto alla costante riduzione della partecipazione dei giovani agli studi universitari osservata dall'anno accademico 2009-2010 pari a -20,5%, più alta del dato osservato a livello nazionale (-13,4%).

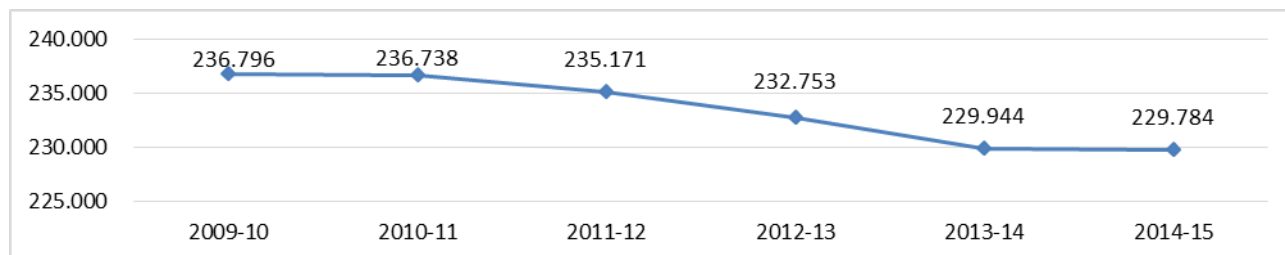
Ancora in leggera flessione, invece, il numero degli iscritti pari nell'anno accademico 2014-2015 a 229.784 unità. Il calo dello 0,1% rispetto all'anno accademico precedente induce a ritenere che il trend decrescente osservato negli ultimi anni sia ormai superato (-3% rispetto al 2009-2010).

Cresce anche il numero dei laureati nel complesso delle università romane. Nel 2014 gli studenti che hanno concluso il loro percorso di studi sono 40.561. L'incremento medio registrato rispetto al 2009 è pari al 5,3%, mentre quello registrato nell'ultimo anno è del 2%.

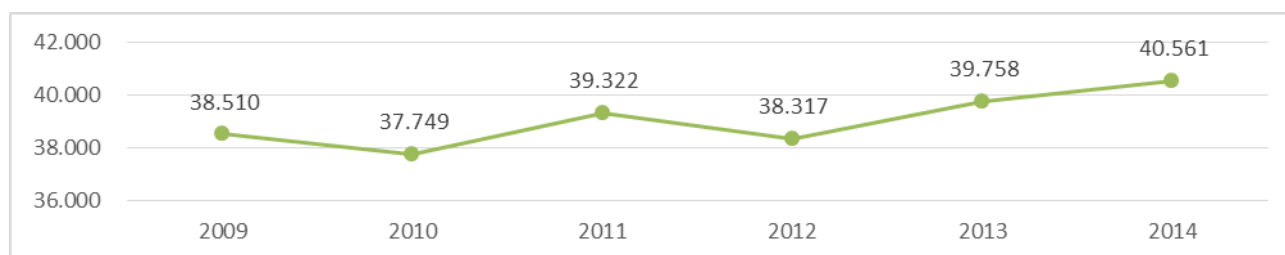
Immatricolati nelle università romane. Anni accademici dal 2009-2010 al 2014-2015



Iscritti nelle università romane. Anni accademici dal 2009-2010 al 2014-2015



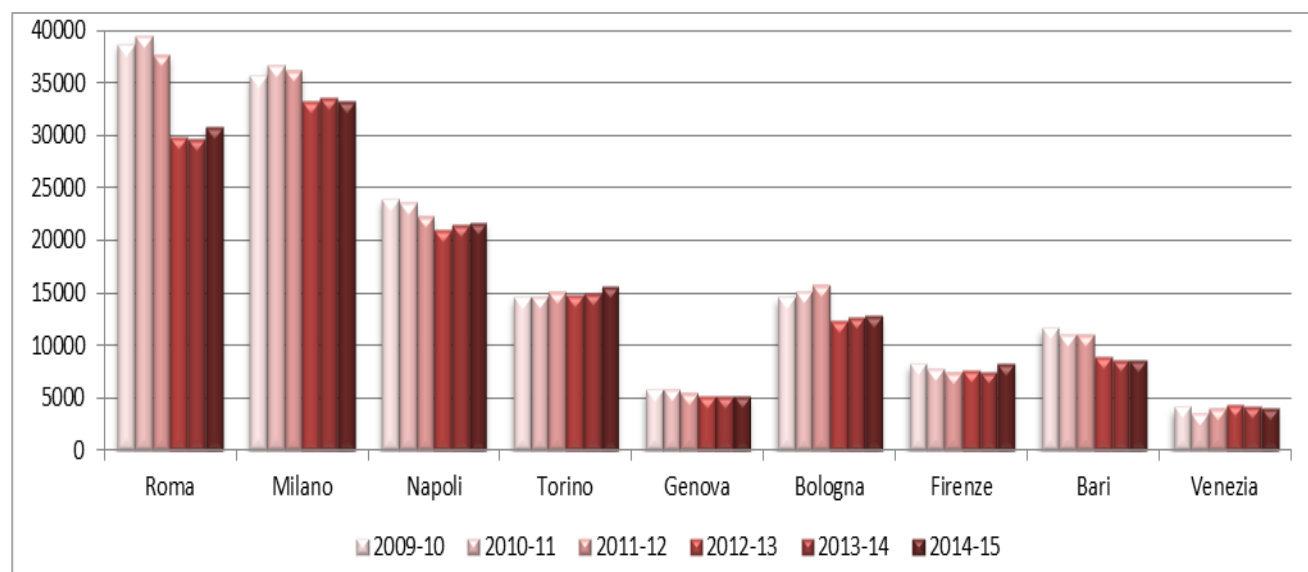
Laureati nelle università romane. Anni dal 2009 al 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati Ministero dell'Università e della Ricerca

Il confronto con gli altri capoluoghi delle città metropolitane evidenzia nell'anno accademico 2014-2015 un incremento delle immatricolazioni che inizia a contrastare il trend decrescente osservato negli ultimi anni. In particolare si osserva una ripresa a Firenze (+9,1%), Torino (+4,6%), Roma (+3,9%), Bologna (+1%) e Napoli (+0,9%). In decremento Venezia (-3,6%), Genova (-1,1%), Milano (-1,0%) e Bari (-0,1%).

Gli immatricolati nei capoluoghi delle città metropolitane. Anni accademici dal 2009-2010 al 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati Ministero dell'Università e della Ricerca

Turismo e cultura

Offerta e domanda turistica nel territorio metropolitano romano

Il turismo rappresenta un settore economico strategico per l'area romana. Il territorio è infatti ricco di risorse attrattive, naturalistiche, paesaggistiche, culturali e devozionali.

Nel 2014, ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al movimento dei clienti nell'insieme delle strutture ricettive, nel territorio metropolitano romano sono stati registrati 9.180.620 arrivi e 26.055.239 presenze, pari rispettivamente all'8,6% di tutti gli arrivi nel nostro Paese e al 6,9% di tutte le presenze. Roma si colloca quindi al primo posto, fra le Città metropolitane, per in numero di arrivi, mentre è preceduta da Venezia per il numero di presenze nel corso dell'anno, segno che la permanenza dei turisti nel territorio romano è mediamente più bassa che nelle altre aree metropolitane. Infatti Roma è al quinto posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive con 2,8 giorni di presenza media.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle province metropolitane. Anno 2014.

	Totale		Paesi esteri		Italia	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Torino	2.177.174	6.298.762	434.318	1.352.350	1.742.856	4.946.412
Genova	1.464.359	3.548.929	714.780	1.673.658	749.579	1.875.271
Milano	6.635.883	13.839.456	3.617.492	7.559.966	3.018.391	6.279.490
Venezia	8.323.059	34.051.835	6.300.931	24.657.223	2.022.128	9.394.612
Bologna	1.647.304	3.255.635	687.397	1.394.091	959.907	1.861.544
Firenze	4.762.568	12.864.059	3.384.195	9.496.434	1.378.373	3.367.625
Roma	9.180.620	26.055.239	6.469.707	19.665.232	2.710.913	6.390.007
Napoli	2.939.042	11.599.514	1.426.156	6.047.892	1.512.886	5.551.622
Bari	734.323	1.658.262	195.103	501.394	539.220	1.156.868
Reggio di Calabria	194.950	609.264	27.746	94.723	167.204	514.541
Italia	106.552.352	377.770.806	51.635.500	186.792.507	54.916.852	190.978.299

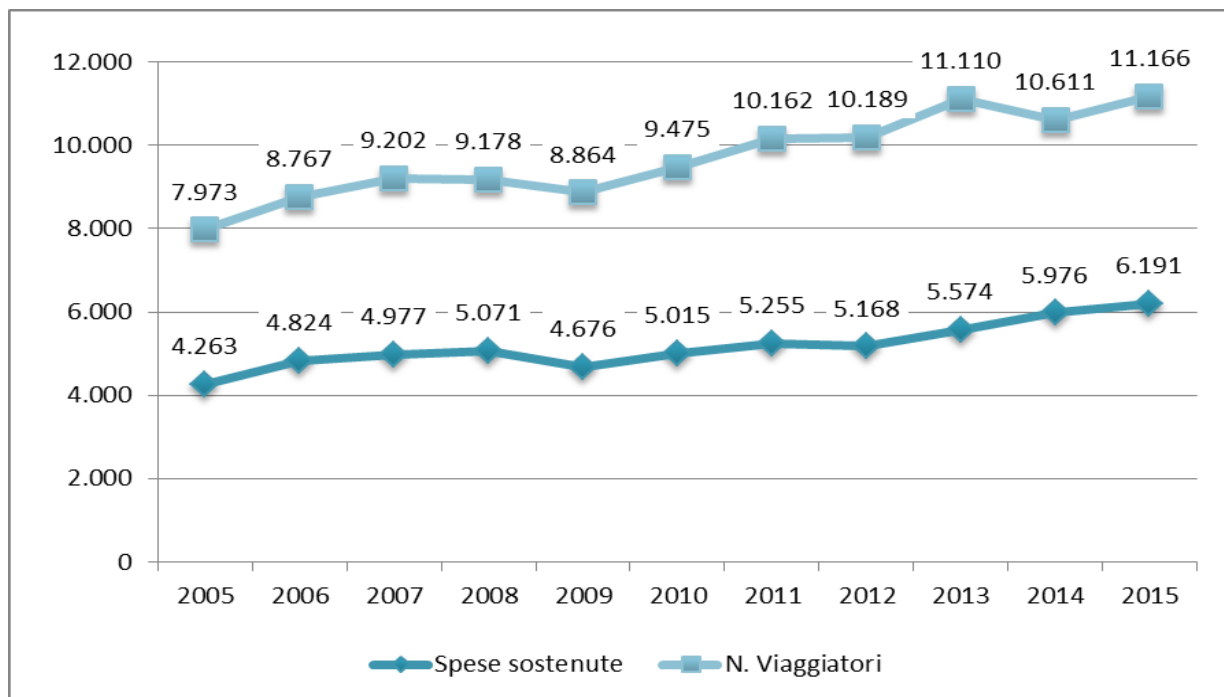
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

L'impareggiabile patrimonio storico-artistico dell'area metropolitana ha attirato nel 2014 soprattutto turisti stranieri. Infatti il 70% degli arrivi nell'area metropolitana romana nell'anno di riferimento. Inoltre con il 75% delle presenze turistiche straniere sul totale delle presenze turistiche, Roma si colloca al primo posto fra la città metropolitane per l'incidenza di presenze straniere.

L'importanza dei turisti stranieri sul territorio romano si evince anche dall'entità della spesa che questi hanno sostenuto nel periodo di permanenza sul territorio romano.

Secondo i dati raccolti dall'*Osservatorio del turismo della Banca d'Italia*, nel 2015, ultimo dato di riferimento, ammonta a più di sei miliardi di euro la spesa sostenuta dai turisti stranieri sul territorio romano, in un trend in costante crescita dal 2012. Nel territorio metropolitano romano i turisti stranieri hanno speso nel 2015 6,2 miliardi di euro. Anche in base a questo parametro la città metropolitana di Roma si pone al primo posto fra le grandi città del Paese.

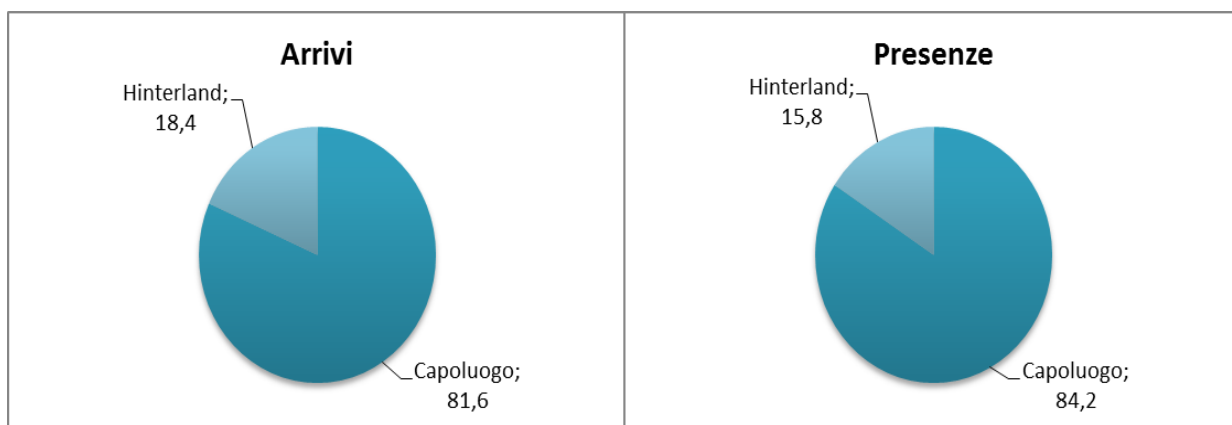
Numero di turisti e loro spesa nel territorio metropolitano romano. Anni 2005-2015. Il numero di turisti stranieri che hanno visitato il territorio romano e la loro spesa sono in trend crescente dal 2010.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia

L'attrattività turistica e direzionale dell'area romana è esercitata soprattutto dalla Capitale. Secondo i dati dell'Ente Bilaterale del Turismo nel 2015 gli esercizi ricettivi (Hotel, B&B, Case per ferie, camping e altre strutture) hanno ricevuto l'84% degli arrivi e l'81% delle presenze ospitate in tutto il territorio metropolitano. Inoltre i dati evidenziano come nel comune Capoluogo prevalgono nettamente gli arrivi stranieri (che rappresentano il 64% degli arrivi totali), mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland romano dove prevalgono gli ospiti italiani (il 62% degli arrivi totali). Si rimarca così una diversa vocazione turistica fra i due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al soggiorno culturale o di business la prima, maggiormente associata al soggiorno climatico e naturalistico la seconda.

Distribuzione percentuale degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nei due macro ambiti territoriali hinterland e capoluogo del territorio metropolitano. 2015 La prevalenza dell'attrattività del Comune Capitale.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati EbtI

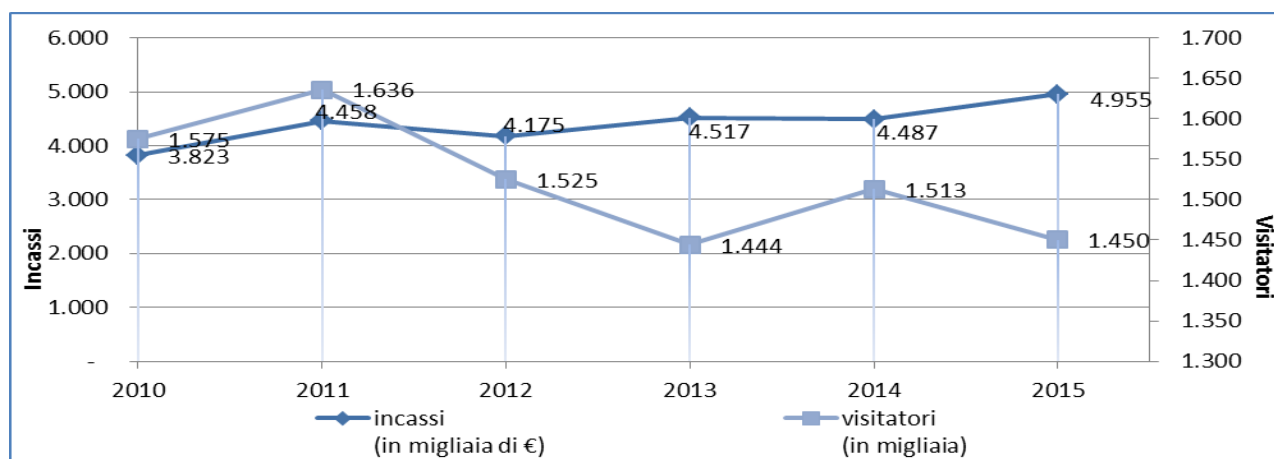
L'offerta culturale nella Capitale

I dati sull'offerta culturale di Roma mostrano un calo dei visitatori, cui però corrisponde un aumento delle entrate derivanti dalla vendita di biglietti.

Roma rappresenta un patrimonio culturale di inestimabile valore. L'offerta sia in termini di mostre che di musei appare variegata e di grande importanza. Dal punto di vista economico rappresenta un capitolo di entrata consistente per il bilancio capitolino e in queste brevi righe intendiamo analizzarne l'andamento nel 2015, confrontandolo con gli anni passati.

Per ciò che riguarda il Sistema dei Musei Civici la serie storica mostra un andamento, negli anni dal 2010 al 2015, piuttosto irregolare sia dal punto di vista degli incassi che da quello del numero di visitatori. I dati forniti da Zétema¹⁴, infatti, evidenziano come non sia possibile individuare una linea di tendenza precisa nel tempo né sia possibile osservare un legame costante tra i primi e i secondi. E' sufficiente confrontare i dati relativi a 2014 e 2015 per rendersene conto: nell'ultimo anno si registra un calo di circa 63 mila visitatori nei Musei del circuito cui tuttavia fa da contraltare un saldo positivo degli incassi superiore ai 450 mila euro. Il motivo del calo di visitatori è da ricondurre sia agli effetti della crisi economica, che ancora contrarie i consumi relativi a beni non di prima necessità, sia alle minacce terroristiche che fanno di Roma una mèta turistica meno gettonata rispetto al passato. Tuttavia la maggiorazione delle entrate dovuta alla rimodulazione delle tariffe in vigore da parte di Roma Capitale (Delibera dell'Assemblea Capitolina nr. 45 del 24 luglio 2014), che ha reso gratuiti alcuni musei a bassa affluenza (riducendone i costi di gestione) e ha alzato i prezzi di ingresso in altri, ha fatto sì che le entrate comunali crescessero. Si veda, in proposito, il grafico seguente.

Visitatori e incassi nel Sistema dei Musei Civici dal 2010 al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Zétema

I musei che più hanno risentito della flessione di visitatori nel 2015 sono stati il Museo dell'Ara Pacis ed il complesso del Macro (Macro e Macro Testaccio) che hanno registrato, rispettivamente, il 29% e il 42% di visitatori in meno nel 2015 rispetto al 2014. Trascurabile la flessione dei Musei Capitolini (-3%) che anche nel 2015 risulta essere di gran lunga il museo che attira più visitatori e che, nel periodo considerato, ha registrato, mediamente, oltre 460 mila visitatori.

Per le mostre il discorso appare leggermente diverso in quanto l'offerta non rimane costante nel tempo. Nei 6 anni presi in esame l'offerta è stata massima nel 2013 (83 mostre organizzate) e nel 2015 (81). Il numero più alto di visitatori è stato registrato nel 2012, quando le mostre erano state 67, ed a partire da quell'anno il calo è stato costante, per i motivi già esposti a proposito del calo analogo nei musei.

¹⁴ Zétema S.p.A. è una società partecipata al 100% da Roma Capitale che opera nel settore Cultura occupandosi della gestione di attività e servizi culturali e turistici, oltre che dell'organizzazione di eventi

Il consumo di suolo nel territorio metropolitano

Il suolo è una risorsa fondamentale per la vita, non solo per la produzione alimentare ma anche per garantire la biodiversità, per l'equilibrio della biosfera e per gli effetti diretti sulla qualità delle acque e dell'aria oltre che sui cambiamenti climatici (importantissimo la sua capacità di immagazzinare CO₂), inoltre, visti i tempi lunghissimi per la sua formazione, può essere considerato una risorsa non rinnovabile che richiama la necessità di tutele per ridurre il deterioramento.

Con il termine *consumo di suolo* si intende quel fenomeno che implica una perdita di questa risorsa, originariamente agricola, naturale o seminaturale, per effetto delle coperture artificiali del terreno (es. espansione dell'edificazione, costruzione di strade ed infrastrutture, porti, ferrovie etc.) quindi una variazione da una copertura non artificiale ad una artificiale del suolo. Il termine *consumo del suolo* non va confuso con *uso del suolo* che costituisce una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche.

I dati presentati sono di fonte ISPRA¹⁵ mettono in luce un generale crescente consumo di suolo in Italia, si stima che tra il 2008 ed il 2013 il fenomeno interessi 55 ettari al giorno. A livello nazionale il consumo è passato dal 2,7% degli anni '50, al 7,0% del 2014, per il Centro Italia i valori sono stati 2,1% e 6,6% nello stesso arco temporale. Le stime per il Lazio indicano un range compreso tra l'1,3 e 2,4% negli anni '50 e tra 6,4 ed 8,4% nel 2013¹⁶. Nel territorio corrispondente all'attuale città metropolitana di Roma Capitale tale valore si attesta intorno ai 57.000 ettari consumati (circa il 10,6% del territorio).

La Città metropolitana di Roma Capitale in termini di valori assoluti registra i 57.000 ettari di territorio consumato, collocandosi per porzione consumata in prima posizione rispetto alle altre Città Metropolitane d'Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, Roma pur collocandosi sopra la media delle dieci Città metropolitane di Italia, occupa la quarta posizione in termini percentuali (10,6%), ed è preceduta dalle Città Metropolitane di Napoli, Milano e Venezia.

Per quanto riguarda Roma nel contesto dei 120 Comuni di cui si compone il suo Hinterland metropolitano, nella classifica dei primi 20 Comuni per percentuale di suolo consumato emerge come siano coinvolti molti comuni del litorale Romano, comuni caratterizzati spesso da fenomeni di abusivismo di tipo edilizio.

Nella classifica dei primi venti Comuni, Anzio occupa la seconda posizione con il 28% di suolo consumato (media dei comuni dell'Hinterland 7,1%), Ladispoli la sesta, Pomezia la settima ma più in fondo in classifica si annoverano anche i comuni di Ardea e Nettuno.

La prima posizione per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 33,2%, valore ben superiore persino a quello che fa registrare il Comune di Roma Capitale (20,4%) e al totale della Città metropolitana di Roma.

¹⁵ "Il Consumo di suolo in Italia" – ISPRA edizione 2015

¹⁶ Valori minimi e massimi dell'intervallo di confidenza.

I primi 20 Comuni dell'Hinterland metropolitano per % di Consumo del Suolo

Comune	Suolo non consumato_[mq]	Suolo_consumato_[mq]	Suolo_consumato_[%]
Ciampino	8.684.900	4.313.325	33,2
Anzio	31.445.450	12.208.850	28,0
Albano Laziale	18.578.200	5.229.000	22,0
Marino	19.259.875	4.931.125	20,4
Ariccia	14.812.075	3.780.525	20,3
Ladispoli	20.823.075	5.127.850	19,8
Pomezia	69.537.050	17.035.475	19,7
Guidonia Montecelio	64.318.300	15.153.525	19,1
Civitavecchia	60.708.550	13.020.075	17,7
Fonte Nuova	16.451.225	3.489.350	17,5
Genzano di Roma	14.896.100	3.003.750	16,8
Ardea	60.041.500	12.025.000	16,7
Frascati	18.831.225	3.643.775	16,2
Colleferro	22.690.875	4.298.825	15,9
Grottaferrata	15.517.025	2.879.075	15,7
Colonna	3.022.875	526.475	14,8
San Cesareo	20.242.750	3.400.925	14,4
Nettuno	62.043.525	9.580.025	13,4
Tivoli	59.767.675	8.875.650	12,9
Monterotondo	35.714.525	5.219.775	12,8
Comune di Roma Capitale	1.025.362.550	262.022.250	20,4
Città Metropolitana di Roma	4.792.969.875	570202175	10,6

Fonte: Ispra, *Il consumo di suolo in Italia Edizione 2015*

Il consumo di suolo a Roma Capitale

A livello di grandi comuni i maggiori livelli di superficie consumata, in termini assoluti, si registrano a Roma, quasi 30.000 ettari e in molti comuni capoluogo (es. Milano, Torino, Napoli, Venezia etc.). Il suolo consumato a Roma corrisponde al 20,4% della superficie comunale; i comuni di Torino e di Napoli si annoverano tra i 20 comuni con il più alto tasso di consumo del suolo: 57,6% e 57,0% rispettivamente.

Nel territorio capitolino i municipi che hanno la maggior quota di suolo consumato sono il I municipio, 67,7% ed il II 57,3% tra i centrali, ed il V, 56,8%, tra quelli più periferici. In generale più ci si allontana dalle zone centrali e minore è la percentuale di suolo consumato, aree a minore densità abitativa e dove ancora sopravvive una parte dell'Agro Romano.

Consumo del suolo per municipio - Roma Capitale

MUNICIPIO	Non consumato (m ²)	Consumato (m ²)	Consumato (%)
I	6.497.975,0	13.607.500,0	67,7
II	8.404.200,0	11.278.750,0	57,3
III	82.274.650,0	15.853.425,0	16,2
IV	32.374.650,0	16.615.550,0	33,9
V	11.655.050,0	15.294.325,0	56,8
VI	86.761.550,0	27.262.950,0	23,9
VII	25.405.500,0	20.489.900,0	44,6
VIII	37.517.325,0	9.741.525,0	20,6
IX	156.460.825,0	26.955.925,0	14,7
X	124.624.850,0	26.219.675,0	17,4
XI	55.452.500,0	16.077.825,0	22,5
XII	58.192.475,0	14.925.200,0	20,4
XIII	55.439.225,0	11.533.450,0	17,2
XIV	117.951.975,0	15.660.275,0	11,7
XV	166.312.250,0	21.078.750,0	11,2
CDV	175.175,0	346.900,0	66,4
Totale	1.025.500.175,0	262.941.925,0	20,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ISPRA

La qualità dell'aria

Nel territorio di Roma Capitale sono 13 le centraline deputate al monitoraggio della qualità dell'aria sulle 39 presenti nel Lazio; ognuna è deputata a rilevare alcune tipologie di inquinanti ma tutte monitorano i Particolati ed i Biossidi. Prendendo a riferimento quanto previsto dalla normativa vigente, il D.lgs. 155/2010, gli inquinanti da monitorare sono: il biossido di zolfo, il biossido di azoto e gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio, l'ozono, il benzene, il PM₁₀, il PM_{2,5}, il piombo, l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel, gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA). Esamineremo quelli più comuni.

Il Materiale Particolato (PM_x), a differenza degli altri tipi di inquinanti ha natura particellare e non gassosa, due sono le classi granulometriche monitorate: 10 e 2,5 µm. Il valore medio limite giornaliero di PM₁₀ è 50 µg/m³, da non superare più di 35 volte l'anno: tutte le stazioni, tranne quella di Castel di Guido (in zona più periferica) hanno registrato diversi superamenti dei limiti imposti per legge. Le centraline che non hanno rispettato il tetto dei 35 superamenti annui sono localizzate a Cinecittà, che fa registrare un numero di superamenti quasi doppio a quello fissato per legge (65), Largo Preneste (57) e Via Tiburtina (54), queste sono collocate in zone ad alto livello di traffico veicolare: uno dei principali fattori artefici dell'incremento di particolato. Per il PM_{2,5} la media annua da non superare è di 25 µg/m³. Superamenti di questi valori impongono all'amministrazione, al fine di tutelare la salute pubblica, interventi immediati, come ad esempio il blocco del traffico.

Un altro inquinante da tenere sotto controllo è il biossido di azoto (NO₂), il valore limite orario è di 200 µg/m³ che contribuisce al fenomeno delle *piogge acide*, le situazioni più critiche si sono registrate nelle stazioni situate in Via Tiburtina ed Eur Fermi con 8 e 7 superamenti rispettivamente. Questo tipo di inquinante è strettamente correlato con i livelli di riscaldamento, di trasporti e di presenza impianti industriali.

Un ulteriore inquinante da monitorare è l'ozono (O₃), correlato con l'intensità della radiazione solare pertanto più diffuso nei mesi estivi. I superamenti più significativi sono stati rilevati dalla centralina della Tenuta del Cavaliere e Villa Ada per ambo i livelli, infatti in generale sono più colpite le zone rurali e suburbane.

Valori medi annuali dei Particolati e del Biossido di azoto e relativo numero di superamenti, Biossido di azoto e Superamenti di Ozono. Anno 2015 - Roma Capitale

Stazione	PM ₁₀		PM _{2,5}	NO ₂		O ₃	
	Media annua (µg/m ³)	Numero superamenti di 50 (µg/m ³)	Media annua (µg/m ³)	Media annua (µg/m ³)	Numero superamenti di 200 (µg/m ³)	numero di superamenti di 120 µg/m ³ come media mobile su 8 ore	numero di superamenti di 180 µg/m ³
Ada	26,0	27	16,0	31	0	36	12
Arenula	29,0	33	17,0	49	1	19	1
Bufalotta	29,0	32	n.r.	41	0	8	0
Cavaliere	27,0	22	18,0	27	0	40	25
Cinecittà	35,0	65	22,0	40	4	22	7
Cipro	28,0	36	17,0	46	0	2	0
Fermi	31,0	31	n.r.	64	7	n.r.	n.r.
Francia	32,0	43	21,0	61	1	n.r.	n.r.
Grecia	31,0	41	n.r.	65	1	n.r.	n.r.
Guido	22,0	0	15,0	14	0	37	2
Malagrotta	24,0	18	17,0	22	0	36	1
Preneste	33,0	57	n.r.	44	0	38	0
Tiburtina	34,0	54	n.r.	53	8	n.r.	n.r.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Arpa Lazio

Legenda: n.r. Inquinante non rilevato nella stazione di riferimento

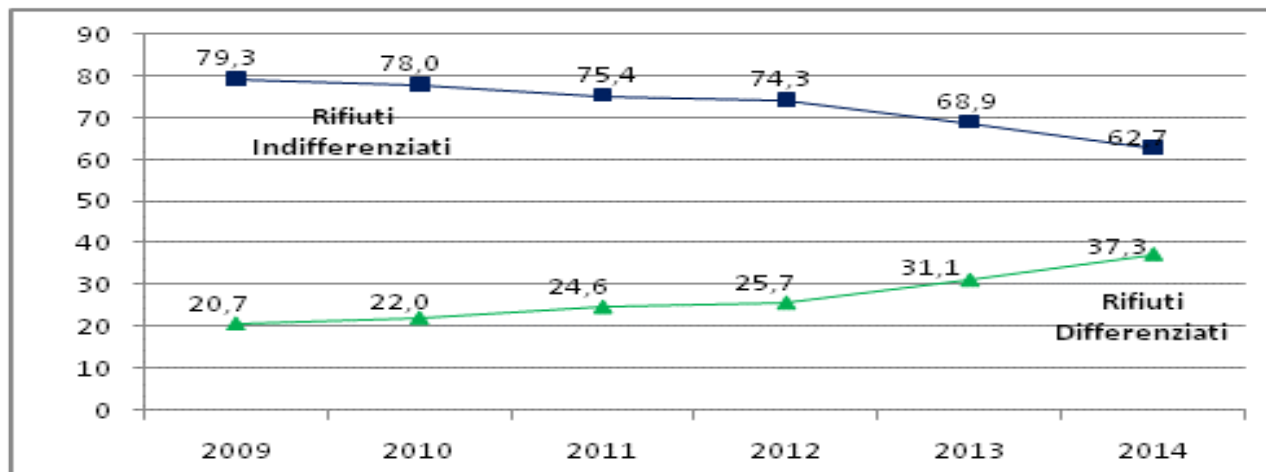
Rifiuti

Negli anni 2009-2014 diminuisce la produzione di rifiuti complessiva, sebbene non in modo eclatante. Se si fa riferimento ai numeri indice, posto l'anno 2009 come anno base, nel 2014 la produzione di rifiuti è pari a 97,1 un calo che è probabilmente più influenzato dalla crisi economica che non da comportamenti virtuosi. Secondo i dati ISTAT la raccolta di rifiuti pro-capite nel 2014 si attesta intorno ai 600 kg annui per abitante, un dato leggermente superiore al dato medio dei grandi comuni (547,9 kg) ma in costante calo rispetto agli anni passati. Valori più alti di Roma li fanno registrare Catania, Firenze, Venezia e Padova.

Nello stesso arco temporale però si registra un costante miglioramento della raccolta differenziata, che passa, secondo i dati AMA, dal 20,7% del 2009 al 37,3% del 2014 e se consideriamo anche in questo caso i numeri indici si può notare che nel 2014 vale 175,4, incrementi che sono stati più lenti nei primi anni per poi diventare più importanti negli anni più recenti.

La raccolta indifferenziata romana è destinata per il 37% circa al trattamento TMB (Trattamento Meccanico Biologico) in impianti AMA, 37% circa al trattamento TMB in impianti di terzi e circa 26% al trattamento tritovagliatura.

Raccolta rifiuti per tipo (%). Anni 2009-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati AMA

Utilizzando i dati ISTAT per confrontare la realtà romana con quella degli altri comuni emerge che dal punto di vista della percentuale di RD Roma si trova ad un livello medio-alto, diversi sono i grandi comuni che hanno risultati migliori si ricordano Venezia, Milano, Firenze e Bologna

Questi valori, sebbene mettano in evidenza un cambio di rotta e pratiche più virtuose non sono ancora sufficienti per centrare gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea, che imponeva dal 2009 di raggiungere almeno il 50% di raccolta differenziata ed oggi il 65%: pesa quindi un differenziale prossimo al 30% che ha anche ricadute importanti sulle performance della Regione Lazio e le procedure sanzionatorie che poi vengono comminate per il mancato rispetto della normativa UE.

I materiali che maggiormente vengono recuperati, in termini di peso, sono, secondo i dati ISTAT del 2014 carta (33,4%), circa 80 Kg pro-capite, frazione umida (39,3%), pari a 70 kg per abitante, e vetro (12,7%) che hanno però un peso specifico importante, segue la plastica (4,3%) che viceversa è molto leggera.

Per conseguire l'obiettivo della RD al 65%, Roma Capitale ha previsto la riorganizzazione della raccolta differenziata su tutto il territorio della città con modalità che non sono uguali ovunque, da alcuni anni è stato inserito il sistema porta a porta in alcuni quartieri e che progressivamente dovrà riguardare un numero crescente di cittadini. Una raccolta differenziata spinta non solo ha un respiro più "green" ma permette anche di ridurre i costi di gestione, per le amministrazioni e conseguentemente per i cittadini ai quali è richiesta, con la nuova normativa, la totale copertura dei costi per la raccolta e smaltimento dei rifiuti per mezzo della TA.RI., dal 2014 inclusa nella IUC (Imposta Unica Comunale).

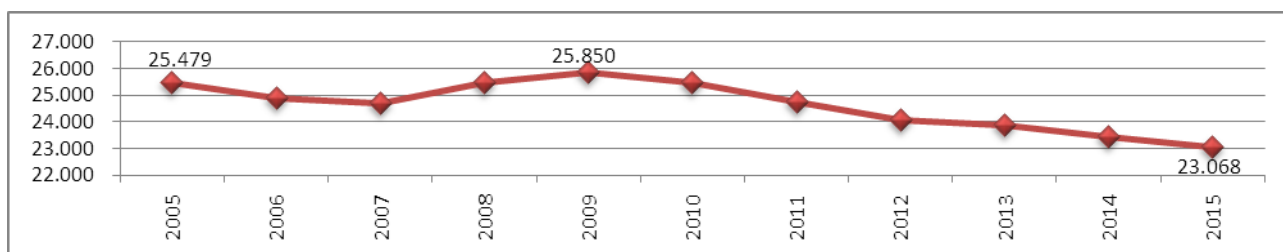
Personale Capitolino

La dotazione organica

Nel 2015 il personale di ruolo in servizio presso l'Amministrazione di Roma Capitale ammonta complessivamente a 23.068 unità distribuite nelle Strutture di Linea, Centrali e Territoriali, nelle Strutture di Staff e in quelle di Supporto agli Organi e all'Amministrazione.

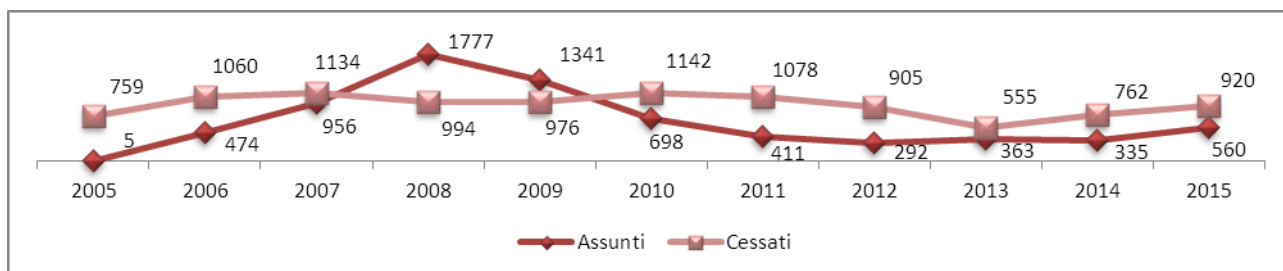
Negli ultimi dieci anni il personale ha subito una progressiva riduzione. Se, infatti, nel 2005 ammontava a 25.479 unità nel 2015 il valore si riduce a 23.068, con una variazione percentuale che si attesta intorno al 10% dopo aver raggiunto il valore massimo (25.850) nel 2009. Il personale capitolino risulta diminuito di circa 3.000 unità rispetto al 2005 in quanto il numero di assunzioni non è riuscito a compensare il numero di cessazioni. In particolare, nell'ultimo decennio le cessazioni sono state sempre più elevate delle assunzioni, fatta eccezione per il 2008 e il 2009 quando si è registrato un vero turn over (3.118 unità assunte contro le 1.970 cessate).

Andamento dotazione organica Personale di ruolo. Anni 2005-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

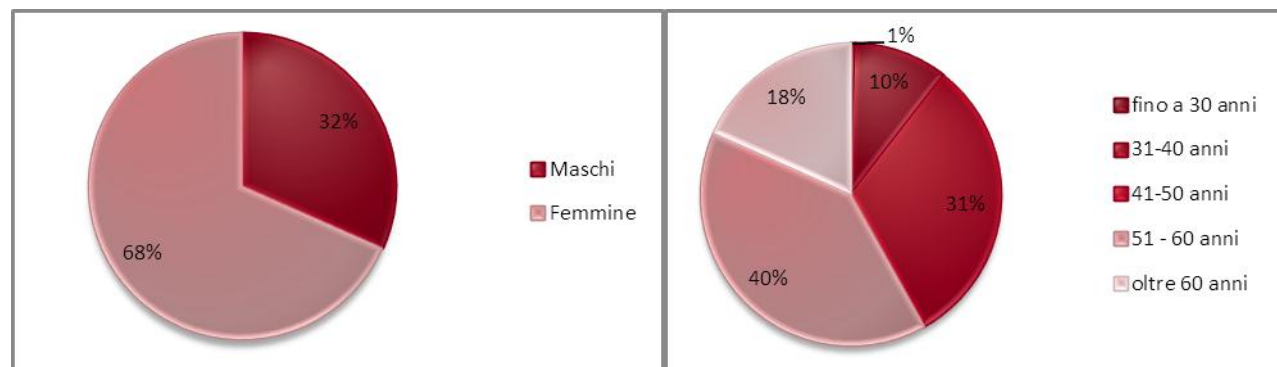
Andamento dei dipendenti assunti e cessati. Anni 2005-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Analizzando la ripartizione del personale per genere e per classi di età, si osserva che circa il 70% è donna, che il 40% ha un'età compresa tra i 50 e i 60 anni, ma soprattutto che quasi il 20% ha un'età superiore ai 60. L'età media del dipendente capitolino, nel 2015, è pari a 52,02 anni.

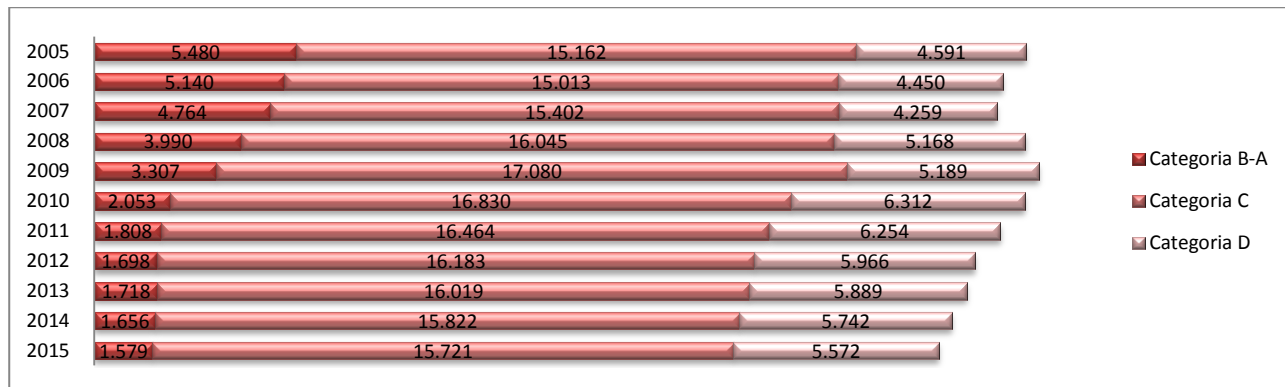
Dipendenti per genere e classi di età al 31.12.2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Con riferimento alle categorie professionali, nell'arco di tempo considerato è diminuito il numero di dipendenti inquadrati nelle categorie A e B di oltre 71 punti percentuali, mentre per le categorie C e D si è registrato un incremento, rispettivamente, di circa il 4% e il 21%. Si sottolinea, inoltre, che poco più del 50% dei dipendenti capitolini appartiene al Corpo di Polizia Locale e al Settore educativo-scolastico.

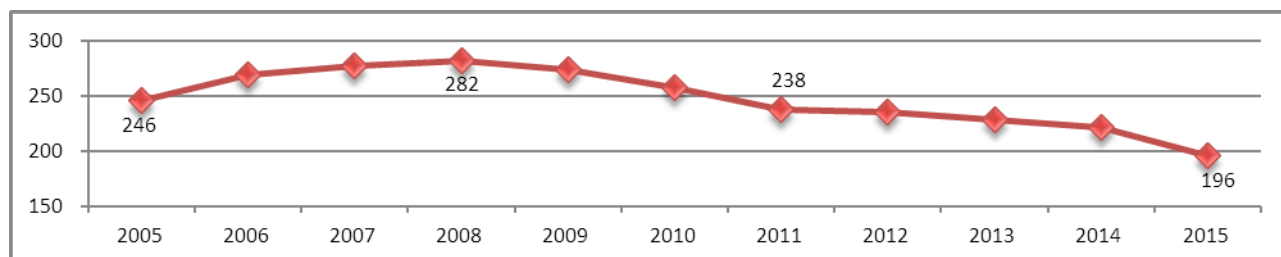
Personale di ruolo per categoria professionale. Anni 2005-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

In calo anche i Dirigenti capitolini, i quali passano da 246 nel 2005 a 196 nel 2015 registrando così un decremento di oltre 20 punti percentuali nell'ultimo decennio. Nel 2015 Roma Capitale ha meno di un Dirigente ogni 100 dipendenti.

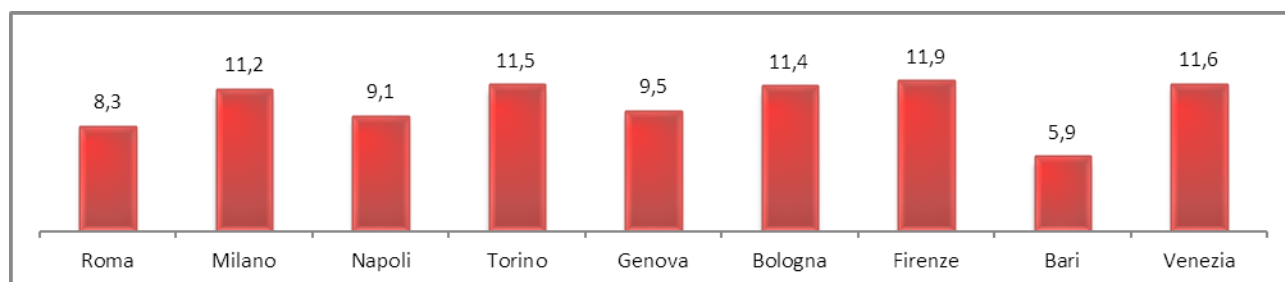
Andamento dotazione organica Dirigenti. Anni 2005-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

L'Amministrazione Capitolina è caratterizzata da una peculiare complessità organizzativa correlata non solo alle notevoli dimensioni territoriali dell'Ente, ma soprattutto alla quantità e varietà dei servizi erogati, pertanto risulta necessaria una dotazione di personale adeguata a far fronte a tale complessità, destinata peraltro ad accentuarsi a seguito delle ulteriori funzioni amministrative che via via saranno assegnate e/o delegate da altri soggetti istituzionali. Se la consistenza ottimale della dotazione organica attuale può apparire sovrastimata, in realtà non è così se si analizza rispetto alla popolazione residente (2.868.347), all'estensione territoriale (1.285,3 Km²), alla molteplicità dei servizi erogati e alle funzioni attribuite ed in continuo ampliamento.

Numero di dipendenti per 1.000 abitanti per comune. Anno 2014

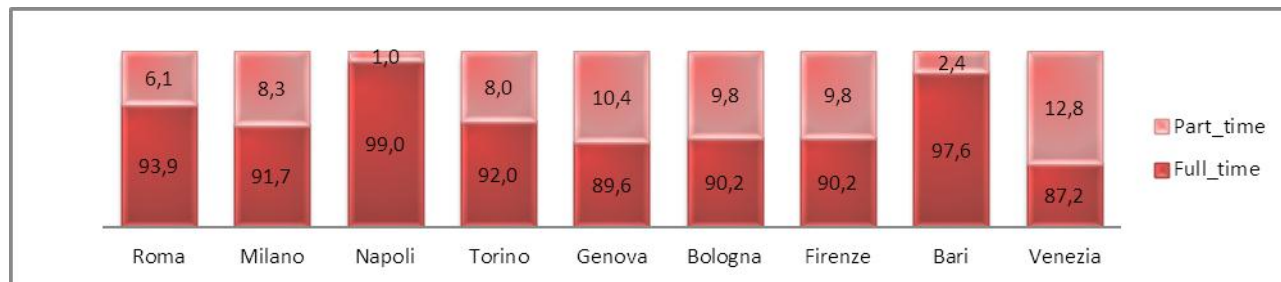


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MEF – Conto Annuale

Rispetto agli altri comuni capoluogo, Roma si colloca nella penultima posizione della graduatoria relativa al numero di dipendenti per 1.000 abitanti, contando circa 8 dipendenti ogni 1.000 abitanti.

Delle 23.441 unità di personale capitolino, il 94% ha una tipologia di rapporto di lavoro full time, mentre il 6% ha un part-time. Rispetto agli altri comuni capoluogo la percentuale di personale che si avvale della formula del part-time è abbastanza contenuta seguita solo da Bari (2,4%) e da Napoli (1%).

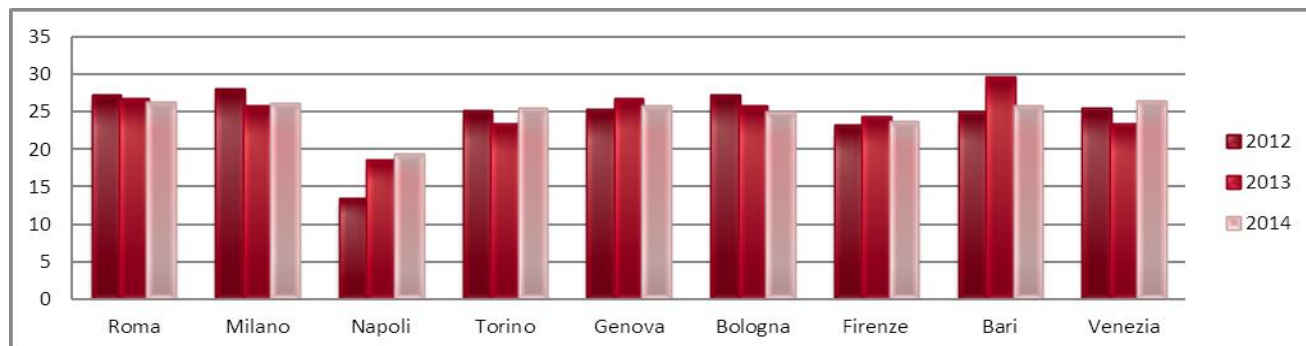
Personale dipendente per tipologia di contratto e comune (dati percentuali). Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MEF – Conto Annuale

Sono stati messi a confronto i dati sulle giornate di assenza¹⁷ registrate nel corso degli anni 2012, 2013 e 2014 dei diversi Comuni. La metodologia applicata per il calcolo delle giornate di assenza, pertanto, rispetta rigorosamente le regole dettate dalla Ragioneria Generale dello Stato per l'elaborazione del Conto Annuale. Per l'anno 2014, si osserva il maggior numero di assenze per i comuni di Venezia (26,4 giorni), Roma (26,2 giorni) e Milano (26,1), il più basso per il comune di Napoli (19,4 giorni). Tuttavia nel corso del triennio 2012-2014 i Comuni che registrano una progressiva riduzione del numero medio di giorni di assenza sono Roma e Bologna.

Numero medio di giorni di assenza. Anni 2012-2013-2014



Fonte: Elaborazioni Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale su dati MEF – Conto Annuale

¹⁷ Le assenze rilevate si riferiscono anche al personale assunto e cessato dal servizio nel corso dell'anno di riferimento. Le tipologie di assenza (Tabella 11 del Conto Annuale) sono quelle previste dai CC.CC.NN.L. del Comparto Regioni/Autonomie Locali o da specifiche disposizioni di legge, facendo riferimento esclusivamente ai giorni "lavorativi".

Le assenze considerate sono:

1. Ferie
2. Legge 104/92
3. Assenze per malattie retribuite
4. Assenze retribuite per maternità congedo parentale e malattia figli
5. Assenze effettuate ai sensi dell'art. 42 comma 5 d.lgs. 151/2001
6. Altri permessi e assenze retribuite
7. Scioperi
8. Assenze per corsi di formazione
9. Altre assenze non retribuite.

Gruppo di lavoro

Città metropolitana di Roma Capitale
Direzione Generale - Servizio 1
Controllo strategico e di gestione
Ufficio Metropolitano di Statistica

Dirigente Ilaria Papa
statistica@cittametropolitanaroma.gov.it

Roma Capitale
I Direzione della Ragioneria Generale
Sistemi informativi di pianificazione e controllo finanziario
Ufficio di Statistica

Direttore Antonella Caprioli
antonella.caprioli@comune.roma.it